



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 195 - mercoledì 16 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'essere cristiani non è lanciare anatemi, farsi portatori di massimalismi, scegliere per forza di stare



dalla parte del bianco oppure del nero. Nel caso di Eluana ci troviamo davanti a un dramma di una

delicatezza assoluta. Il Vangelo non è un'arma da taglio»

Don Gino Rigoldi, Corriere della Sera, 15 luglio

La crisi corre e lui compra Ronaldinho

Bankitalia: crescita bloccata (più 0,4), crescono solo i prezzi. Nuovo crollo delle Borse Berlusconi «si consola» con il brasiliano: 20 milioni al Barcellona e 6,5 d'ingaggio

■ L'Italia è ormai alla stagnazione, cresce pochissimo e le famiglie sono sempre più povere. È un'analisi drammatica quella che emerge dal bollettino trimestrale della Banca d'Italia. L'aumento dei prezzi ha raggiunto il 4%, mentre - secondo l'analisi di Draghi - nel 2009 calerà ancora il potere di acquisto. Le imprese perdono quote di mercato, cala la competitività e la crescita dei prezzi petroliferi condiziona il futuro. Intanto il timore generalizzato per i mutui negli Usa ha bruciato in Europa quasi 150 miliardi di euro. Ma il governo pensa a tutt'altro. Ieri sera Berlusconi è intervenuto in diretta a SkyTg24 per annunciare di aver acquistato Ronaldinho per il suo Milan: 20 milioni al Barcellona, 6,5 a stagione all'attaccante per 3 anni. Il premier ha poi scherzato sulle intercettazioni «osé» e ha prospettato nuovi sottosegretari. Il Pd accusa: governo inadeguato.

alle pagine 2, 3, 6 e 17
Beha a pagina 27

Crisi bancarie

IL RITORNO DELLO STATO

SILVANO ANDRIANI

Non si era ancora spenta l'eco dell'annuncio dell'ultimo salvataggio operato dalla banca Centrale statunitense (Fed), quello di IndyMac grande banca californiana, che la Fed ed il governo Usa sono stati costretti ad annunciare il proprio intervento a favore di Fannie e Freddie, i due giganti finanziari che insieme hanno erogato il 60% circa di tutti i mutui statunitensi e sono ora sull'orlo del fallimento. Se per ora è stata autorizzata la Fed a fornire liquidità a volontà in futuro è certo un intervento dello Stato sia nel capitale delle due società sia assumendo direttamente sul bilancio pubblico i rischi di credito.

segue a pagina 26



Asma Assad



Tzipi Livni



Rania di Giordania

MEDIO ORIENTE

Donne, la sfida di Asma Tzipi e Rania

LA «RIVOLUZIONE ROSA» in Medio Oriente ha il loro volto e il loro profilo: quello di donne colte, moderne, ambiziose, che sfuggono da vecchi, consunti stereotipi: sono Asma al-Assad, moglie del presidente siriano Bashar, la regina Rania di Giordania, Tzipi Livni, ministra degli Esteri d'Israele.
De Giovannangeli a pagina 10

In primo piano

ABRUZZO

Sanità, la rete del « sistema trasversale»



di Enrico Fierro

«Destra e sinistra? Io non sto né di qua né di là, io sto con i soldi». Forse sta tutta in questa frase di Giancarlo Masciarelli, uno degli arrestati insieme al governatore Del Turco per la sanitopolis abruzzese, la spiegazione del «male» che sta divorando politica e istituzioni a Pescara e dintorni. segue a pagina 3

Centrosinistra

LA QUESTIONE MORALE CI RIGUARDA

NANDO DALLA CHIESA

La sparo grossa? Ebbene si: resto dell'idea (finora espressa in privato) che il professor Galli della Loggia proprio torto non abbia. Che abbia ragione, care lettrici e cari lettori, a dire che non siamo - noi centrosinistra - «l'altra Italia». Non siamo nemmeno uguali al centrodestra, aggiungo io, su questo ci giurerei, perché facciamo riferimento - mediamente - a valori diversi. Quando ci mobilitiamo, crediamo in genere a quello che diciamo. Costituzione, libertà di stampa, uguaglianza. Ma certo anche tra i paladini della legge uguale per tutti ci sono quelli che nella vita di ogni giorno chiedono favori per questo o quel concorso pubblico. Ma certo anche tra chi evoca a ogni inizio il famoso editto bulgaro (Biagi-Santoro-Luttazzi) c'è chi applica volentieri la censura agli altri se appena gli serve o deve risolvere sbrigativamente le sue private inimicizie. Ma certo, ancora, tra chi denuncia ad alta voce il famigerato conflitto d'interessi c'è chi legifera a favore dei propri interessi personali o di partito al riparo dell'ombra lunga del conflitto più grande e smisurato del premier. segue a pagina 26

Veltroni: basta farci del male, siamo sotto attacco

Confronto teso nella Direzione Pd. Il segretario: dobbiamo aprirci ai problemi del Paese. Da oggi via al tesseramento

■ Oltre 5 ore di discussione e confronto teso alla Direzione del Pd, ma la «tregua» per ora regge. Il segretario Veltroni ha invitato a mettere da parte le polemiche: «Basta farci del male, siamo sotto attacco e ora più che mai dobbiamo impegnarci nella costruzione e nel radicamento del partito». Il primo passo sarà il tesseramento: la campagna parte oggi.

Andriolo e Collini a pagina 7

GOVERNO-REGIONI

SCONTRO SUI «TAGLI»

VOLANO INSULTI FRA TREMONTI E FORMIGONI

Canetti a pagina 13

Il caso Sanjust

QUELLE OMBRE SUL PREMIER

ROBERTO COTRONEO

Non vorrei che nell'afa di questa estate, dopo il «no Cav days», i dipietrismi, i grillismi, le parole a sproposito, gli estremismi populisti, le ministre intercettate e non so che altro, si perdesse di vista una delle storie più controverse e per certi aspetti oscure di questi tempi. Perché la storia di Virginia di Sanjust di Teulada, di professione annunciatrice, quella del suo ex marito, l'agente segreto Federico Armati, e quella presunta di Silvio Berlusconi, all'epoca dei fatti presidente del consiglio dei ministri, è una storia da cui si vuole chiarezza.

segue a pagina 27

Staino

...LOCALE SARÀ STATA LA LINEA DI DIFESA DEI POLIZIOTTI DELLA "DIAZ"?
...SE LUI LO AVETE NOMINATO PRESIDENTE DELLA CAMERA PERCHÉ MAI DOVREMMO FINIRE IN CARCERE NOI?!



ROMA

Anziani e disabili Alemanno taglia l'assistenza

■ Il sindaco di Roma grida al buco in bilancio e non paga alle cooperative sociali i servizi già erogati. Sono almeno due mesi che dei circa 5mila lavoratori centinaia non ricevono lo stipendio. E l'effetto è drammatico: anziani, disabili e portatori di handicap rischiano di rimanere senza assistenza e alcune cooperative, le più piccole, stanno chiudendo. La rabbia monta e c'è chi denuncia: «C'è gente sola e in carrozina che ci chiama disperata. Ma non sappiamo chi mandare».

Ferrucci a pagina 8

ELUANA

L'accanimento dei vescovi: alt alla sentenza

■ È scontro tra il padre di Eluana, Beppino Englaro e il presidente della Cei. Ieri Bagnasco si è accanito contro la sentenza che autorizza il no al prosieguo dell'alimentazione artificiale: si tratterebbe di «procedere a una consumazione di una vita per sentenza». Immediata la reazione del padre di Eluana: «Non si tratta di una consumazione di una vita, ma di fare in modo che la natura riprenda il suo corso, interrotto dai protocolli rianimativi che hanno portato Eluana allo stato vegetativo permanente. Questa è una condizione innaturale».

a pagina 9

INTERROGATORIO SHOCK DI UN 15ENNE

GUANTANAMO, IL VIDEO DEGLI ORRORI

ROBERTO REZZO

Le pale d'un ventilatore girano sopra la testa d'un ragazzino magro e bruno, seduto in una stanza spoglia e senza finestre. Indossa la divisa arancione dei prigionieri. Dall'altra parte d'un tavolaccio di metallo, tre funzionari dei servizi segreti canadesi: due uomini e una donna. Il volto è irriconoscibile ma hanno il piglio da aguzzini, come quelli che si vedono in certi film di spionaggio. Lo mettono sotto il torchio. Per quattro giorni di fila insistono con le stesse domande, alternate sempre dalle stesse minacce.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lo spreco della mafia

I POCHI SPAZI di discussione politica rimasti aperti in tv sono stati ovviamente dedicati nelle ultime ore alla notizia scioccante dell'arresto di Ottaviano Del Turco, che mette in causa tutta la gestione della Sanità. Un settore cui si rivolge tanta parte delle finanze pubbliche e che, chissà perché, nel governo Berlusconi non ha neanche un ministero. Le inchieste si accavallano e per lo più riguardano la destinazione dei fondi ai privati, che si arricchiscono, mentre lo Stato si impoverisce. E questo viene portato a riprova del fatto che il privato sarebbe più produttivo (per i privati, s'intende). Particolarmente interessante, l'altra sera a Primo piano, il dibattito tra il presidente della Regione Sicilia, Lombardo e il professor Marino del Pd. Nella scheda presentata da Mannoni si sosteneva che una fetta rilevante della sanità siciliana è in mano alla criminalità. Ma Lombardo ha subito voluto sminuire questo quadro scandaloso, sostenendo che si tratterebbe solo di sprechi da correggere. Ecco, bravo: il primo spreco è la mafia.

SCRITTORI EMERGENTI

Selezione Opere Letterarie - Scadenza 31/07/2008

La casa editrice Il Filo seleziona opere letterarie inedite per la pubblicazione. È sufficiente inviare una **raccolta poetica** (minimo 30 poesie), un **romanzo** o una **raccolta di racconti** (minimo 40 cartelle/pag.), un **saggio** letterario, storico o filosofico (minimo 40 cartelle/pag.). Le opere dovranno essere inviate in unica copia dattiloscritta, allegando i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro **giovedì 31/07/2008** (farà fede il timbro postale), all'indirizzo:

Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail: manoscritti@ilfiloonline.it

Gli autori delle opere selezionate per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I volumi pubblicati saranno promossi tramite radio, carta stampata e internet.

Il Filo - www.ilfiloonline.it - Tel. 0761344202

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

LA CRISI

Il Bollettino trimestrale di via Nazionale conferma lo stato di grave difficoltà dell'economia, dei lavoratori e dei pensionati

Le imprese perdono quote di mercato cala la competitività e non ci sono politiche di sostegno al rilancio dei consumi

L'Italia tra stagnazione e incertezza

L'analisi di Draghi: prezzi al 4%, famiglie più povere, l'economia non cresce più

di Laura Matteucci / Milano

LA PALUDE Bollettino di luglio di Banca d'Italia: nessuno spiraglio alle illusioni, siamo impantanati in una crisi economica pesante, da cui non usciremo gratuitamente. E nemmeno tanto a breve. Il Paese è in stallo, sempre meno competitivo rispetto al resto

d'Europa, le esportazioni rallentano, in frenata perché i prezzi non tengono più il mercato: e così la crescita del Pil non supererà lo 0,4% nel 2008 e nel 2009, con un taglio dello 0,6% e dello 0,7% rispetto alle stime di gennaio scorso. I consumi ristagnano, gli investimenti sono fermi, il potere d'acquisto delle famiglie è eroso dalla corsa del costo della vita, con la produzione industriale in calo dell'1% nel secondo trimestre dell'anno. Se qualcosa cambierà, avverte il governatore di Bankitalia Mario Draghi, sarà in peggio: tutto dipende dal prezzo di petrolio e alimentari, oltre che dall'evoluzione del quadro macroeconomico e finanziario internazionale.

L'incremento dei consumi privati non andrà oltre lo 0,2% nel 2008 e lo 0,3% nel 2009, zavorrato dalla modesta crescita del reddito disponibile reale, compresso dall'inflazione che cresce. In forte difficoltà la spesa per beni durevoli (-2%), crollano letteralmente le immatricolazioni di auto (-10,4%).

Rallenta anche la spesa alimentare, frenata dal binomio rincari-flessione del potere d'acquisto. Il Bollettino segnala che alla fine del biennio 2008-2009, il potere d'acquisto potrebbe essere «ancora inferiore a quello medio del 2007», con un significativo peggioramento del reddito disponibile reale del settore privato che «verrebbe compresso dagli effetti della maggiore

I cittadini italiani sono più esposti di quelli europei all'aumento dei tassi di interesse

inflazione, sia per via diretta sia indirettamente». Il costo della vita, infatti, si manterrà sopra il 3% per tutto il 2008, chiudendo al 3,8% nella media d'anno, per poi scendere al 2,8% nel 2009 su base armonizzata Ue. Un rientro peraltro condizionato all'ipotesi «che il rialzo corrente non si ripercuota sulla determina-

zione di salari e prezzi e resti moderata la dinamica dei costi interni». Di male in peggio anche la produzione industriale: -1% circa, «in un quadro di progressivo peggioramento degli indicatori di fiducia delle imprese e di flessione degli ordini». Male anche gli investimenti, che rimarranno ad un modesto +0,3%

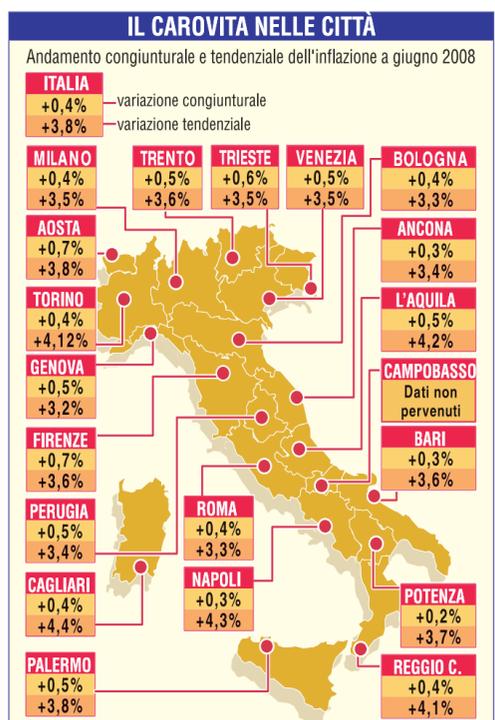
per il biennio in questione, mentre l'export crescerà solo del 2,1% nel 2008 (+1,5% nel 2009), contro il +4,5% del 2007. Pesa la perdita di competitività, «che ha continuato a risentire negativamente di una produttività inferiore a quella delle altre principali economie dell'area, oltre che dell'effetto dell'apprezzamento dell'euro».

Della crisi risente anche il sistema bancario, tanto che i prestiti quest'anno continuano a calare, soprattutto nel sud. Il rallentamento del credito, «in atto da circa due anni nella componente destinata alle famiglie, ha iniziato a interessare anche i prestiti alle società non finanziarie».

Quanto alle famiglie, il loro debito decelera, ma aumentano gli oneri per interessi e restituzione del capitale (nell'ultimo anno hanno raggiunto l'8,1% del reddito disponibile, +1% rispetto a un anno prima). Gli italiani sono più esposti, rispetto alla media europea, all'aumento dei tassi di interesse, vista l'elevata quota di mutui a tasso variabile erogata negli anni passati.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



REAZIONI/1

Bersani: il governo non affronta i problemi

«Il bollettino di Bankitalia descrive con chiarezza i nostri guai. La situazione è davvero molto seria e la manovra economica invece non incrocia in nessun modo i problemi che abbiamo, con una crescita che si azzerava e un'inflazione che s'impenna». Lo dichiara il deputato Pd Pierluigi Bersani, ministro dell'Economia del governo ombra. «Non si riesce a capire - continua Bersani - come il governo possa affrontare tutto questo, visto che le sue scelte vanno in direzione opposta: dall'assoluta assenza di interventi sul potere d'acquisto, dalla riduzione degli investimenti orientabili alla produttività, dalla collusione controinformatica ormai evidente con i settori protetti». «Chiediamo al governo - conclude Bersani - di fermare la macchina parossistica e confusa di decisioni notturne nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera e di riflettere con le forze parlamentari, così da produrre scelte meno estemporanee e più capaci di contrastare la crisi».

REAZIONI/2

Megale: perdita di 1570 euro per i salari

Se il governo non interverrà adeguatamente attraverso la finanziaria, a causa dell'inflazione galoppante «il salario dei lavoratori che non riusciranno a rinnovare il contratto, rischia di essere penalizzato di circa 1.570 euro» in due anni. A lanciare l'allarme è Agostino Megale, segretario confederale della Cgil con delega alle politiche macroeconomiche. Megale commenta i dati Istat che, oltre a confermare la stima preliminare dell'inflazione di giugno 2008 al 3,8%, stimano al 4% l'indice dei prezzi al consumo misurato con i criteri europei. «In questo modo - sottolinea - per i bassi redditi (meno di 800 euro netti mensili), come gran parte dei giovani precari e dei pensionati, l'inflazione reale vola oltre il 5%». «Questo dato - continua Megale - richiede con urgenza che il governo cambi radicalmente la manovra finanziaria a partire dalla restituzione del fiscal drag e dal superamento del tasso d'inflazione programmata all'1,7% per il 2008 e all'1,5% per il 2009».

L'analisi

Il chiaro messaggio della Banca d'Italia al ministro Tremonti

ANGELO DE MATTIA

Il Bollettino economico della Banca d'Italia fa parte delle pubblicazioni che sono alla base anche di quella funzione della Banca centrale che il Governatore Draghi ha definito, a suo tempo, come "consigliere fidato" del Governo. La fotografia che scatta il Bollettino trimestrale diffuso ieri è nota, ora, ai policy makers, agli uomini dell'economia, all'opinione pubblica. C'è da interrogarsi su quale sia l'opinione del Ministro dell'Economia in presenza di un'analisi rigorosa e di previsioni collimanti con quelle di altri centri. Soprattutto perché, com'è nella sua natura, questo documento non contiene esplicithe linee di policy. Sul "che fare" è il Governo e il suo Ministro (provideant consules) che hanno la primaria responsabilità. Va bene discutere sulla globalizzazione e i suoi effetti. Va bene tentare di raschiare il barile, nella legislazione comunitaria, per individuare i poteri da attivare contro la speculazione, che è una parte limitata delle difficoltà attraversate. Ma di fronte al quadro delineato dal Bollettino non vi è nulla da modificare nella politica economica?

la cauta (forse lungamente ricercata fra le possibili espressioni) "cresce appena", riferita all'attività economica. Il PIL scenderebbe allo 0,4% quest'anno e il prossimo. E, poi, la clausola di salvaguardia che rincara la dose: l'incertezza sul quadro previsto, per il rincaro delle materie prime energetiche e per la situazione dei mercati finanziari, è particolarmente elevata. L'inflazione tocca i massimi dalla metà degli anni novanta (in base all'indice armonizzato dei prezzi al consumo è salita dal 3,1% di gennaio al 4,0% di giugno). La capacità di spesa delle famiglie è drasticamente ridotta, frenata la dinamica dei consumi, ridimensionati i piani di accumulazione di capitale da parte delle imprese. Alla fine del biennio 2008-2009, il potere d'acquisto sarebbe inferiore a quello medio del 2007. Nel reddito disponibile vi sarebbe stato un incremento di oltre l'1% se non si fosse avuta l'accelerazione dei prezzi dal 2007 a oggi. Nel primo trimestre dell'anno si è registrata, ancorché moderata, pure una restrizione dei prestiti delle banche alle imprese, in particolare nel Mezzogiorno, e si sarebbe irrigidita l'erogazione del credito alle famiglie, per l'acquisto di abitazioni. La debolezza della domanda e l'apprezzamento dell'euro comprimono i margini di profitto. C'è materia perché rifletta anche la Confindustria con la sua Presidente - "deciso rallentamento" (delle esportazioni), "esili e incerte prospettive" (della domanda), "peggiore" (la competitività risentendo della bassa crescita della produttività; il contesto internazionale), fino al-

Il pressing di Epifani: il sindacato non può stare fermo

Rimane forte la divergenza con Confindustria su come definire il tasso d'inflazione

di Felicia Masocco / Roma

IL CONTESTO Gli ultimi dati sull'inflazione e l'allarme della Banca d'Italia confermano, rafforzandoli, tutti i timori sullo stato della nostra economia. La buriana arriva mentre sindacati e imprese discutono come cambiare le regole sui contratti vecchie di 15 anni, e il governo mette a punto una manovra che non dà risposte all'altezza dell'emergenza. C'è da chiedersi che fare. I segretari di Cgil, Cisl e Uil incalzano il governo ad agire sul fronte dei salari per ridare slancio ai consumi e si confrontano con Confindustria che vuole contratti rinnovati su

un'inflazione al 2% quando quella reale è al 3,8. E nell'uno e nell'altro terreno non sfugge la differenza di toni tra i tre leader sindacali. La maggiore disponibilità verso il governo espressa, ad esempio, dalla Cisl, o lo scetticismo della Cgil. Intervistato da Repubblica.it Tv, ieri Guglielmo Epifani è stato molto pessimista sull'esito del tavolo con Confindustria. «Siamo impegnati a fare la riforma - ha detto - siamo partiti da poco ma vedo dei problemi». Il primo riguarda l'inflazione del governo, è un attore non neutrale, «interferisce»: «Se non propone la restituzione del fiscal drag, se fissa l'inflazione programmata all'1,7%, questo complica». La seconda difficoltà sta, per Epifani, proprio «nel con-

testo» che rimette in discussione il rapporto tra produttività e inflazione nella scala dei "valori" da recuperare. «Quando abbiamo affrontato il tema della produttività, l'inflazione era bassa, il tema aveva una sua logica - spiega -. Ora che ha rialzato la testa il rapporto tra inflazione e produttività cambia a favore delle condizioni e dei redditi delle persone». Questo significa che occorre concentrarsi sui redditi: «E se non si

fa attraverso il fisco si deve fare attraverso i contratti». Insomma, la congiuntura e le scelte del governo «non aiutano» per il leader della Cgil. Che è pronto al pressing. Martedì una riunione dalla segreteria confederale Cgil, allargata ai segretari delle categorie e dei territori ha fatto il punto. Epifani ha avuto dal suo direttivo a fine giugno il mandato ad aprire un confronto con Raffaele Bonanni e

Luigi Angeletti sulla valutazione da dare alla manovra economica e sull'orientamento da tenere, se mobilitarsi e come. Entro questa settimana, al massimo all'inizio della prossima, il segretario della Cgil è intenzionato a chiedere un vertice ai colleghi di Cisl e Uil. L'auspicio è che la valutazione possa essere comune, a conferma dell'unità che fin qui ha retto. Se così non dovesse essere, c'è il rischio che si aprano nuovi scenari

anche nel fronte sindacale. Tra preoccupazioni e aspettative ieri si è tenuto un nuovo incontro con Confindustria sulla contrattazione. Si è discusso di inflazione, su come calcolare quella da recuperare e le difficoltà a trovare un punto d'intesa sono state confermate. «Abbiamo ancora posizioni distanti», è stato il commento di Angeletti ed Epifani. «È una fase in cui si sta discutendo, le distanze ci sono e sono state misurate con precisione», ha aggiunto il leader della Uil. Per il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, «occorre trovare una mediazione sapendo che per noi è cruciale la riduzione delle tasse nel secondo livello e anche un eventuale meccanismo di salvaguardia sempre per la contrattazione di secondo livello». Il prossimo incontro, giovedì 24 luglio.

intermediari nonché quella dei controlli è delicata. Ieri è intervenuto Bush per fare approvare con urgenza, dal Congresso, il salvataggio di Fannie Mae e Freddie Mac. Ma, in Italia, la linea con cui rispondere è solo quella - certamente necessaria - di "mettere in sicurezza" il bilancio dello Stato? È possibile che si trascuri la stagnazione degli investimenti? Che non si consideri il livello della capacità di spesa delle famiglie e si resista all'adozione di un efficace provvedimento, quale sarebbe quello della detassazione di salari e stipendi? Che si rinvi al postfederalismo fiscale la riduzione della pressione tributaria? E, quanto alla Bce, non è individuabile un diverso bilanciamento tra contrasto dell'inflazione e lotta ai fenomeni recessivi che cominciano a toccare altri Paesi (si veda, ora, la Spagna)?



Guglielmo Epifani. Foto Ap

La congiuntura economica e le scelte del governo non favoriscono un accordo

Cgil, Cisl e Uil incalzano l'esecutivo a intervenire per sostenere subito stipendi e pensioni

LA CRISI

Il timore generalizzato per i mutui in Usa «brucia» in Europa quasi 150 miliardi di euro
Cala il greggio e vola l'euro al nuovo record

Il presidente Fed rivede al ribasso le prospettive di crescita e lancia l'allarme inflazione
I risparmiatori all'assalto degli sportelli bancari

La recessione spaventa le Borse Cresce la paura in America

In America scene da anni Trenta, con i risparmiatori all'assalto degli sportelli delle banche per recuperare i loro dollari. In Europa Borse con le ossa rotte al termine di una giornata che definire nera è già un segno di ottimismo. E ancora il super euro che taglia le gambe alle esportazioni e il presidente della Fed che prima parla di crescita, per dire subito che comunque sarà inferiore a quella prevista. Nemmeno il calo del prezzo del petrolio che alla fine alleggerisce il peso dei meno davanti agli indici è un buon segnale perché annuncia che c'è poca fiducia generale nei consumi e quindi nella produzione. Cronaca di un martedì nero per l'economia, che vuol dire soprattutto cronaca di nuove difficoltà per far quadrare i bilanci di fine mese. È martedì nero per le Borse: a fine giornata ovunque un segno meno che oscilla intorno al 2 per cento (il Dj Stoxx 600, che raccoglie i titoli più capitalizzati, ha perso quasi il 2,2%) e 147 miliardi di euro andati in fumo, nonostante una rimonta in dirittura d'arrivo per la bocciata d'ossigeno portata dalla notizia del calo del prezzo del barile di petrolio. Buon per tutti, ma soprattutto per Piazza Affari che ha evitato un tonfo sotto la quota della soglia dei 27 mila punti, già violata al ribasso nel corso della seduta, per la prima volta dall'agosto 2004. Alla fine però un segno negativo che tocca il 2,5 per cento che va a portare il calo complessivo dall'inizio dell'anno, attorno al 30 per cento. A pagarne più di tutti le conseguenze i titoli di Parmalat (-7,99%) seguita da Seat Pg (-5,25%) e Saipem (-4,91%). Giù anche Telecom (4,26 per cento, al livello più basso da dieci anni), dopo l'inchiesta aperta in Brasile e le voci di un possibile aumento del capitale. La smentita venuta dal presidente Gala-

teri evidentemente non ha convinto. Che la giornata fosse difficile lo si era capito subito quando l'euro annunciava un nuovo record nei confronti del dollaro, segno questo di poca fiducia nell'economia americana, alle prese con una crisi dei mutui sempre più esplosiva e di nuove difficoltà per le imprese italiane ad esportare. Poi in serata è arrivato il carico da novanta del presidente della Fed, Ben Bernanke, che davanti al Senato Usa ha parlato senza tanti giri di parole di un taglio della spesa al consumo nei prossimi trimestri e di una conseguente fase di inflazione che già oggi segna un 3,5 per cento.



E anche se George Bush ha cercato di spargere tranquillità, negli Usa è ripresa a quasi un anno di distanza la corsa agli sportelli dei risparmiatori che si fidano sempre meno della tenuta del sistema finanziario. Era accaduto in agosto per la britannica Northern Rock, è successo ieri in California anche per le filiali della Indymac prese d'assalto dopo l'annuncio del fallimento della banca e il passaggio sotto il controllo delle autorità federali americane. Ci si attendeva molto dalle parole di Bernanke, e soprattutto ci si attendeva se non un'iniezione di ottimismo almeno qualche spiraglio che facesse intravedere la fine del tunnel. Lui ci

ha anche provato, parlando di crescita Bernanke ha stimato che accelererà «nel corso dei prossimi due anni», per attestarsi fra il 2,0% e il 2,8% nel 2009 e il 2,5% e il 3% nel 2010 ma Wall Street e in contemporanea tutte le borse europee hanno preferito dare più credito alle dichiarazioni che le «incertezze sono considerevoli e che quindi queste previsioni potrebbero rivelarsi troppo ottimistiche». Consumi fermi, inflazione in crescita, speranze di ripresa ai minimi degli ultimi anni, petrolio alle stelle, euro super quotato: le cause della crisi sono qui, e Oltreoceano, un po' le stesse, ma quel che comincia seriamente a preoccupare gli operatori è una diffusa sfiducia nel sistema del credito. A Wall Street a metà giornata i titoli di Fannie Mae e Freddie Mac le due agenzie semigovernative di erogazione dei mutui, a un passo dal fallimento, stavano letteralmente affondando con perdite intorno al 20 per cento, nonostante le promesse di intervento delle autorità centrali. Gli investitori non sanno più di chi fidarsi - è il commento degli analisti - perché il piano di salvataggio consentirebbe loro di sopravvivere all'attuale debolezza del mercato ma questo potrebbe avvenire a spese degli azionisti, prevede Goldman Sachs. (anche in Europa tra i titoli più colpiti della giornata sono stati i bancari, con Royal Bank of Scotland che ha perso il 7% e Fortis che ha lasciato sul terreno oltre il 10%) che trascina con sé quello dei mutui e dei consumi. Unica buona notizia della giornata lo scivolone del prezzo del barile di petrolio calato di oltre otto dollari che ha risollevato le sorti di una giornata che avrebbe potuto davvero passare alla storia negativa delle Borse di tutto il mondo.

HANNO DETTO

George Bush

Il sistema bancario Usa è fondamentalmente solido, ma il congresso approvi il salvataggio dei giganti dei mutui



Ben Bernanke

I rischi di inflazione sono aumentati e ci sono significativi segnali che l'economia possa rallentare



Henry Paulson

La stabilità dei mercati è la nostra priorità il Tesoro potrà rilevare i titoli di Fannie e Freddie Mac, se necessario



AUTO

Gm annuncia tagli per 10 miliardi di dollari

General Motors ha annunciato l'atteso piano di ristrutturazione che dovrebbe portare la società a incrementare la liquidità di circa 15 miliardi di dollari. Per ottenere questo risultato la casa di Detroit opererà una riduzione dei posti di lavoro, una diminuzione della produzione di veicoli pesanti e la sospensione del pagamento dei dividendi. Gm ha anche annunciato che chiederà prestiti tra i 2 e i 3 miliardi di dollari per fare fronte al rallentamento del mercato automobilistico americano.

Il presidente e amministratore delegato Rick Wagoner ha annunciato la manovra, spiegando che decisioni di questo genere sono state rese necessarie dal calo delle vendite e dal rapido cambiamento delle preferenze dei consumatori, ora più orientati verso vetture di piccole dimensioni. La società ha inoltre rivisto al ribasso le stime sulle vendite del 2008, che dovrebbero attestarsi a 14,7 milioni di veicoli, meno dei 17 milioni di tre anni fa. Oltre al taglio di migliaia di posti di lavoro (su un totale di circa 40 mila) in Nord America, il piano passa anche attraverso la riduzione dei compensi degli alti dirigenti. Quella voluta dall'amministratore delegato Rick Wagoner è dunque una dieta rigida, che prevede anche la riduzione degli investimenti apitali e il taglio della produzione di pickup e Suv.

La nuova strategia, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbe ridurre i costi relativi ai salari del 20%. Wall Street, che ha premiato il titolo facendolo crescere del 7,25%.

Spagna crac: fallisce il più grande gruppo immobiliare

Il crollo di Martinsa Fadesa coinvolge banche e imprese. La prima crisi di Zapatero

/ Milano

CRAC Anche per Zapatero la crisi non è più solo roba di altri. e tocca un settore, quello immobiliare che aveva tirato l'economia del Paese negli ultimi anni.

La Martinsa-Fadesa ha annunciato la sospensione volontaria dei pagamenti ai creditori per poter assicurare la continuità aziendale dopo i tentativi infruttuosi di ottenere un finanziamento di 150 milioni di euro necessario a ripagare parte del debito. Le banche - che avevano già salvato l'impresa una prima

volta due mesi fa, rinegoziando un debito di 4 miliardi - stavolta non hanno voluto rischiare: Caja Madrid, La Caixa e il Banco Popular hanno chiuso i rubinetti e alla società immobiliare non è rimasto altro che sperare in un credito di 150 milioni da parte dell'Istituto di credito ufficiale (Ico), che però a sua volta non ha voluto saperne di rifinanziare i debiti di una società che aveva rischiato troppo.

La notizia ha provocato una serie di ribassi alla Borsa di Madrid, dove il titolo Martinsa-Fadesa è stato sospeso dalle contrattazioni, fra le aziende del comparto come Colonial (-9,3%) o Renta (-10,3%) ma an-

che fra i grandi costruttori quali Ferrovial (-6%), Sacyr (-5,78%) e Acciona (-5,6%). Il rallentamento economico e dei consumi del paese, la caduta vertiginosa degli acquisti di case e il rialzo dei tassi di interesse deprimono il comparto immobiliare che tanta parte ha avuto nella crescita spagnola di questi ultimi anni e le prospettive per i

Si è sgonfiata la bolla immobiliare che aveva contribuito al boom dell'economia iberica

prossimi mesi sono ancora più nere.

Martinsa-Fadesa - il cui numero uno Fernando Martín è stato poer anni presidente del Real Madrid - sottolinea comunque di poter contare su di un patrimonio immobiliare, valutato dalla società Richard-Ellis, pari a 10,8 miliardi di euro (il portafoglio di terreni edificabili è di 28,7 milioni di metri quadrati), che le permettono di affrontare a medio termine tutti gli obblighi finanziari.

I prezzi delle case continuano a calare in Spagna per effetto della crisi immobiliare: secondo le statistiche diffuse oggi dal ministero della Casa, nel secondo trimestre dell'anno si è registrata una diminuzione dello 0,3% ri-

petto al trimestre precedente, e sugli ultimi 12 mesi l'aumento è stato appena del 2%, cioè 3 punti percentuali al di sotto del tasso di inflazione. Il calo dei prezzi nominali a livello trimestrale è il primo dal 1998.

Il settore più colpito è quello delle case di seconda mano, che a livello interannuale aumentano dell'1,8%, mentre le case nuove del 2,9%, con un prezzo medio per m2 di 2.088 euro. Al livello regionale, le uniche due comunità che hanno visto i prezzi nominali calare negli ultimi 12 mesi sono la Comunità di Madrid (-0,4%) e Aragona (-0,1%), mentre in Catalogna e Andalusia i prezzi sono aumentati rispettivamente del 4,5% e del 3,8%.

SEMINARIO

Manovra economica, lavoro e occupazione

Relazione di Cesare Damiano
Conclusioni di Tiziano Treu

Roma, venerdì 18 luglio, ore 10.00 - 14.00
Sede nazionale del Partito Democratico (Sala conferenze, 3° piano)
via Sant'Andrea delle Fratte, 16

EUROPA
LAVORO
IMPRESA

POLITICA E TANGENTI

Mantini (Pd) lo ha potuto visitare durante un'ispezione al carcere di Sulmona: «È sereno ma gli hanno requisito i suoi libri...»

Boselli (Socialisti): «Non credo alle accuse»
La Russa non rilancia i «teoremi» del premier:
«No ad assoluzioni prima del tempo»

Del Turco, polemica sull'isolamento

«Mica è un boss». «Ma davvero poteva inquinare le prove?». Dalla cella fa sapere: darò spiegazione di tutto

■ / Roma

ANCORA UNA NOTTE in isolamento, la seconda. Ottaviano Del Turco rimugina dalla sua cella di Sulmona sulla tegola che gli è piovuta addosso, mentre dai palazzi della politica montava la polemica: erano proprio necessario l'arresto e il divieto di avere con-

tatti con l'esterno per 3 giorni? «Nemmeno fosse un boss della mala» diceva di buon mattino Capezone, portavoce di Forza Italia, dopo che 24 ore prima Berlusconi aveva gridato all'ennesimo «teorema» dei magistrati. Versione che però non ripete La Russa, che anzi rintuzza con un mai «dare giudizi di assoluzione prima del tempo». «Beh, nel caso del presidente Del Turco tutti ci chiediamo se vi siano i concreti pericoli di fuga, o di inquinamento delle prove, di reiterazione del reato» commenta pieno di dubbi Pierluigi Mantini (Pd), segretario della Commissione Giustizia della Camera, che ieri ha è riuscito a incontrare il governatore nel carcere proprio con il motivo di dover fare un'ispezione. E mentre alcuni hanno di-

Il presidente dell'Abruzzo detenuto in una cella 3 metri per 3, c'è anche una piccola scrivania

pinto la prima notte dell'ex ministro come agitata e pensierosa, Mantini invece fornisce un quadro meno preoccupato: «Come sta? Bene, ha fatto colazione. Qualche intoppo? Gli hanno sequestrato i 5 romanzi che aveva portato con sé da Collesalvo, in attesa dell'autorizzazione da parte del giudice...».

Tre metri per tre di grandezza con un letto, il bagno, una piccola scrivania, la sedia e la porta: questa la cella che ospita Del Turco. «Mi è sembrato psicologicamente molto saldo e molto determinato e sereno - ha spiegato Mantini -, credo dia per scontato di poter dimostrare le cose che deve dimostrare, non ha nes-

sun astio nei confronti di qualcuno». «Fai bene a fare questi controlli nelle carceri perché bisogna conoscerli questi luoghi dove si imparano molte cose, sono pezzi di società che non possono essere abbandonati», ha detto Del Turco a Mantini. «La presenza del presidente Del Turco è stato un motivo in più per proce-

dere all'ispezione di un carcere che teniamo, come Commissione Giustizia, particolarmente monitorato dopo la sequela di suicidi degli ultimi anni - ha spiegato Mantini - perché è un carcere che per quanto molto efficiente ha un circuito di detenuti speciali e quindi merita anche un'attenzione dal punto di vista delle

richieste che vengono dalla direzione». Ma a Roma soprattutto è ancora grande la eco dell'arresto. «Sono sconcertato - ha detto Boselli, tra l'altro tirato in causa dagli accusatori del governatore come bersaglio politico, «lo Sdi andava spaccato» - non riesco a credere alle accuse perché la sua esperienza politica è sempre stata senza ombra ed il suo comportamento nel partito sempre corretto». «Il profondo dissenso nato tra noi dalle sue decisioni politiche più recenti non ha mai cancellato i miei sentimenti di affetto e di amicizia che confermo anche oggi». E mentre Bobo Craxi dice che «la custodia cautelare e l'isolamento sono misure erogate ai criminali, non agli eletti dal popolo», Beppe Grillo affonda con tanto di sgambetto al premier: «Lo psiconano ha ragione. Per lui, l'arresto di Del Turco è "il solito teorema". Il teorema Del Turco infatti dice la somma dei due partiti (Pd e Pd meno elle) costruiti sui cateti è uguale all'area delle tangenti costruite sull'ipotenusa». E sulle tangenti si interroga anche Marina Sereni, vicecapogruppo Pd alla Camera: «Ci sono diverse amministrazioni di centrosinistra toccate da casi giudiziari. Noi rispettiamo la magistratura, ma io credo che sia utile che il partito apra una riflessione per mettere a tema una risposta in termini politici: c'è una nuova tangentopoli?».

Sereni (Pd): «Rispetto per la magistratura Il partito ora rifletta e risponda: c'è una nuova tangentopoli?»

Lady Paggiolini

Lo scandalo più grave, tangenti nascoste nel puff

Il più grande scandalo nella Sanità fu, nel '93, quello di Pierr Di Maria Paggiolini e il tesoro celato in salotto. L'ex ministro De Lorenzo ebbe tangenti da 9 miliardi di lire da industriali farmaceutici e fu condannato a 5 anni, Lady Paggiolini a 1 anno e 10 mesi, il marito a 4 anni.

Poggi Longostrevi

Rimborsi gonfiati e prestazioni mai fatte

Nel maggio 1997, a Milano, lo scandalo legato al Centro di Medicina Nucleare del prof. Poggi Longostrevi. I rimborsi lievitavano con prescrizioni inutili e analisi mai eseguite. Nel settembre del 2000, dopo il fallimento di un precedente tentativo, Poggi Longostrevi si suicida.

Le Molinette

Qui si impiantavano valvole cardiache difettose

Valvole cardiache difettose furono impiantate a molti pazienti. A febbraio 2007 il primario Di Summa è condannato a 2 anni e 10 mesi per tangenti sul materiale sanitario. Un mese fa il primario di Padova Casarotto ha avuto 5 anni e 9 mesi per corruzione, omicidio e lesioni colpose.

Lady Asl

Lazio, tangenti a pioggia aprono un buco nel bilancio

Lady Asl è Anna Giuseppina Iannuzzi, imprenditrice del settore sanitario che svela, nel marzo del 2007, un sistema di tangenti che hanno creato un buco di 80 milioni di euro nelle casse della sanità pubblica del Lazio. Condannata a 8 anni, aveva distribuito tangenti a politici, dirigenti e funzionari regionali.



Il presidente della regione Abruzzo Ottaviano Del Turco. Foto LaPresse

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Il senatore Pd: poi è chiaro che se la situazione è questa accadono fatti gravissimi. La settimana prossima presentiamo un disegno di legge

«Il 97,5% di quel che accade nella sanità è fuori controllo»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

Il senatore Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale, ritiene che il «grande difetto che ha il nostro Paese nel Servizio sanitario nazionale è quello della valutazione e della verifica». Per la mancanza di valutazione e verifica possono accadere fatti come quelli imputati alla clinica Santa Rita di Milano, della malasanità calabrese, delle inchieste che dal Lazio, all'Abruzzo, alla Sicilia, alla Puglia, interessano i rapporti tra la politica e la salute dei cittadini. Marino inizia con un appunto: «Quando è scoppiato il caso della Santa Rita - ricorda - il presidente della Regione Lombardia Formigoni disse: "Noi facciamo il doppio dei controlli di quanto ci impone la legge". È chiaro che detta così sembra abbia fatto cosa meritoria. Ma in realtà parla con un linguaggio scaltro. Perché la legge impone un controllo del 2,5% delle procedure. In altre parole normalmente in Italia il 97,5% delle cartelle cliniche e delle procedure che vengono eseguite in ospedale o in strutture accreditate non vengono controllate. E allora è chiaro che non c'è bisogno di un grande esperto di sanità o economia: se in una regione accadono fatti gravissimi come il Santa Rita e viene controllato il 5%, vuol dire che rimane sempre il 95% non controllato...».

I pochi controlli sono figli di una mancanza di strumenti o di leggi? «I controlli mancano perché non esiste un "Garante della salute", vale a dire un'Autorità super partes che valuti con regolarità l'inizio e il prosieguo di un'attività nel campo sanitario».

Spieghi meglio... «Se lei vuole aprire una nuova divisione di chirurgia, questa Autorità per prima cosa invia una Commissione e valuta che ci siano strutture tecnologicamente adeguate: se c'è una sala operatoria, che questa sia collegata a un gruppo elettrogeno per cui in mancanza di elettricità il chirurgo non resti al buio mentre opera. Questo controllo, per dire, regolarmente, nel nostro Paese, non viene fatto. Ma un altro controllo importante è quello di tornare con una visita non an-

I controlli mancano perché non esiste un «Garante della salute»

nunciata in quelle strutture e verificare che queste funzionino e che i professionisti che vi lavorano abbiano curricula adeguati. Sono rimasto sgo-

nuno dei tre chirurghi che erano di guardia e dovevano eseguire la tracheostomia a quella povera ragazza morta a Vibo Valentia nel 2007, aveva mai eseguito in vita una tracheostomia, vale a dire un piccolo forellino per poter permettere a una persona che ha difficoltà, di respirare...
Delle misure di prevenzione... «Queste verifiche non devono essere quelle che fanno i Nas o la Guardia di

Negli Stati Uniti un'Agenzia che fa questo lavoro esiste dal 1951

finanza, che arrivano dopo che stato commesso un illecito o sia avvenuto un incidente drammatico. Negli Stati Uniti un'Agenzia che fa questo lavoro esiste dal 1951. E le visite le fa regolarmente, almeno una volta ogni

due anni. Una struttura analoga esiste in Inghilterra. Noi abbiamo bisogno di queste verifiche».

Ne farete una proposta di legge? «La settimana prossima il Pd depositerà un disegno di legge, di cui sono primo firmatario, proprio su questi temi. Proponiamo l'istituzione del Garante per la salute, un'autorità nazionale unica, snella, che possa fare queste verifiche e abbia l'autorità di far chiudere una divisione se in quella divisione ospedaliera non ci sono le garanzie di sicurezza per il cittadino. Attenzione: non chiederla dopo che è avvenuto un fatto drammatico, ma prima».

Quello che viene fuori dalle tante inchieste sulla Sanità è che il sistema è molto fragile. Che basta conoscere un assessore per fare accreditare una qualsiasi struttura anche vuota...

«È per questo che serve un organismo super partes e che non dipenda né dal ministero né dagli assessorati regionali».

Come lo immagina questo

«Garante» italiano? «Per prima cosa dovrà cancellare quelle agenzie e quei sistemi di controllo che oggi controllano poco o nulla. E dare vita a una struttura che abbia un organico di molte centinaia di persone e un vasto database dove raccogliere informazioni da tutto il Paese. Nel disegno di legge proponiamo anche che la nomina dei direttori generali non sia più a discrezione degli assessori o dei presidenti di Regione ma che sia basata su un albo nazionale. E che i primari, invece di essere scelti dai direttori generali, facciano un concorso pubblico».

Milano: inchiesta sulla clinica di Rotelli, socio del Corriere

L'accusa è truffa aggravata ai danni del sistema sanitario. L'imprenditore ha circa il 10% di Rcs

■ di **Giuseppe Caruso** / Milano

Truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale. È questa l'accusa mossa dal pubblico ministero milanese Sandro Raimondi a direttori amministrativi, direttori sanitari e medici del Policlinico milanese San Donato, di proprietà di Giuseppe Rotelli, il re delle cliniche private meneghine e detentore del 10% di Rcs, editrice del *Corriere della Sera*. In un primo momento si era sparsa la voce, poi smentita, che lo stesso Rotelli fosse il destinatario di uno dei 24 avvisi di garanzia spiccati dalla procura e consegnati ieri dagli uomini della Guardia di finanza. L'avvocato Marco De Luca, legale di fiducia del Policlinico San Donato, ha però precisato che «nessun

avviso di garanzia è stato notificato al professor Giuseppe Rotelli. L'avviso di garanzia è stato recapitato all'Ente e al suo legale rappresentante, che è l'amministratore delegato. A oggi quindi il professor Rotelli, presidente del Policlinico San Donato, non ha ricevuto nulla». Oltre agli avvisi di garanzia, i militari della Gdf hanno eseguito il sequestro preventivo di 2 milioni di euro a carico della società, indagata per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa. Secondo l'accusa, sostenuta da diverse consulenze tecniche disposte dalla procura, al fine di ottenere rimborsi gonfiati nella clinica convenzionata venivano eseguiti interventi in day

hospital per operazioni che non lo richiedevano, in particolare per il periodo di tempo compreso tra il 2004 ed il 2006. In questo modo, affermano gli inquirenti, l'entità dei rimborsi veniva in alcuni casi moltiplicata indebitamente per 30 volte rispetto a quanto sarebbe stato giusto. Per esempio alcuni interventi per la rimosizione di nei, da eseguire in regime ambulatoriale, venivano fatti invece in day-hospital, gonfiando così a dismisura i costi. Tra i medici indagati ci sono i primari di chirurgia generale, chirurgia plastica, ortopedia e urologia. «Avvisati» anche due direttori sanitari e due direttori amministrativi. L'inchiesta del pubblico ministero Sandro Raimondi si inserisce nel filone aperto da circa un paio d'anni dal-

la procura e che punta a passare al riacquisto il modus operandi delle cliniche milanesi convenzionate con il Ssn, come previsto dal modello voluto dal governatore Roberto Formigoni. Se il Santa Rita è stato la punta dell'iceberg, con la contestazione da parte della procura di alcuni omicidi, sono comunque molte le cliniche che, anche senza arrivare a casi così estremi per guadagnare, hanno comunque frodato decine di milioni di euro. Il Policlinico San Donato, per difendersi, ha redatto una nota in cui si afferma la piena correttezza e legittimità dei comportamenti dell'Istituto sia verso il Servizio sanitario nazionale che verso tutti i suoi pazienti. Manifesta inoltre la piena fiducia nei confronti di tutto il personale.



POLITICA E TANGENTI

Nelle carte dell'accusa la ricostruzione di un sistema identico che è passato dalla giunta di centrodestra a quella di centrosinistra

Le denunce del vicepresidente della giunta Enrico Paolini sui criteri dei tagli: dovette intervenire Fassino per ricucire

Quei milioni chiesti da An e Fi Ecco il partito unico delle cliniche

di Enrico Fierro inviato a Pescara / Segue dalla prima

«Il cancro, quelle metastasi maledette che ci stanno facendo ripiombare nel peggiore profondo Sud, quello che pensavamo di esserci lasciati alle spalle, il Sud marcio, della corruzione, della perdita di fiducia e di speranza», dice sconsolato Enrico Paolini, vicepresidente della giunta regionale abruzzese, una vita nel Pci di Berlinguer, ora alle prese con la peggiore grana della sua vita, uno che in tempi non sospetti il cancro lo aveva visto, ne aveva avvertito il pericolo, aveva fatto denunce. Ma ne parleremo dopo. Perché prima vale la pena raccontare il «partito dei soldi», quella massa enorme di danaro che ruota attorno al sistema della sanità pubblica e privata: 2 miliardi e mezzo di euro l'anno in Abruzzo, l'85% del bilancio regionale. Quanto basta per mettere in piedi quello che Gigi Vicinanza, direttore del Centro, il quotidiano più letto da queste parti, definisce «il partito delle cliniche», una sorta di «governo parallelo della Regione» che non ha bandiere e colori politici, è graniticamente unitario e bipartisan. L'inventore del modello è proprio Masciarelli, che in procura definiscono il «trait d'union» tra esponenti politici di destra e di centrosinistra. Ingegnere quarantenne è lui l'inventore delle cartolarizzazioni, in pratica la vendita dei crediti vantati dai privati a banche

Il re della sanità subissato di richieste Aracu (Pdl): «Mi devi dare 2 milioni» Risposta: «Vaffanculo»

straniere. Dalle carte della procura di Pescara rispunta quella che qui tutti chiamano «la cena del capretto». Fu lui ad organizzarla venti mesi fa a casa sua. C'erano, secondo i pm, Del Turco, l'assessore alle Attività produttive Boschetti (Pd), il consigliere regionale Camillo Cesarone, Pd pure lui, e Lamberto Quarta, segretario generale della presidenza della giunta. Oltre che mangiare tenerissima carne, in quella cena - sempre secondo le carte dell'accusa - si decise la spartizione della maxi-tangente da 12,8 milioni di euro. Appena il tempo di prendere un digestivo e la mattina dopo Masciarelli viene arrestato per una questione di gestione dei fondi da parte della finanziaria regionale della quale era presidente.

Ma la cartolarizzazione era già stata avviata. Con la giunta di centrodestra guidata da Giovanni Pace di An: 700 milioni di euro della sanità pubblica e privata. Classe 1933, Pace è stato consigliere comunale a Chieti, deputato in più legislature, infine primo presidente eletto direttamente della regione. «Per uomini della tua tempera gli scrisse Gianfranco Fini in occasione del suo settantesimo compleanno - la maggiore ricompensa è l'assolvimento del dovere». Nelle carte dell'accusa si parla di una tangente di 100mila euro che

sarebbe finita nelle sue tasche («non ho mai preso una lira», ha detto ieri al termine del suo interrogatorio). Anche per l'ex presidente i pm avevano chiesto l'arresto poi respinto dal gip. Per la procura di Pescara l'ufficiale pagatore era sempre lui: Vincenzo Angelini, il re delle cliniche, «il maggiore beneficiario del sistema», il gran-

de corruttore che da pentito ha terremotato politica e istituzioni in Abruzzo. Paga, versa mazzette, 500mila euro a Vito Domenici, Forza Italia, vicepresidente della giunta di centrodestra ed assessore alla sanità, è lui il grande protettore di Masciarelli. Siamo alla vigilia delle elezioni regionali, il centrosinistra incalza, il centrodestra

teme di perdere la guida dell'Abruzzo, Domenici si presenta da Angelini e gli chiede un milione di euro. «Perché mo' che rinvinciamo tu che fai, da che parte stai?». Il re delle cliniche tergiversa, tira sul prezzo e versa solo la metà della cifra richiesta. Ma ci sono altri big del centrodestra che non vogliono essere esclusi dalla grande

mangiata, e allora interviene l'onorevole Sabatino Aracu. Giornalista (dirige il periodico *Pattinatore*) è stato quattro volte campione europeo di pattini a rotelle, un giorno prende il telefono e chiama Angelini. Poche parole: «Mi devi dare 2 milioni di euro». Il re delle cliniche, forse già stremato dalle richieste, gli risponde alla

Grillo: «Sabati, ma vaffanculo». Prima, però, ha attaccato il registratore e fissato tutto su nastro. Quelle parole sono ora nel voluminoso fascicolo dell'inchiesta della procura. L'onorevole, diventato nel frattempo vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera, è stato sentito ieri dai pubblici ministeri. «Mi dichiaro estraneo ai fatti. Le

cartolarizzazioni? Non le ho viste neppure in cartolina». Infine un altro personaggio vicinissimo a Forza Italia, un militare, Luigi Conga, colonnello medico dell'ospedale di Chieti, nominato dal centrodestra direttore generale della Asl della città abruzzese. Era lui, secondo l'accusa, a chiedere che Angelini gli versasse una tangente da 1 milione e 800mila euro in comode rate da 100mila mensili. Quando il ras delle cliniche ottiene l'ok per cedere i proprio crediti al colosso bancario inglese Barclays Bank, Conga si fa più esoso: «Dammi cinque milioni di euro e non blocco l'operazione per saldare il credito alla banca». Anche questo colloquio viene registrato da Angelini e consegnato alla procura.

Personaggio inquietante questo signore padrone della sanità privata in Abruzzo: quando il centrosinistra vince le elezioni regionali si ricicla e piazza un fedelissimo in Consiglio regionale. È Camillo Cesarone, ex Cgil poi diventato suo uomo di fiducia. Sarà lui, dicono i pm, il punto di collegamento tra la Regione e gli affari di Angelini. È quel governo parallelo più forte dei cambi imposti dall'elettorato. La nuova giunta, infatti, eredita anche tutto l'impianto delle cartolarizzazioni inventate dall'altro pilastro del «sistema», l'ingegner Masciarelli. E forse va letta formen-

La cena della «grande spartizione» con Del Turco e gli altri: sul piatto la tangente di 12,8 milioni di euro

dosi di altre lenti la crisi, apparentemente politica, che un anno fa si aprì all'interno della giunta di centrosinistra sul riordino della spesa sanitaria. Fu Enrico Paolini ad aprire le danze. «I tagli - disse in una intervista a *Il Centro* - non possono essere uguali. Si applichino criteri di premialità e di penalizzazione». Insomma, i privati che hanno avuto di più, tra questi l'holding Angelini, siano i più tagliati.

Scoppiò l'inferno, Del Turco invitò la sinistra a «stare attenta al nuovo giustizialismo». Insomma, dovette intervenire Piero Fassino per ricucire lo strappo. Da quel momento Paolini evita di partecipare alle riunioni di giunta sulle cartolarizzazioni. Al centro delle polemiche la famosa delibera 58, che sbloccò il rimborso di 14 milioni di crediti ceduti dal gruppo Angelini alla Deutsche Bank che intimava la Regione a pagare pena la lievitazione degli interessi fino a 1 milione. Il parere dell'avvocato dell'ente, Sandro Pasquali, è negativo: «La Db tende a procurarsi l'obiettivo certo del risultato economico», giudica «sostanzialmente duplicate» le obbligazioni pecuniarie e particolarmente gravi le conseguenze. Ma la Giunta approva la delibera per quei crediti secondo la procura «per due terzi illegittimi».

LA VICENDA		
La Giunta della regione Abruzzo è stata travolta dalle indagini della Procura della Repubblica sulla sanità regionale		
L'INCHIESTA	GLI ARRESTI	I REATI CONTESTATI
È la seconda tranche delle indagini sulla cartolarizzazione di un miliardo di euro dei debiti della sanità regionale. Il 26 ottobre 2006 Masciarelli, Del Turco, Boschetti, Cesarone e Quarta avrebbero stabilito la ripartizione illecita legata alla seconda parte della cartolarizzazione	In carcere	Associazione per delinquere, concussione, corruzione, riciclaggio, truffa, falso e abuso d'ufficio
	Ai domiciliari	14 milioni: l'entità dei movimenti di denaro generati dai reati contestati
	Ottavio Del Turco presidente della Giunta regionale	Le somme provento di corruzione e concussione
	Lamberto Quarta seg. gen. della Presidenza della Giunta regionale	200.000 euro per Del Turco e Cesarone
	Antonio Boschetti assessore alle Attività Produttive (Pd)	5,8 milioni per Del Turco, Cesarone e Quarta
	Camillo Cesarone capogruppo regione del Pd	110.000 per Cesarone e Boschetti
	Luigi Conga ex manager Asl di Chieti	15.000 per Cesarone
	Gianluca Zelli ex funzionario del gruppo di cliniche private di Vincenzo Angelini, coinvolto nell'inchiesta	500.000 per Domenici e Masciarelli
	Bernardo Mazzocca assessore alla Sanità (Pd)	6,25 milioni per Conga
	Angelo Bucciarelli segretario particolare di Mazzocca	
	Giancarlo Masciarelli ex presidente della Finanziaria regionale	
	Vito Domenici ex assessore alla Sanità (Pdl)	

IL PERSONAGGIO L'uomo-padrone della sanità privata. Il suo fiore all'occhiello, Villa Pini. Ma intrappolato dalla politica

Angelini, «la gallina dalle uova d'oro»

SANDRA AMURRI

Vincenzo Angelini, 56 anni, due figlie, una si è sposata da poco, laureato in medicina con il pallino della psichiatria, fino a due giorni fa conosciuto solo nella sua regione, l'Abruzzo come il «padrone» della sanità privata, è divenuto la gola profonda di un sistema di corrotti e corruttori, ricatti e intimidazioni che rende quella Sicilia di Cosa Nostra molto meno lontana. Proprietario della casa di cura Villa Pini a Torrevicchia in Provincia di Chieti, città dove lo stadio comunale è intitolato al padre Guido Angelini, medico anche lui come il figlio e come la moglie di Vincenzo Angelini, Anna Maria Sollecito, figlia di Antonio Sollecito, ex dirigente del reparto igiene, un nome della Usf del tempo. Di lui, chi lo conosce bene e da sempre dice che è un tipo brillante, di piacevole conversazione e dalla battuta facile, amante della bella vita: belle auto, bei vestiti, con quel fare sicuro contornato di guardie del corpo e autisti. Un uomo capace di credere sinceramente e disinteressatamente nell'amicizia che sa distinguere da rapporti di interesse dove quasi si trasforma fino a diventare sospetto al punto da registrare le telefonate, da fotografare ogni atto, da girare con un registratore digitale infilato nel taschino della giacca, costruendo così un archivio che chissà, magari, un giorno si sarebbe potuto rivelare utile. E quel giorno in cui ha deciso di vuotare il sacco è arrivato fornendo agli investigatori, oltre alle parole, riscontri certi. Per dimostrare che non ce la faceva più ad essere spremuto come un limone per conservare quella ricchezza che, ereditata dal padre, negli anni aveva incrementato notevolmente, trasformando la clinica Villa Pini, da casa di cura per malati psichiatrici, dopo che nelle Asl vennero istituiti i reparti psichiatrici, in un ospedale generico in piena regola e investendo in altre case di cura, centri di riabilitazione, case famiglia che ospitano i malati di mente affetti da patologie croniche. Ma ciò che ha continuato a rappresentare il fiore all'occhiello di An-



Vincenzo Angelini Foto Ansa

Sapeva bene che doveva pagare chi avrebbe dovuto favorirlo

gelini, è Villa Pini che cresce al punto da essere definito un ospedale privato, convenzionato, migliore di quello pubblico. Ospedale pubblico, così indebitato, da dove chirurghi, radiologi, nomi eccellenti della sanità fuggono per rafforzare la fila a Villa Pini. Ospedale pubblico dove le liste d'attesa sono infinite e i servizi molto meno organizzati. Tutto questo lo ha reso un imprenditore dipendente dalla politica e dalle sue scelte, ma anche un boccone prelibato per la politica in un sistema perverso di dare-avere. Una sorta di «gallina dalle uova d'oro» come scrive la collega del quotidiano «Il Centro» Katia Giammaria: «Una gallina dalle uova d'oro a cui tutti si sono avvicinati non disdegnando di rifornirsi in cambio di un'azione sindacale morbida, a volte inesistente». Sindacalisti come Camillo Cesarone, passato dal sindacato da dove difendeva i diritti dei lavoratori della clinica a dipendente del «padrone» della clinica. Poi buttatosi in politica fino ad essere nominato capogruppo del Pd regionale, ed ora finito in

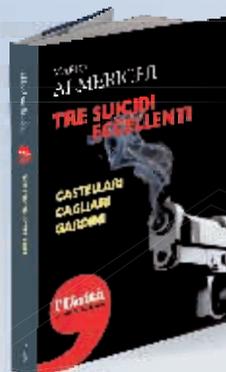
carcere a seguito delle accuse del suo ex padrone. Non era uomo da guardare al colore delle casacche dei politici, Vincenzo Angelini, detto Enzo. Sapeva bene che doveva pagare chi avrebbe dovuto favorirlo per allargare e mantenere i servizi medici accreditati dal servizio sanitario nazionale e questo faceva. Lo ha fatto quando la Giunta regionale era presieduta da Alessandro Pace di An, foraggiando l'assessore forzista Vito Domenici e ha continuato a farlo quando la Giunta ha cambiato colore. Fino a quando i politici ai quali, per dirla con il procuratore Trifuoggi, aveva dato «una barca di soldi» non hanno iniziato a non mantenere le promesse a seguito della riorganizzazione della sanità pubblica schiacciata da una valanga di debiti e si è visto costretto ad avviare le procedure di licenziamento dei dipendenti. E fino a che non ha deciso di «saltare» il fosso non ritenendo più vantaggioso continuare a consegnare sacchetti di plastica pieni di banconote per riprenderli pieni di mele.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 19 luglio in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LO SCONTRO

Nel mirino del ministro una nuova «disciplinare»
la riforma del Csm e un «ritocco»
all'obbligatorietà dell'azione penale

A Montecitorio il governo passa con 322 sì
e 267 no. Bressa (Pd): alle leggi del 38
si arrivò dopo il censimento dei cognomi ebraici

Alfano esegue: riformerò i giudici

«Di Pietro manettaro, il Pd voti in modo diverso». Sicurezza, ok con fiducia. Il premier: le impronte, una tutela

di Andrea Carugati / Roma

NON È UN APPELLO, è una richiesta, quella rivolta ieri dal Guardasigilli Alfano al Pd: «Voi dovete votare in modo diverso rispetto al partito giustizialista e manettaro di Di Pietro altrimenti lo legittimate». L'oggetto è il decreto sicurezza, approvato ieri pome-

riggio a Montecitorio con la fiducia (322 sì e 267 no) e il voto contrario del Pd, dell'Idv e anche dell'Udc (che però oggi si asterrà nel voto finale sul dl), astenuti i radicali. Alfano, parlando nel pomeriggio a un convegno dell'Unione Camere Penali, aveva fatto di tutto per convincere il Pd all'ennesimo strappo con Tonino «il manettaro», a votare sì a un decreto quello sì giustizialista e forcaiolo: con le impronte digitali ai bimbi rom, l'aggravante di clandestinità per gli immigrati, i 3mila militari in funzione di ordine pubblico. Ma il Guardasigilli, che ha anche annunciato per settembre una «riforma organica della giustizia», non ha avuto soddisfazione. Anzi, nella dichiarazione di voto in aula il vicecapogruppo del Pd Gianclaudio Bressa è stato duro: «Siete grotteschi con la vostra pretesa di fare la faccia feroce, le nostre non sono città assediate, non c'è bisogno del settimo cavalleggeri». E sui rom:

Blocca processi, soldati anti-crimine, aggravante di clandestinità per gli irregolari che commettono reati, stretta sugli ubriachi al volante e confisca della casa e arresto per chi affitta in nero ai clandestini. Ecco il decreto sicurezza peraltro in buona parte già in vigore - sul quale il governo ha incassato ieri la fiducia: il provvedimento torna al Senato per essere approvato sul filo della scadenza. Il vero obiettivo del decreto sicurezza - dietro il motto di governo «respingere chi viene in Italia per delinquere» - sono i cittadini romeni - oggi comunitari - e gli immigrati senza permesso di soggiorno. La scure delle espulsioni e l'aggravante, infatti, si abbatte su queste categorie di persone: chi non si farà identificare, verrà rinchiuso nei Cpt (ribattezzati Cie: Centri di identificazione ed espulsioni) non più per soli 2 mesi ma per ben 18, in accordo con le direttive dell'Unione europea. E non è tutto. Subito dopo la firma al decreto da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - nel provvedimento che fu approvato il 23 maggio scorso nel primo Consiglio dei ministri del Berlusconi IV a Napoli -, per nascondere le manovre per bloccare i processi, è stata infilata anche una norma sulle prostitute: l'emendamento è stato poi ritirato dalla maggioranza.

Espulsioni

Il giudice ordina l'espulsione dello straniero o di un cittadino comunitario, quando c'è la condanna alla reclusione per un tempo superiore a 2 anni (non più 10 come in passato). Chi non obbedisce all'ordine del giudice è punito con la reclusione da 1 a 4 anni.

Processi celeri

Il pm avrà l'obbligo di richiedere il rito abbreviato o il giudizio immediato dei reati. Divieto di patteggiamento in appello.

Aggravante per i clandestini

L'essere immigrato irregolare diventa una circostanza aggravante. In pratica, l'anticamera del rea-



Angelino Alfano Foto Ansa

«Avete una pericolosa ossessione per lo straniero. Alle leggi razziali si arrivò dopo il censimento dei cognomi ebraici, state attenti a non ripetere la stessa tragica strada». Anche Furio Colombo ricorda le leggi razziali e invita alla «obiezione di coscienza» i funzionari che dovranno prendere le impronte. Per Berlusconi, invece, tutto ok: le

impronte nascono da una «volontà, solo positiva, di rendere più integrati questi cittadini europei e concedere ai loro bambini gli stessi diritti all'educazione che hanno i nostri», ha spiegato. Di Pietro, in aula alla Camera, ha definito il dl sicurezza «sicuramente xenofobo, e non a caso Berlusconi si sente oggi il degno prosecuto-

re dei tempi dell'olio di ricino. E nel decreto c'è anche una misura per salvare il complice Mills, quando si introduce il patteggiamento anche per i processi già in corso di dibattimento». Scontro tra Pd e Pdl anche al Senato, sul lodo Alfano. Il centrodestra ha deciso a maggioranza il calendario del Lodo nella capigruppo di

ieri: voto finale in aula martedì sera. Contrario il Pd: «La fretta della maggioranza è la dimostrazione di una protervia nel perseguire gli interessi privati, un esempio di prepotenza politica», dice la capogruppo Anna Finocchiaro. E il capogruppo in Commissione Giustizia Felice Casson: «Siamo contrari, questo ddl viola l'articolo 3 della Costituzione. Berlusconi è ossessionato dai giudici». In Aula il Pd si è appellato al presidente Schifani, chiedendo più tempo per discutere il Lodo. La replica del presidente: «La Camera ha dedicato all'esame di questo ddl tempi inferiori». Quanto alla riforma della giustizia, di cui ieri Berlusconi ha ribadito «l'assoluta priorità», Alfano ha citato alcuni titoli: la giurisdizione disciplinare dei magistrati (oggi affidata al Csm), la riforma del Csm, del codice penale e di procedura penale. Prudenza sulla obbligatorietà dell'azione penale: «Non sono un sostenitore dell'idea di stravolgere questo principio costituzionale, ma non ci può essere discrezionalità assoluta», ha detto. La replica di Veltroni: «La giustizia ha sicuramente bisogno di riforme, ma gli interventi vanno studiati insieme ai magistrati e non contro». «Alfano predica bene e razzola male», ha aggiunto il Guardasigilli ombra Tenaglia: «Annuncia riforme per i cittadini e poi fa le norme per salvare Berlusconi». Ma anche la Lega non sembra entusiasta dei nuovi affondi sulla giustizia: «Dopo il Lodo è ora di lasciare perdere per un po' la giustizia e occuparsi di altro...», hanno detto diversi deputati leghisti alla riunione del loro gruppo.



Foto di Giovanni Andrea Biondi

FIRENZE Artista in gabbia contro il progetto di un nuovo Cpt

PER PROTESTARE «contro la disponibilità manifestata dall'amministrazione comunale di costruire un Cpt» per immigrati clandestini, da ieri e fino al 17 luglio un attore fiorentino vivrà giorno e notte chiuso in una gabbia di metallo a piazzale Miche-

langelo, a Firenze. Saverio Tommasi mangerà e dormirà in una gabbia di 170x120 centimetri, contornata di filo spinato, e montata sul suo furgone. Durante i tre giorni sarà presentato a passanti e turisti un appello contro i Cpt.

IL DOSSIER

Scure sulle espulsioni e pattuglie in città: sicuri per decreto (il premier è già salvo con il Lodo)

di Maristella Iervasi / Roma

ACCUSE A MARONI

La Ong del magnate Soros: le impronte ai rom decisione xenofoba

È «inequivocabilmente discriminatoria» la raccolta delle impronte digitali ai Rom. Sono le valutazioni congiunte di tre esperti indipendenti dell'Onu - il senegalese Doudou Diene, lo statunitense Gay McDougall, e il messicano Jorge Bustamante - espresse ieri a Ginevra. Intanto proprio sulle impronte, al tribunale di Roma è arrivato il primo ricorso: l'ha presentato

l'associazione «Progetto diritti». E contro l'iniziativa di Maroni si è schierata anche Open Society, la ong del magnate George Soros, che accusa l'Italia di «abusi» nei confronti dei rom: «La portata della recente ondata di azioni razziste e xenofobe contro i rom in Italia riporta indietro alle persecuzioni dei rom negli anni 30 e 40».

dell'opposizione un risultato l'ha ottenuto: sono sparite dal provvedimento le norme «blocca processi» che erano state inserite con 2 emendamenti in prima lettura al Senato e presentati dai relatori delle commissioni Filippo Berselli e Carlo Vizzini. Due modifiche al testo originario che miravano a sospendere per un anno tutti i processi già in dibattimento in primo grado per i reati puniti con meno di 10 anni di reclusione e commessi prima del 30 giugno 2002, che secondo stime del-

l'Anm avrebbero stoppato almeno 100mila processi per un tempo indefinibile. Fra questi, il processo Mills di Milano in cui Silvio Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari. Ma l'avvio del lodo Alfano ha poi reso inutile le norme. Sta di fatto che con un emendamento sono «sparite» dal testo approvato alla Camera e sostituite da una generica previsione che riconsegna all'autorità giudiziaria il compito di individuare i procedimenti cui dare priorità: come i reati sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelli relativi alla criminalità organizzata.

Soldati in città

Saranno 2000 i militari impiegati per la sorveglianza degli obiettivi sensibili e altri mille per le pattuglie miste con le forze dell'ordine. I soldati dell'esercito - subito dopo la conversione in legge del decreto - li vedremo in primis nelle stazioni ferroviarie e nelle piazze di Roma, Milano, Napoli e Padova.

Ubrachi al volante

Modifiche al codice penale con la previsione di una pena da 3 a 10 anni di reclusione per l'automobilista ubriaco o sotto gli effetti di sostanze stupefacenti che causa incidenti mortali. Revoca della patente e confisca della patente.

False identità

Inasprite le pene per chi dichiara una falsa identità a un pubblico ufficiale: reclusione da 1 a 6 anni. Identica pena per chi per impedire l'identificazione «altera parti del proprio o dell'altri corpo».

Poteri ai sindaci

Potranno adottare ordinanze urgenti e segnalare gli irregolari da espellere.

Certeza della pena

Niente sospensione del carcere per chi commette atti osceni, violenza sessuale, furti o spaccio. Sulle attenuanti generiche per gli incensurati valuterà il giudice caso per caso. Ergastolo per chi uccide un poliziotto.

to di clandestinità previsto in un disegno di legge a parte. Per chi delinque la pena verrà aumentata di un terzo. **Affitti in nero** È prevista la confisca della casa affittata in nero ai clandestini. Per il proprietario che ne trae «ingiusto profitto», reclusione da 6 mesi a 3 anni; multe fino a 50mila euro ed è prevista anche la confisca della casa. **Blocca processi** Le proteste delle toghe (Anm e Csm su tutti) e il fronte compatto

Berlusconi: a settembre il governo si allargherà

In arrivo nuovi sottosegretari. «Il Pd non merita il dialogo, piazza Navona è stata violenta»

/ Roma

PIÙ MINISTRI PER LUI A

settembre il governo Berlusconi si allargherà: nuovi sottosegretari, ex sottosegretari promossi a viceministro. E forse anche nuovi ministri senza portafoglio. «Dobbiamo fare uno sforzo, perché i ministri non possono stare contemporaneamente alla Camera e al Senato, come capita di dover fare a Elio Vito...». Silvio Berlusconi si presenta all'assemblea dei depu-

tati del Pdl a Montecitorio di ottimo umore: barzellette, battute sulle intercettazioni («È normale che le telefonate fatte dopo mezzanotte possano avere un che di particolare, avvicinarsi alla sfera onirica»), elogi del suo governo: «Finora abbiamo fatto benissimo e il Pdl, che è il gruppo più numeroso, deve avere l'orgoglio di questo». E ancora, le riforme: lui le farà anche da solo, a partire da giustizia e federalismo. Se il Pd ci sta bene, altrimenti «andremo avanti con la nostra forza». E poi il Pd, che «sta pagando l'alleanza giustizialista con Di Pietro», il dialogo

«non se lo merita, perché non è in grado di darlo». Niente riforma della legge elettorale: quella attuale va benissimo, ha spiegato ai suoi deputati, vista l'ampia maggioranza che il centrodestra ha ottenuto. Sulle intercettazioni, poi, Berlusconi ha spiegato che la nuo-

«Le riforme le faremo anche da soli». Stop a ogni modifica al Porcellum. «Io sempre assolto nei processi»

va legge che verrà approvata «per fermare la barbarie» non dovrà renderle possibili per le indagini sui reati contro la pubblica amministrazione. Sulla manifestazione di piazza Navona dice: «Cabaret? No, è stata una manifestazione violenta». Poi esprime solidarietà ai ministri (meglio alle ministre) che sono stati attaccati dal palco. E annuncia che venerdì al Cdm di Napoli annuncerà che «abbiamo risolto il problema dei rifiuti». «Abbiamo fatto il primo Cdm a Napoli il 21 maggio, torneremo dopo 58 giorni per dire che il problema della spazzatura è risolto». Tra applausi al Capo, e sorrisi, c'è anche il tempo per una lamentela del ca-

pogruppo Fabrizio Cicchitto: «I ministri non rispondono al telefono ai deputati. Certe volte passano anche 5 giorni prima di riuscire a contattarli...». Berlusconi replica che farà una «ramanzina» alla sua squadra: «Bisogna rispondere in giornata». Avanti dunque sulla riforma della giustizia: «Ne sono ancora più convinto, e poi solo il 6% dei nostri elettori ha fiducia in questa giustizia». Certamente lui non ha fiducia: «Quando sarà passato tutto questo organizzerò un incontro con voi per raccontarvi tutti i miei processi, che si sono tutti risolti con assoluzioni, perché sono stato vittima di un'aggressione senza precedenti».

IL PARTITO DEMOCRATICO

Lungo e teso confronto alla Direzione del Pd Cuperlo e Pollastrini critici sull'opposizione Gualtieri difende il lavoro delle Fondazioni

Il segretario invita a finirlo con «discussioni infinite» «Il partito è sotto attacco, da una parte il governo dall'altra Di Pietro. Dobbiamo essere uniti»

LA NOTA

◆◆◆

Opposizione più netta e dibattito senza tabù

NINNI ANDRIOLO

Veltroni esorta il Pd ad archiviare la fase del «ripiiegamento» e delle «discussioni inesauribili» per non offrire sponda a chi raffigura i democratici intenti ad «accoltellarsi». E per porre il partito nelle condizioni migliori per sfidare il governo sul terreno di una crisi economica «sottovalutata» dalla destra e che la congiuntura internazionale renderà sempre più «drammatica». L'appello ad andare «tra la gente» si collega, da subito, alla campagna per il tesseramento, alla petizione «per salvare l'Italia», alla preparazione della manifestazione del 25 ottobre. Occasioni concrete per dare gambe di massa all'opposizione parlamentare e per intrecciare l'iniziativa politica alla costruzione del Pd. Ma l'esortazione del leader democratico cala su un partito che non ha ancora smaltito le «botte» elettorali delle politiche e delle amministrative. E che - i dibattiti delle feste de l'Unità ne sono una prova - vuole rimettersi in marcia, senza archiviare la discussione sul 14 aprile e sul come tornare a vincere. Un partito, cioè, che ha compiuto in ritardo, e a macchia di leopardo, la riflessione sulla sconfitta. E che vuole recuperare gli appuntamenti politici estivi per ritrovarsi, riflettere e rimotivarsi. C'è da ritenere, quindi, che i democratici del gazebo continueranno «a guardarsi dentro», senza che questo divenga il diversivo per non «stare tra la gente». E c'è da ritenere che su questa strada saranno aiutati dal più marcato profilo d'opposizione che Veltroni ha dato al Pd negli ultimi tempi e, assieme, da una più coraggiosa bocciatura delle forzature costituzionali ad personam imposte al Paese da Berlusconi. La raccolta di 5 milioni di firme contro il governo tiene unite emergenza economica e difesa delle istituzioni democratiche. Ma ieri, nella riunione della direzione Pd, c'è stato chi ha chiesto opposizione ancora più intransigente nei confronti di un premier che vuol mettere sotto scacco vertici dello Stato, Parlamento e magistrati. Non ci si può dividere - si è detto al Nazareno - tra chi si occupa della crisi economica (il Pd) e chi batte sul tasto della deriva autoritaria del capo del governo (Di Pietro). I democratici devono recuperare meglio i due fronti. Discutere non è vietato, quindi. Farlo separandosi, nella nicchia di qualche corrente e per darsi addosso reciprocamente: quello sì che sarebbe «tafazzismo». Nelle feste de l'Unità, tra l'altro, si stanno già confrontando posizioni diverse che convivono al vertice del Pd e questo può aiutare a capire cosa cova sotto la cenere della «tregua», più o meno armata, sancita dopo le elezioni nel gruppo dirigente. Una tregua in vista delle europee che traballa spesso, ma che malgrado tutto regge. Anche per via, forse, delle minacce di congressi anticipati che si rimandano periodicamente le varie sponde. Anche la direzione di ieri, con lo scontro tra Veltroni e Cuperlo, dimostra che le tensioni nel Pd sono tutt'altro che sopite. Come le nette differenze, emerse in chiave politica tra il leader Pd e D'Alema a proposito della praticabilità delle riforme e del sistema elettorale tedesco. Ieri, a differenza di alcuni interventi di membri della direzione, nettamente critici con il seminario di martedì scorso, Veltroni e Franceschini hanno usato toni di apprezzamento per il lavoro delle fondazioni. Sistema francese, spagnolo o tedesco? «L'importante è che si consolidi il bipolarismo» e il leader Pd ha criticato quel tipo di presidenzialismo senza regole che si materializza con il berlusconismo. La realtà è che un partito che cerca un profilo non può avere ricette preconfezionate e valide in ogni caso. Anche sul Pd liquido o solido fiorirono le polemiche. Oggi, però, Veltroni darà il via ad un tesseramento che non è più tabù. Una discussione ampia - e non fine a se stessa - aiuta a trovare strade condivise, a consolidare una leadership e, nel contempo, ad aprire i gruppi dirigenti. Nella speranza che dalla «tregua» nasca una «pace» interna che renda il Pd credibile e utile al Paese.

Veltroni: il Pd esca tra la gente smettiamo di farci del male

di Simone Collini / Roma

BASTA COL TAFAZZISMO Walter Veltroni incita il Partito democratico ad abbandonare i «vecchi vizi», ad «uscire tra la gente» e ad utilizzare la discussione interna «come un mezzo e non come un fine». Nessun riferimento diretto a fatti o persone, ma il leader

del Pd chiude i lavori della Direzione esprimendo la sua insoddisfazione per la tendenza interna ad «esasperare le differenze» e a tenere vivo sui più svariati temi «un dibattito infinito», anziché occuparsi dei problemi del Paese. Paro-

le che arrivano a ventiquattrore dal seminario sulle riforme organizzato da Italianieuropei e altre 13 Fondazioni (cioè nel giorno in cui i giornali titolano sulla divisione tra D'Alema e Veltroni sul sistema elettorale tedesco) e a settantadue ore dal convegno in cui Rutelli ha aperto all'Udc e lamentato l'assenza di un'agenda del Pd. L'ex leader della Margherita non c'è, l'ex ministro degli Esteri si ferma un po' a parlare con Veltroni ma poi va via, senza intervenire, prima delle conclusioni. Cinque ore di dibattito senza che nessuno faccia il minimo accenno all'eventualità di un congresso anti-

cipato. Poi Veltroni lancia il suo messaggio. Alla riunione a porte chiuse convocata al Nazareno, il leader del Pd fa questo ragionamento: la fase postelettorale è terminata e con il via di oggi al tesseramento e le altre iniziative in agenda (dalla petizione contro il governo alla manifestazione del 25 ottobre), il Pd ha «gli strumenti e gli obiettivi» per smetterla di essere ripiegato su se stesso e per rivolgersi invece al Paese: «Ora dobbiamo passare tutti insieme all'azione». Un appello ad occuparsi di problemi concreti, perché «mentre noi stiamo qui a parlare Bankitalia ha dif-

fuso dei dati che confermano nella maniera più evidente la drammaticità di una situazione che sta diventando una vera emergenza, totalmente sottovalutata dal governo». Ma anche un appello all'unità, perché il partito è «sotto attacco» sia da parte del governo che da parte di Di Pietro («perché si è alleato con noi se davvero pensa che siamo pappa e ciccia con Berlusconi?», gli manda a dire) e i democratici devono presentarsi all'esterno compatti, non «passare come quelli che si pugnalano da soli».

Il leader del Pd lo aveva annunciato a Dario Franceschini che avrebbe chiuso la Direzione con un intervento non del tutto diplomatico. «Forse è meglio non farlo», gli aveva risposto il suo vice. Al quale però non ha dato retta.

Veltroni ascolta Gianni Cuperlo dire che «non siamo riusciti a mettere a punto un profilo di opposizione efficace e credibile», ascolta le critiche di Barbara Pollastrini e poi Roberto Gualtieri difendere il convegno delle Fondazioni perché «le riforme sono un tema costitutivo dell'identità di un grande partito» e perché quell'appuntamento ha segnato un passo in avanti «sulla necessità di rafforzare il parlamentarismo e sulla critica al presidenzialismo strisciante che si sta affermando». Poi il leader del Pd prende la parola e invita tutti a «non continuare ad utilizzare la regola numero 12 delle Frattocchie». Un modo ironico per dire una cosa seria: «Smettiamola di attribuire ad altri idee e posizioni che non hanno soltanto per poterli attaccare». Il riferimento è a quanti gli hanno attribuito la volontà di puntare a un sistema bipartitico, o quella all'autosufficienza. «Quel convegno - dice riferendosi all'iniziativa delle Fondazioni - non era la sede né per una discussione né tanto meno per una decisione del Pd sulle riforme». Quanto alle alleanze, riguardino l'Udc o altri, Veltroni invita a non perdere altro tempo con discussioni inutili, visto che il punto di partenza è «il programma» e il resto segue. Poi critica chi si presenta al microfono con testi scritti, «mostrando un atteggiamento preconcetto mentre è bene ascoltare la discussione». Cuperlo si sente chiamato in causa e dopo le conclusioni (praticamente un precedente) torna a chiedere la parola: «Così svilisce il senso degli interventi». Di nuovo Veltroni: «Non avevo questa intenzione. Siamo al centro di attacchi da più parti. Mi piacerebbe che ci difendessimo tutti insieme».



Massimo D'Alema, Pier Ferdinando Casini e Walter Veltroni al dibattito sulla fiducia sul decreto sicurezza alla Camera dei Deputati
Foto Ansa

IL CASO Ci starebbe pensando il centrodestra, mentre i democratici si dividono sulla legge elettorale

Una «legge provvedimento» blocca-referendum

MARCELLA CIARNELLI

C'è la scadenza referendaria a condizionare l'agenda del Cavaliere. È un problema noto. Che impone anche una soluzione rapida su un argomento come la nuova legge elettorale su cui Berlusconi ha ben chiaro che la Lega la pensa diversamente da lui, mostrando come fa un palese interesse almeno al confronto su quel modello tedesco che non va proprio giù al premier che si accontenterebbe di modificare il Porcellum con la sola introduzione del premio di maggioranza nazionale anche per il Senato, come ha confermato anche ieri sera parlando ai parlamentari del Pd. Ed allora come uscirne? Si viene a sapere che gli esperti di governo sa-

rebbero da tempo già al lavoro per cercare di trovare un qualunque cavillo che consenta di rinviare di almeno un anno la scadenza referendaria, in modo da avere maggior tempo a disposizione per accontentare gli alleati con l'approvazione almeno di qualcuna delle leggi sulla cui sola promessa il partito di Bossi ha ottenuto l'ottimo risultato elettorale. Ma pare che i margini non ci siano. E che i pareri emessi fin qui dal Consiglio di Stato, se ben interpretati, non consentirebbero alcuna speranza di un salutare stop. «L'unico modo per non rispettare la scadenza fissata da una norma che è chiarissima, è quello di fare una «legge provvedimento» spiega il professor Andrea Morrone, docente di diritto costituziona-

le all'Università di Bologna. «Sono al corrente che c'è in atto un tentativo per arrivare a rinviare la consultazione. Ma non vedo proprio questa possibilità. Il presidente del Consiglio, se vuole, deve intervenire e modificare la legge in vigore con un'altra legge che questa volta non sarebbe «ad personam» ma «ad hoc». E nel caso perché rinviare solo di un anno, lo può fare per due, per tre...».

Il professor Morrone spiega la normativa vigente. «Per legge, in caso di elezioni anticipate, la consultazione referendaria slitta di 365 giorni». Dato che il 18 maggio del prossimo anno cade di lunedì la data potrà essere spostata alla domenica successiva. Non oltre. E nei quaranta giorni precedenti si dovrà tenere la campagna eletto-

rale. Quindi non c'è nessun rischio di arrivare con la scadenza oltre la data in cui la consultazione non si può svolgere. I referendum si possono tenere solo tra il 15 aprile e il 15 giugno. I precedenti del '74 (legge sul divorzio) e del '78 (legge sull'ordine pubblico e sul finanziamento dei partiti) sembra proprio che non possano essere invocati per fermare il problematico referendum.

L'altolà provvede a darlo anche il presidente del Comitato Promotore, Giovanni Guzzetta. «Mi aspetto crescenti tentativi di sabotare il diritto costituzionale dei cittadini di votare per il referendum. Ci opporremo con tutte le nostre forze a una proposta che non può che aggravare la distanza dei cittadini dalla politica».

«Via al tesseramento. Sarà un autunno difficile»

D'Alema alla Festa del Pd: «Dobbiamo unire le opposizioni, far crescere una forza nuova»

di Silvia Gambi / Calenzano (FI)

È un messaggio positivo quello che Massimo D'Alema ha cercato di far arrivare alla festa del Pd di Calenzano, un'iniezione di fiducia ai simpatizzanti arrivati ad ascoltarlo e ai quali ha ufficialmente comunicato l'inizio del tesseramento del partito. In realtà sul suo viso era evidente la tensione di una lunga giornata che si è conclusa in Parlamento con l'approvazione del decreto sicurezza. «È singolare il comportamento di questo Governo che fa decreti, poi li emenda anche con previsioni completa-

mente diversi e poi pone la fiducia - ha commentato appena arrivato - Questo è un modo di espropriare le Camere delle loro funzioni». Ma non appare sorpreso di quello che sta accadendo. «Considero Berlusconi come il sintomo di un problema, di un paese debole e impaurito, alla ricerca di una ricetta miracolosa che possa aiutarlo ad uscire dalle difficoltà», ha aggiunto, snocciolando i dati deludenti dei precedenti 5 anni di governo del Cavaliere. «Senza contare l'inizio del

suo nuovo mandato, con l'abolizione dell'Ici, fatta con i soldi che il nostro Governo aveva messo da parte. Anche noi avevamo immaginato di agire sull'Ici, ma non in questo modo. Si parla di Robin Hood, ma è sta-

«Strano questo Governo che fa decreti, li emenda li modifica. Così espropria il Parlamento delle sue funzioni»

ta un'operazione di tutt'altra natura: chi aveva di più ha ricevuto di più, chi aveva di meno ha ricevuto di meno, chi non aveva nulla non ha ricevuto nulla».

Ma non vuole guardarsi indietro: D'Alema lancia invece un chiaro messaggio di speranza: «Abbiamo l'opportunità di far crescere una forza nuova, che faccia tesoro delle esperienze passate, ma che risponda ai bisogni dei giovani che si stanno impegnando». Con il tesseramento il PD potrà finalmente fare i conti con l'impegno di chi davvero vuole so-

stenere il partito. «Avremo un autunno difficile, una complessa vicenda sociale, con un'economia ferma, con industriali più propensi a tagliare i salari che a investire. Ci sarà bisogno di una grande forza, dobbiamo lavorare per unire le opposizioni, quelle che adesso non sono con noi e quelle che non sono in Parlamento. Se vogliamo essere la grande forza dell'alternativa dobbiamo saper raccogliere intorno a noi gli altri». E poi tornare in mezzo ai cittadini, «Non si possono perdere le elezioni e poi fare finta che non sia successo niente».



La Voce del Padrone

C'è grossa crisi. Persino Tg3 e Tg4 sono d'accordo

◆ Se parlando di crisi economica, di inflazione, di benzina che costa come lo champagne il Tg4 di Emilio Fede e il Tg3 di Antonio Di Bella vanno d'accordo, allora c'è da tremare: veramente qualcosa non va e non va di brutto. Ma una differenza fondamentale c'è: alla fine, Emilio Fede invita ad «avere fiducia» e a «guardare al futuro con ottimismo». Si spiega: se Berlusconi si schianta sulla crisi economica e annega nel barile di greggio mentre si occupa solo dei fatti suoi, Fede - che ne ha strombazzato per mesi tutte le virtù taumaturgiche - rischia di doversi rimangiare tutto o inventare un complotto mondiale contro il Cavaliere. Sul primo passaggio parlamentare del cosiddetto «decreto sicurezza» - che, ricordiamo, prevede militari per le strade, schedatura dei bambini rom, clandestinità come aggravante permanente di altri reati - vi sono stati diversi gradi di attenzione da parte dei Tg. Ma, come è accaduto per il «lodo» Alfano, il Tg1 si è limitato a «registrare» quanto sta accadendo con orribili pastoncini, oltre a tutto privilegiando le ipocrite argomentazioni della maggioranza che plaude a questa legge discriminatoria. Dannoso.

Paolo Ojetti

ROMA S'È DESTRA

Assistenza sociale a rischio per migliaia di famiglie. Il Comune sospende i pagamenti e i cooperatori da mesi non hanno stipendio

«C'è gente sola e in carrozzina che ci chiama disperata. Ma non sappiamo chi mandare»
«Chi farà giocare, in agosto, quel bimbo cieco?»

L'amara estate romana di anziani e disabili

Alemanno grida al buco in bilancio. E non paga alle cooperative sociali i servizi. Che ora sono a rischio

di Alessandro Ferrucci / Roma

SENZA SOLDI per fare la spesa; senza soldi per mettere benzina alla macchina; senza soldi per comprare anche il biglietto dell'autobus. L'effetto Alemanno, su Roma, ha già i suoi effetti tangibili. Lui, il sindaco, punta ancora il dito sul buco in bilancio per giu-

stificare la situazione; loro, i ragazzi e le ragazze delle cooperative sociali che da un paio di mesi non prendono lo stipendio, il «dito» lo puntano sul Campidoglio: «Vogliamo sapere quando ci darà i soldi che ci spettano». E monta la rabbia, insieme allo stato di necessità. Sì, perché la situazione è esplosiva. A Roma sono almeno 5mila lavoratori impiegati nel sociale attraverso le cooperative: persone che per 700-800 euro al mese, si occupano di disabili, anziani, portatori di handicap. Ma anche di assistenza domiciliare o case famiglia. Da due mesi molti di loro non prendono stipendio. E molti dei servizi garantiti ora sono a rischio o addirittura sospesi. «Per forza, non abbiamo un euro in cassa» spiega un

componente del Cda di Obiettivo 2000, una delle cooperative accreditate. Questo perché il Comune ha posto i «sigilli» verso tutte le spese e i contratti precedenti al 29 aprile, data dell'arrivo di Alemanno in Campidoglio. La motivazione? Semplice, a forza di gridare al buco in bilancio, i conti del Comune sono stati commissariati, e lo

stesso ex ministro dell'Agricoltura deve redigere un piano di rientro da presentare entro il 30 settembre. Fino ad allora ogni voce deve essere controllata, vagliata e giudicata. Poi, nel caso, «liberata». Nel frattempo «è la fame - racconta una ragazza "specializzata" in ragazzi non vedenti - Ma non metaforica, reale. Già non facevo una

gran vita: tra mutuo e spesa andavo spesso sotto. Ora sono sotto e basta». «Noi - spiegano dalla cooperativa Cospexa - riceviamo i soldi a 90 giorni: i servizi offerti a marzo dovevano venire saldati a giugno; quelli di aprile a luglio. E così via». Così un po' d'ossigeno arriverà il prossimo mese, quello che copre maggio, libero da ogni vincolo

commissariale. «La situazione è paradossale - spiega Gianni Nigro, Segretario Generale della Funzione Pubblica Cgil di Roma e Lazio - non capisco se Alemanno è stato consigliato male, se ha voluto solo creare un caso contro la giunta precedente o se è caduto in una trappola di Tremonti. Non ho mai visto una nuova Giunta non rispet-

tare gli accordi della precedente, tanto più per servizi già offerti». Senza soldi, alcune cooperative stanno quindi chiudendo, altre chiedono aiuto alle banche, con la beffa di dover pagare le tasse anche sui mancati introiti. Mentre numerosi lavoratori si sono messi in ferie, consapevoli del non stipendio. «Mi dispiace ma non posso fare altro - spiega Luca, un assistente - non ho neanche i soldi per il tram e il bambino disabile che seguo è, ora, tutto sulle spalle dei suoi. Che devono lavorare». E così altre centinaia di casi: «C'è gente sola e in carrozzina - raccontano da una cooperativa che preferisce restare anonima per paura di ritorsioni -, che ci chiama disperata. Ma non sappiamo chi mandare». E ancora «in una casa famiglia di anziani da noi seguita - denunciano da Obiettivo 2000 - non abbiamo neanche i soldi per fare la spesa». E ancora, e ancora. Mentre dalla Giunta sbandierano i 500 mln di euro «calati» dal Governo Berlusconi «con i quali sbloccheremo i fondi relativi alla nostra gestione». E ancora, e ancora. Marco Causi, ex assessore al Bilancio della gestione Veltroni, e attuale deputato del Pd, il decreto non assegna questi soldi per «sostenere i servizi e gli investimenti; ma dovranno coprire le esigenze del famoso «piano di rientro». Il piano che dovrà studiare Alemanno e un tris di commissari. Non ancora nominati.



Un anziano a Roma Foto di Andrea Sabbadini

CAMPIDOGLIO

Rotta una trave, inagibile l'aula Giulio Cesare

Potrebbe crollare da un momento all'altro il tetto dell'aula Giulio Cesare del Campidoglio, dopo la rottura di una trave della prima capriata. Lo dice Porfirio Ottolini, architetto e dirigente dell'Edilizia monumentale del Comune di Roma. L'aula consiliare, il salone maggiore del palazzo Senatorio, già sede del tribunale del Senato e ora del consiglio comunale, conserva nel muro verso l'esterno resti del tempio di Bonifacio VIII: «La capriata - spiega Ottolini - ora è sorretta da un tirante d'acciaio che però non è sufficiente e rende la situazione instabile: la commissione stabili pericolanti ha parlato di inagibilità. Ad una prima occhiata le travi, che risalgono alla fine dell'800, sembrano in buono stato. Non così la struttura secondaria della copertura, ovvero le travi secondarie che, come avevamo segnalato, non sono ben conservate». Ecco perché si è deciso di chiudere sia l'aula Giulio Cesare che la sala delle Bandiere, attigua, dove si riunisce la giunta comunale. Da giovedì 25 però l'aula Giulio Cesare potrebbe essere riaperta perché saranno terminati i lavori di puntellamento. Poi si individueranno i motivi del crollo, forse tarne e termiti del legno. Soo stati gli operai, al lavoro per il restauro di una delle facciate del palazzo Senatorio, che hanno notato un abbassamento del tetto di circa 30 centimetri.

La colonia diventa un hotel: indagato il vescovo di Salerno

È stata sequestrata dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Salerno l'ex colonia San Giuseppe della Curia arcivescovile di Salerno, trasformata negli anni passati in un albergo. Il provvedimento è stato disposto dal sostituto procuratore di Salerno, Roberto Penna. Dodici le persone a vario titolo indagate. Fra loro anche l'arcivescovo di Salerno, Gerardo Pierro, e l'amministratore dell'ex Colonia San Giuseppe, don Comincio Lanzara. Il sequestro è avvenuto nell'ambito di un'inchiesta sulla trasformazione dell'edificio, che si trova sul lungomare Allende. Inoltre sono stati sequestrati un milione e 900mila euro, fondi stanziati dalla Regione Campania per il completamento delle opere di ristrutturazione. Il complesso, che ha un valore stimato di 10 milioni di euro, è composto da 40 stanze, un salone, una cucina e una piscina. I reati ipotizzati sono quelli di truffa aggravata ai danni dello stato, abusivismo edilizio e falso. L'inchiesta che ha portato al sequestro dell'ex colonia San Giuseppe nasce a seguito dell'esposto presentato in Vaticano, e per conoscenza alla Procura della Repubblica, da un ex componente dell'Istituto sostentamento del clero. Nei giorni scorsi monsignor Pierro, che prima di giungere a Salerno ha guidato le diocesi di Avellino e Tursi-Lagonegro, ha diffuso una lettera ai fedeli protestando la regolarità del suo operato: «Sono nato povero e desidero morire povero», ha scritto il vescovo. Coinvolto nell'inchiesta sulla colonia San Giuseppe oltre al vescovo, tra gli altri, anche don Comincio Lanzara, il cerimoniere della curia di Salerno, che è stato accanto agli tre vescovi di Salerno.

Bolzaneto, Interni e Giustizia pagheranno 4 milioni di spese

Amnesty: purtroppo a nessuno è stato contestato il reato di tortura, in Italia non è previsto

/ Roma

PUNTI DI VISTA «La verità non piace a tanti perché il teorema è stato smontato». Cioè, nulla fu deciso dall'altro, tutto fu improvvisato dagli agenti. Quindi quanto

avvenne nella caserma di Bolzaneto tra il 20 e il 22 luglio del 2001 durante il G8 di Genova, i pestaggi e i maltrattamenti da carcere cileno, non furono parte di un piano deciso dall'altro. «Era una calunnia nei confronti del ministero della Giustizia», sostiene all'al-

lora Guardasigilli Roberto Castelli. Dichiarazioni contraddette dal dispositivo del tribunale di Genova che con la sentenza dell'altro ieri sera ha condannato i ministri di Giustizia e Interni a pagare complessivamente circa 4 milioni di euro tra provvisoriale e spese legali. «Anche questa volta - è il desolato commento che si raccoglie in procura il giorno dopo - si sono voluti salvare i vertici». I pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Minniti avevano chiesto condanne per 44 imputati di oltre 76 anni di carcere. In tutto gli anni di pena sono stati 24, le assoluzioni 30. Il leader del Pd Massimo D'Ale-

ma, premette: «Non commento le sentenze», ma aggiunge: «quello che è avvenuto al G8, penso sia stato molto grave. Ci furono aspre polemiche quando presi la parola in parlamento e parlai di episodi di stampo cileno. Poi l'inchiesta della magistratura ha portato effettivamente alla luce episodi intolle-

D'Alema: «Quel che avvenne al G8 fu molto grave. Alla Camera parlai di fatti di stampo cileno»

rabili. Non sta a me giudicare se la punizione è adeguata, ma i principali responsabili sono stati ritenuti colpevoli». Alfio Nicotra, all'epoca dei fatti portavoce del Prc nel G8, commenta: «In un carcere di un paese democratico avvengono cose da Argentina sotto il regime dei militari e il ministro della Giustizia dell'epoca invece di chiedere scusa ai cittadini e alla comunità internazionale, celebra una sentenza, monca, ingiusta, ma comunque di condanna, come se fosse una vittoria». L'Arci la ritiene «contraddittoria», ma nello stesso tempo, nota Paolo Beni, presidente dell'associazione, «fa luce su un pezzetto di verità». Amnesty International apprezza che «la giusti-

zia italiana abbia riconosciuto in primo grado, le responsabilità di funzionari dello Stato», ma ricorda che a causa della «mancanza di uno specifico reato di tortura nel codice penale italiano, nessuna persona sotto processo» abbia potuto essere imputata di tale crimine». L'infermiere Marco Poggi, che quelle notti era in servizio nella caserma, e non denunciò subito i fatti, a Radio 24 ha detto: «Io vidi quello che nella sentenza non è emerso». Ha ammesso di essere stato «un vigliacco a non denunciare subito le violenze. Io le mie responsabilità me le assumo, ne ho forse anche penali». Poi, ha ribadito: «A Bolzaneto sono state commesse torture». **mze**

L'INTERVISTA GIULIANO PISAPIA Sarà difficile però trovare la verità politica: la commissione fu boicottata dalla destra e dall'Idv. Molte le assoluzioni dovute alla poca collaborazione dei vertici della polizia

«La condanna dei ministeri sanziona le responsabilità del governo di allora»

di Maria Zegarelli / Roma

Giuliano Pisapia, ex parlamentare del Prc, nonché difensore della famiglia di Carlo Giuliani, fu il primo a denunciare quanto avvenne a Bolzaneto, «il girone dell'inferno», come è stato definito dai pm.

I pareri su questa sentenza sono discordi. Lei come la legge?

«La mia prima reazione è stata un susseguirsi di sconcerto, dolore e rabbia perché non potrò mai dimenticare il sangue sui volti di quei giovani e la loro vergogna per le violenze e le umiliazioni che erano stati costretti a subire. Poi, ho cercato di analizzare il dispositivo della sentenza con freddezza...»

E cosa ne ha dedotto?

«Ci sono due considerazioni da fare. La verità giudiziaria quasi mai è la stessa della realtà storica. Per la prima servono

prove certe, per la seconda possono essere sufficienti delle ricostruzioni, inoltre, la responsabilità penale è diversa da quella politica, individuale o collettiva: questa sentenza dimostra che non si può delegare al giudice l'accertamento di qualcosa che va oltre la responsabilità penale e la conferma di ciò si ha nel fatto che molti imputati sono stati assolti ai sensi dell'articolo 530, secondo comma, cioè la vecchia insufficienza di prove. Insufficienza di prove derivata in questo caso da un vero e proprio boicottaggio da parte dei vertici della polizia di Stato e di quella penitenziaria che non hanno fornito foto riconoscibili degli agenti presenti a Bolzaneto, i relativi rapporti degli orari di lavoro dei singoli imputati e gli ordini di servizio che potevano dimo-



strare le responsabilità penali». **Roberto Castelli, ministro della Giustizia all'epoca dei fatti sostiene che è stato smontato il «teorema». Concorda?**

«Non capisco da cosa lo deduca, dal momento che sono stati condannati come responsabili civili il ministero della Giustizia e quello dell'Interno. Accade molto raramente che i ministri vengano riconosciuti responsabili, in genere sono parti civili nei processi. La loro colpa è stata riconosciuta malgrado il tentativo dei legali di dimostrare che quelli degli agenti presenti a Bolzaneto erano stati comportamenti individuali di cui non potevano rispondere i ministeri. Mi sembra che rispetto alle responsabilità di caratte-

re politico ci sia stato un chiaro riconoscimento nell'ambito in cui è possibile, e quindi solo indirettamente, in un processo penale».

Dopo questa sentenza crede possa riaprirsi uno spiraglio per l'accertamento della responsabilità politica?

«Non credo. Non si arriverà mai all'accertamento delle responsabilità politiche al di fuori da quell'aula di tribunale perché l'unica possibilità, rappresentata dalla Commissione parlamentare è stata boicottata non solo da chi era allora ed è oggi al governo, ma anche da parte di alcuni partiti del centrosinistra, come l'Italia dei valori».

Alessandro Perugini, il numero 2 della Digos di Genova è stato accusato per abuso di autorità contro i detenuti ma non di abuso di

ufficio. Vista così sembra una contraddizione...

«Siamo di fronte ad un problema strettamente giuridico. L'elemento importante che va sottolineato è che il funzionario di polizia, responsabile del carcere, ha avuto la pene più pesante. Questo vuol dire che la responsabilità partiva dall'altro, dai vertici e non dall'iniziativa dei singoli. I pubblici ministeri hanno contestato l'abuso d'ufficio perché non esiste il reato di tortura».

Quindici condanne ma neanche un giorno di carcere. Giustizia mite?

«Credo che l'obiettivo delle vittime di queste nefandezze, fosse quello di accertare la verità e le responsabilità ma, soprattutto, che gli autori di quei gravissimi comportamenti fossero o rimosse o degradati dai loro incarichi. Purtroppo è successo l'opposto: sono stati promossi».

NUOVASOCIETÀ
quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretto da Diego Novelli

Lucciola per una notte

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 80342355 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele 31, 10139, Torino

Eluana, i vescovi accusano Il padre: «Condizione innaturale»

Il presidente Cei Bagnasco: no a consumare una vita con una sentenza
Beppino Englaro: i protocolli rianimativi hanno fermato il corso delle cose

di Virginia Lori / Roma

«QUI NON SI TRATTA di una consumazione di una vita, ma di fare in modo che la natura riprenda il suo corso che è stato interrotto dai protocolli rianimativi che hanno portato Eluana allo stato vegetativo permanente. Questa è una condizione innaturale».

Ancora una volta sono le parole di Beppino Englaro - ferme - a segnare tutta la distanza tra le opinioni e le esperienze vissute sulla pelle, 16 anni accanto alla sua Eluana inchiodata a un letto. E così infatti Beppino risponde all'ennesimo affondo dei vescovi, che dicono di «non poter tacere» sulla drammaticità della sentenza che autorizza il no al prosieguo dell'alimentazione artificiale: si tratterebbe - secondo il presidente della Cei Bagnasco - di «procedere a una consumazione di una vi-

ta per sentenza». «Non voglio insegnare niente a Bagnasco», precisa il papà di Eluana rispondendo al presidente della Cei «perché come tutte le persone ha il diritto di esprimere la propria posizione che, in questo caso, ricalca il magistero della Chiesa. Ci mancherebbe altro». Ma ribadisce con convinzione che «questa situazione è stata creata clinicamente e se ne deve uscire

I familiari della ragazza: «Chi critica la decisione legga bene la sentenza. Dobbiamo esser fieri di questi giudici»

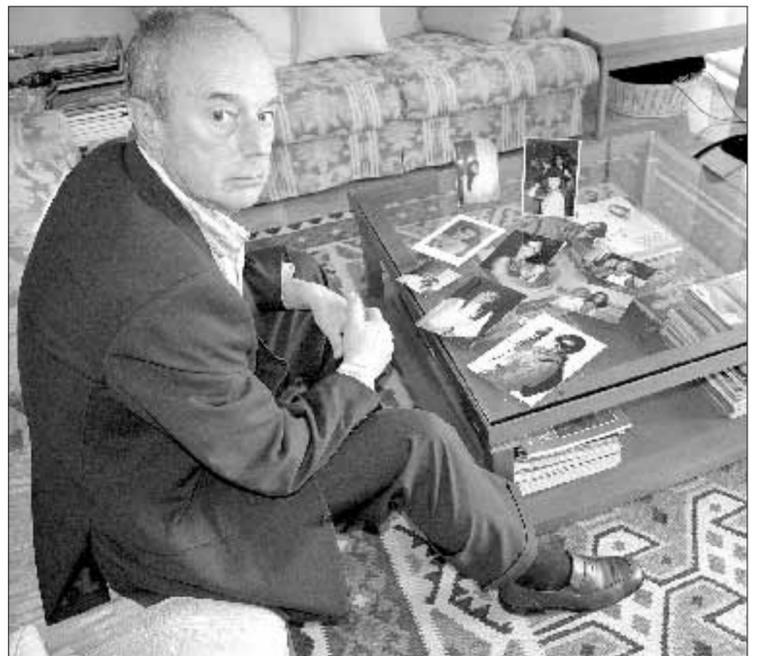
cl clinicamente secondo protocolli che rispettino la persona umana». E ancora: «Chi critica questa decisione prima legga le due sentenze della Cassazione e della Corte d'Appello di Milano e poi parli. Volete che i magistrati di una Suprema Corte e d'Appello scendano a questo livello e autorizzino una persona a far morire un'altra di fame e di sete?». «Quando capiranno il valore di questa sentenza e di quella della Cassazione, avranno fatto tanti danni ma si renderanno conto che questi magistrati sono andati così nel profondo che più non potevano». «Io non devo difendere nessuno - ha aggiunto - ma parlo per amore della realtà di Eluana, realtà che loro hanno intravisto molto bene. Dobbiamo essere fieri di questi magistrati». Inoltre Beppino

Englaro ha sottolineato che «certi luoghi comuni sono indietro anni luce rispetto alla volontà di mia figlia». E quindi ha rivolto ancora un appello: «Per favore, prima di parlare leggete queste sentenze, altrimenti non ha senso». E in attesa delle decisioni sul dove effettuare le procedure di «uscita», continua anche la polemica politica. Con Binetti a ribadire che quella dei giudici di Milano è «una vera e propria sentenza di morte, fortunatamente non ancora applicata», che di fatto «può diventare la porta d'ingresso dell'eutanasia». Ancora più truculento *Avvenire*: la decisione dei giudici di Milano di sospendere alimentazione e idratazione a Eluana è la «prima "misericordiosa" esecuzione capitale nella storia della Repubblica italiana».

«Avvenire»: è stata autorizzata la «prima esecuzione capitale della storia della repubblica»



Eluana Englaro Foto LaPresse



Beppino Englaro ci mostra le foto della figlia Eluana Foto LaPresse

CASSAZIONE

Il Consiglio di Stato annulla nomina del vice di Delli Priscoli

ROMA Il Consiglio di Stato ha annullato la nomina di Giovanni Palombarini a procuratore generale aggiunto della Cassazione, cioè a «vice» del procuratore generale Mario Delli Priscoli, decretata un anno fa dal Csm sul filo di lana: aveva ottenuto gli stessi voti del suo diretto concorrente Vitaliano Esposito, avvocato generale in Cassazione, ma aveva avuto la meglio grazie al sì del vice presidente Nicola Mancino, che in caso di parità vale il doppio. Il massimo organo di giustizia amministrativa ha accolto il ricorso di Esposito e di altri magistrati che avevano partecipato al concorso, ribaltando la decisione del Tar del Lazio che in

primo grado aveva confermato la nomina di Palombarini. Il Consiglio di Stato contesta a Palazzo dei Marescialli di non aver fatto un'adeguata comparazione tra i candidati; in sostanza di non aver ben motivato perché Palombarini prevale sui suoi concorrenti. La decisione rischia ora di avere pesanti ripercussioni sulla Cassazione, tenuto conto che difficilmente prima della pausa estiva il Csm provvederà a una nuova decisione e che in autunno resterà scoperta anche la poltrona di procuratore generale, visto che Mario Delli Priscoli andrà in pensione per raggiunti limiti di età.

Stupri e minacce da quattro minori Ischia, arrestati i componenti del branco. La vittima, una quindicenne

/ Ischia

IN QUATTRO, tutti ragazzi tra i 16 e i 17 anni, sono accusati di aver abusato di una quindicenne e di aver tentato di stuprare anche una sua amica. Ora sono in carcere con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e violenza privata. Ad arrestarli sono stati gli agenti del commissariato di Ischia che hanno eseguito una ordinanza di custodia emessa su

La ragazza fu violentata sotto gli occhi di una sua amica

richiesta del pm Imparato, della procura per i minori di Napoli. Sono due gli episodi contestati a M.C., S.A., R.C., C.R., tutti di Casamicciola, uno dei sei comuni dell'isola. Il primo stupro, secondo la ricostruzione degli inquirenti, è avvenuto verso la metà di maggio all'interno di un'abitazione di Casamicciola dove il branco ha aggredito e violentato la giovane. La ragazza fu violentata sotto gli occhi di una sua amica che qualcuno del branco avrebbe voluto coinvolgere negli atti sessuali. Ma la reazione della ragazza fu determinata: non era riuscita a aiutare la sua amica, ma ebbe comunque la capacità di colpire uno dei suoi aggressori e di fuggire. Dopo alcuni giorni i quattro del branco tornarono alla carica: si impossessarono del

motorino della giovane e per restituirla le imposero di sottostare ad altre violenze sessuali. Il seguito è stata tutta una storia di nuove minacce e nuovi ricatti. Gli stupratori cercavano di assicurarsi il silenzio della vittima e della sua amica, ma qualche voce era comunque cominciata a circolare tra la gente della piccola città turistica di Casamicciola. Una voce giunta presto alla polizia che avviò le indagini coordinate dalla sezione anticrimine del commissariato. Ad essere interrogata da

L'hanno poi ricattata per sottoporla ad altre violenze

ispettori ed agenti è dapprima l'amica e subito dopo la giovane violentata che alla presenza dell'assistente sociale e della madre ha confermato agli investigatori tutti gli episodi di violenza subiti. Tra le prove acquisite dalla polizia oltre alle testimonianze anche alcuni file di computer sequestrati. I ragazzi accusati dello stupro di gruppo a giugno avevano ricevuto un avviso di garanzia e quindi già sapevano di essere indagati dalla procura presso il tribunale per i minori di Napoli. Il 30 giugno, alla presenza dei difensori, sono stati interrogati negli uffici del Commissariato ma, di fronte alle contestazioni, non hanno risposto.

I quattro ieri mattina sono stati prelevati nelle proprie abitazioni dagli agenti del commissariato e condotti in vari centri per minori della regione Campania.



Corrado Calabrò Foto Ansa

ROMA È ora di riformare la Rai, magari con una normativa stralicio, svincolandola dall'abbraccio dei partiti e puntando sull'efficienza della governance. Il servizio pubblico deve recuperare qualità, evitando l'approfondimento guardone e rinunciando ai processi in tv. È il doppio monito di Corrado Calabrò, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, che nella Relazione annuale al Parlamento certifica anche la fine del duopolio: sul mercato dei ricavi Rai, Mediaset e Sky hanno ormai «posizioni comparabili».

Calabrò: la politica esca dalla Rai

L'azienda, sottolinea Calabrò, non può competere «impacciata» dalle norme amministrativo-contabili e insieme «paralizzata da spinte e contropunte politiche». Il presidente Agcom promuove l'ipotesi di un provvedimento ad hoc che dia «carattere imprenditoriale» alla governance di Viale Mazzini, mirando all'«efficienza» e puntando a un servizio pubblico «con marcate finalità d'interesse generale, svincolato dall'abbraccio dei partiti». Plauda il direttore generale della Rai, Claudio Cappon: la riforma è un tema «che corrisponde alle istanze che abbiamo sollevato più volte». Il presidente Claudio Petruccioli avverte: la Rai non è «una dependance della politica». L'Usigra fa «riso amaro»: la politica plaude, ma della riforma non c'è traccia. Nella Sala della Lupa di Montecitorio, Calabrò riprende un tema caro all'Autorità, già oggetto di un atto di indirizzo a febbraio: «Dall'informazione sul

processo si è passati al processo celebrato nei mezzi di informazione: un'aula mediatica che si costituisce come foro alternativo». Ma, avverte, «non si può supplire ai tempi troppo lunghi della giustizia trasferendo il giudizio dalle aule giudiziarie alla tv». Calabrò mette sotto accusa anche notiziari e approfondimenti Rai, «dominati dai fatti di cronaca raccontati con l'occhio rivolto all'audience», cosa che «porta a smodate intrusioni nella vita privata delle persone che travalicano l'ambito d'intangibilità della libertà e dignità personale garantite dalla Costituzione». Resiste la concentrazione bipolare dell'Auditel (Rai e Mediaset insieme raccolgono l'82,3% degli ascolti e l'84,1% dei ricavi da pubblicità), ma con la crescita di Sky l'assetto del mercato è cambiato: «nel 2007 Viale Mazzini ha registrato ricavi per 2.739 milioni di euro, Rti per 2.411 milioni, Sky per 2.347 milioni».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

La legge è uguale per gli altri

Ogni giorno, in Italia, vengono arrestate centinaia di persone. Perlopiù stranieri o tossicodipendenti. Accusati di piccoli furti, truffe, scippi, spacci di droga. Tutti «presunti non colpevoli», secondo la nostra Costituzione. Eppure finiscono in carcere lo stesso in custodia cautelare perché lo prevede la legge, onde evitare che fuggano, inquinino le prove, ripetano il reato. Poi, dopo qualche anno - una decina, almeno - sapremo se erano colpevoli e innocenti. Molti verranno assolti, o perché non c'erano prove, o perché alla fine le prove raccolte dall'accusa non sono giudicate sufficienti. Altri li salverà la prescrizione, grazie ai tempi biblici della giustizia italiana che, unica al mondo,

prevede cinque fasi e tre gradi di giudizio. Altri ancora saranno condannati. È sempre accaduto così, da che mondo è mondo. Accade però ogni tanto, in Italia più spesso che altrove, che venga arrestato un politico accusato di rubare. Di solito la refurtiva che gli viene addebitata è mille volte superiore a quella media di un ladruncolo, uno scippatore, un rapinatore, uno spacciatore, un truffatore. Eppure il politico riceve subito la solidarietà degli alleati e, ultimamente, anche degli avversari. Ma soprattutto quella del presidente del Consiglio che, non sapendo nulla dell'inchiesta, un

minuto dopo aver appreso la notizia fa sapere da Parigi che è tutto «un teorema» (nel suo linguaggio, un errore giudiziario) e bisogna impedire che cose del genere si ripetano con una supersonica riforma della giustizia. Poi escono i giornali, ed è il momento più spettacolare: a parte rare eccezioni, essi riportano in prima pagina un commento scritto da un tizio, di solito un intellettuale o presunto tale, che non sa nulla, anzi non deve sapere nulla dei fatti che sta commentando (i lettori li troveranno a pagina 2). Altrimenti non potrebbe mai scrivere le scempiaggini che

scrive. Ieri, per esempio, a proposito dell'arresto del governatore abruzzese Ottaviano Del Turco, il *Corriere* pubblicava un editoriale di Angelo Panebianco, dal titolo stupefacente «Giudici, la svolta che serve al Pd», dall'occhiello ancor più marziano «Il rapporto con i pm», e dal contenuto, se possibile, ancor più demenziale. Nemmeno una parola sui fatti, cioè sulle mazzette fascettate che - secondo l'accusa, corroborata da fotografie e filmati - un imprenditore soleva consegnare nella casa del governatore. I fatti sono a

pagina 2, rigorosamente separati dalle opinioni che stanno a pagina 1 per non esserne disturbate. Panebianco non parla della corruzione. Parla dei giudici, dei pm, del Pd e naturalmente dell'«incresciosa manifestazione di piazza Navona». E domanda: «A parte l'esigenza di ottenere il massimo impatto mediatico, c'è stata anche qualche altra ragione dietro la decisione di arrestare la massima autorità politico-amministrativa della Regione?». Se avesse voltato pagina, avrebbe scoperto che dietro l'arresto ci sono le confessioni, ampiamente riscontrate, dell'imprenditore che consegnò almeno sei-sette volte mazzette per un totale di 5,8 milioni di euro al governatore e al suo braccio

destro; e un Codice penale, sfortunatamente ancora in vigore, che prevede la custodia cautelare per chi è accusato di rubare galline e, a maggior ragione, di rubare 5,8 milioni alla sanità pubblica. Ma questi sono fatti, e il professor Panebianco, solitario a pagina 1, non se ne occupa. Che cos'è un arresto per mazzette senza le mazzette? Un abuso, frutto malato dell'eterno «problema dei rapporti fra giustizia e politica», ultima «invasione di campo» dei pm dotati di un «potere discrezionale eccessivo» (qui l'arresto l'ha disposto un gip, ma anche questo è un fatto e Panebianco, schifato, vuol restarne fuori: tant'è che, come antidoto, suggerisce «la separazione della carriera», come se i gip, una volta

separati dai pm, respingessero automaticamente le richieste di arresto per i politici accusati di rubare). Manca solo un luogo comune: quello del «tintinnio di manette», che troviamo però sul *Giornale*, nell'editoriale della voce bianca che lo dirige: «Non ci piace il tintinnare di manette». Infatti *Il Giornale* è per la schedatura dei bimbi rom e per l'aggravante razziale istituita dal governo per lo stralino irregolare che delinque. Anziché menarla con i sacri principi del garantismo, che non c'entrano nulla, questi razzisti della penna farebbero prima a pubblicare l'elenco delle persone - familiari, amici, politici e vip - che non devono più essere processate. Così facciamo prima e morta li.

La moglie di Bashar el-Assad è nata in Gran Bretagna figlia di un cardiologo siriano Per lei doppia laurea

LA «RIVOLUZIONE ROSA» in Medio Oriente ha il loro volto e il loro profilo: quello di donne colte, moderne, ambiziose, che sfuggono da vecchi, consunti stereotipi: sono Asma al-Assad, moglie del presidente siriano Bashar; la regina Rania di Giordania; Tzipi Livni, ministra degli Esteri d'Israele

di Umberto De Giovannangeli

Belle. Eleganti. Moderne. Buoni studi e ottime letture. C'è chi ha servito nel più agguerrito servizio segreto del mondo (il Mossad), chi ha lavorato con successo presso la sede londinese della Deutsche Bank e successivamente alla J.P.Morgan. Chi ha inaugurato il suo sito web visitato in soli due giorni da oltre 150mila utenti. Asma. Rania. Tzipi. La «rivoluzione rosa» in Medio Oriente. Hanno conquistato le copertine dei settimanali spesso oscurando mariti re, presidenti e (Tzipi) premi ministri che si vorrebbe spodestare. I tre volti di un Medio Oriente che guarda al futuro: sono loro le «ambasciatrici» del cambiamento.

ASMA al-ASSAD. La moglie «inglese» per il rais di Damasco, Bashar el-Assad. Colta, indipendente, nata in Gran Bretagna, figlia di un noto cardiologo siriano, Fawaz Akhras, Asma e Bashar si sono conosciuti a Londra, quando il giovane delfino di Hafez el-Assad studiava da oculista. La loro, racconta, è stata una travolgente love story, un vero colpo di fulmine: con Bashar è bastato uno sguardo: «Ho saputo che mi sposava il giorno prima delle nozze». Hanno una comune passione: le nuove tecnologie. Asma è laureata in informatica e affascinata dalla new economy. Laureata in informatica e letteratura francese, la first lady siriana (33 anni l'11 agosto), ha lavorato nel 1997 presso la sede londinese della Deutsche Bank come analista nel ramo vendita ed acquisto degli «hedge fund», occupandosi dei clienti nell'Estremo oriente e in Europa. È poi

Intelligenti, colte e raffinate sono i nuovi volti di un'area che faticosamente cerca la strada della pace

passata, un anno dopo,, alla J.P. Morgan dove è rimasta per tre anni, fino al matrimonio. Madre di tre bambini, Asma interpreta dinamicamente il ruolo di first lady: ha dato vita a progetti per lo sviluppo economico della Siria, tra cui la prima Ong siriana per lo sviluppo rurale, il Fund for Integration Rural Development, ed oggi continua ad occuparsi anche di educazione femminile nel mondo arabo e del ruolo delle donne imprenditrici, della diffusione dei libri per bambini, dello sviluppo dell'informatica. La sua attività



Asma Al-Assad, moglie del presidente Assad Foto Ansa-Epa



La regina di Giordania Rania Foto Ansa



Tzipi Livni, ministra degli Esteri israeliana Foto Ap

a sostegno di eventi culturali, ed in particolare storici ed artistici, le è valso il conferimento, da parte dell'Università La Sapienza di Roma, di una laurea honoris causa in archeologia.

RANIA di GIORDANIA. L'identità cosmopolita è l'interfaccia della sua passione per Internet. «Sono araba dalla testa ai piedi, ma parlo anche un linguaggio internazionale...l'incontro con culture e tradizioni diverse mi ha dato molta forza e una certezza: non considero più nessuno come straniero». Bella ed elegante. Nuova icona dello stile e grandissima fans della moda italiana. Rania (38 anni il 31 agosto), la dolce regina (dal 1999) di Giordania, è già considerata la Jacqueline Kennedy del Terzo Millennio. Con la first lady siriana condivide la passione per l'informatica. Chi la conosce da vicino, parla di lei come una persona intelligente, ambiziosa, determinata. Uno spirito libero, fiero e indipendente. Una donna dal fascino indiscutibile:

è stata considerata, nel 2005, dal magazine inglese Harpers and Queens come la terza donna più bella del mondo. Moderna come poche, Rania parla ora attraverso il web. Nei primi due giorni on line, il suo video è stato visto da oltre 150mila utenti che hanno postato ben 500 commenti. Rania, che gestiva già dal 2005 il suo sito www.queenrania.jo, ha spopolato con il suo videomessaggio su Youtube. In esso si rivolge prevalentemente al popolo occidentale a cui dice: «In un mondo in cui è così facile essere connessi, restiamo ancora così disconnessi...». Le conversazioni via e-mail sono il naturale proseguimento dei colloqui diretti con la gente che sono nell'agenda quotidiana della regina. Il suo sogno, ha più volte affermato, è aiutare la pace e la prosperità del Medio Oriente dotando di computer ogni casa, ogni scuola, ogni luogo pubblico in Giordania e nel resto del mondo arabo: «Con i computer, Internet e le opportunità of-

ferite dall'informazione multimediale non ci si può più isolare. La pace non può limitarsi alle scelte e al coraggio dei leader. In Medio Oriente non c'è ancora il pieno coinvolgimento della gente. Ma quando la pace rientra nei tuoi interessi, esaltati dalla cooperazione, il rischio di conflitti si allontana, fino ad annullarsi». Sulla sua scrivania, nella semplice palazzina a due piani dove abitava con Abdallah ancor prima di ascendere al trono, situata sulla vetta della collina di Baraka, il computer della regina è sempre acceso. Per Rania il computer è più che uno strumento di potere, è la speranza di una vita migliore. Migliore per il popolo di cui è divenuta regina, e per il popolo di cui, Rania, si sente fiera di essere parte: il popolo palestinese.

TZUPI LIVNI. È la seconda donna nella storia di Israele ad aver guidato la diplomazia dello Stato ebraico. La prima fu Golda Meir. Chi la conosce, parla di lei, Tzipi (Tzipora all'anagrafe) Livni,

nei termini in cui definisce la sua diplomazia: efficace, intelligente, a tratti un po' fredda: un mix tra aggressività e dolcezza. Oggi, Tzipi Livni è considerata il secondo politico più potente di Israele: nelle primarie di Kadima, previste per la metà di settembre, è l'avversaria più ostica per il premier Ehud Olmert.

Sposata con due figli, avvocatessa di successo, Tzipi (50 anni) nasce da una famiglia dell'aristocrazia della destra storica israeliana: suo padre, Eitan Livni, è stato un combattente dell'indipendenza israeliana, militante nell'Irgun durante gli anni del mandato britannico sulla Palestina. Eletta per la prima volta alla Knesset nel 2001 con Likud (la destra israeliana) prima di divenire titolare degli Esteri, ha ricoperto, tra le altre, le cariche di ministra dell'Immigrazione e, successivamente, della Giustizia. Nel 2007 la rivista Time l'ha inserita fra le 100 persone che stanno trasformando il mondo. Rispetto ad

ISRAELE

Via libera allo scambio di prigionieri con Hezbollah

GERUSALEMME Il governo israeliano ha dato ieri il suo riluttante ma definitivo assenso a uno scambio di prigionieri con gli Hezbollah libanesi per riportare in patria i soldati Ehud Goldwasser e Eldad Regev, rapiti il 12 luglio 2006 in un attacco dei guerriglieri sciiti sul confine fra Israele e Libano. In Israele si ritiene con quasi assoluta certezza che siano morti. Lo scambio, mediato dalla Germania e che sarà attuato stamattina con l'aiuto del Comitato Internazionale della Croce Rossa, prevede che in cambio dei due soldati Israele restituirà 5 detenuti libanesi e i resti di circa 200 arabi uccisi nel corso degli anni in attacchi contro Israele. L'assenso finale allo scambio è stato dato ieri dal governo col voto favorevole di 22 ministri e quello contrario di altri tre. Parere negativo avevano dato anche i capi del Mossad e dello Shin Bet, mentre favorevoli si erano mostrati il capo di stato maggiore Gabi Ashkenazy e il capo del servizio informazioni militari. La decisione più tormentata e dolorosa per Israele è stata l'assenso - imposto dagli Hezbollah - alla liberazione di Samir Kuntar, condannato all'ergastolo per aver ucciso, fraccassandole il cranio, una bambina di quattro anni, assieme al padre e a un agente di polizia in un attacco di un commando palestinese nel 1979 a Nahariya, a poca distanza dal confine col Libano.

L'israeliana è la seconda donna ad aver guidato gli Esteri Prima di lei ci fu Golda Meir

Asma e Rania, Tzipi ha più stile che fascino, lo stile - raccontano i suoi collaboratori - di chi è stato luogotenente di Tzahal e servito per quattro anni nelle file del Mossad, il servizio segreto israeliano. Sulla lapide del padre è incisa una mappa d'Israele che include le due rive del Giordano, ma oggi, Tzipi è decisa sostenitrice di una «pace nella sicurezza», fondata sul principio «due popoli, due Stati». Quanto alla Siria, è stata lei, ben prima di Olmert a sostenere la necessità di dar credito alle aperture di Assad.

Tony Blair annulla la visita a Gaza, rischiava di essere ucciso in un attentato

L'invio del Quartetto in Medio Oriente: abbiamo ricevuto specifiche e concrete minacce. Hamas denuncia: una manovra di Autorità palestinese e Israele

/ Roma

Doveva essere un viaggio senza ritorno. La Striscia doveva essere la sua tomba. Fosse entrato a Gaza, lo aspettava «una minaccia specifica e concreta» di essere ucciso. Per questa ragione l'emissario del Quartetto (ed ex premier britannico) Tony Blair ha rinunciato ieri all'ultimo momento, quando ormai era in vista del valico di Erez, a entrare a Gaza da Israele, e ha fatto ritorno al proprio ufficio di Gerusalemme. «Non ho annullato la visita, l'ho solo rinviata», ha precisato. A Gaza il «governo» di Ismail Haniyeh ha espresso rammarico per la mancata visita. Blair non prevedeva di incontrare alcun esponente politico di Hamas, ma per il suo convo-

gio era stata predisposta dalle autorità di Gaza una scorta armata. «A noi non risultava l'esistenza di alcuna minaccia» ha detto Ihab al Ghosein, portavoce del ministero degli Interni di Hamas a Gaza. Secondo il gruppo integralista palestinese, Blair è stato costretto ad annullare i suoi piani per l'effetto combinato di pressioni diplomatiche giunte da Israele e «da altri elementi»: un'allusione abbastanza evidente al governo dell'Anp a Ramallah. «Costoro vogliono nascondere la catastrofe umanitaria creata a Gaza», ha lamentato al Ghosein. In Israele un portavoce governativo ha però negato che ci siano state pressioni di sorta sull'emissario del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu). Lo scopo della visita, per Blair, era di ve-



Tony Blair Foto Ap

rificare di persona le condizioni di vita nella Striscia di Gaza, con la guida dell'Unrwa, l'Ente di sostegno per i profughi palestinesi. Prevedeva un sopralluogo alla rete fognaria di Beit Lahya (a Nord di Gaza), e poi incontri a Gaza con esponenti politici indipendenti e con uomini d'affari.

Per Hamas era una visita comunque positiva perché, aveva spiegato un suo portavoce in mattinata, contribuiva comunque a creare una «crepa» nell'isolamento della Striscia imposto da Israele da oltre un anno, ossia da quando gli integralisti si sono impadroniti del potere con la forza. «Ai nostri occhi - ha spiegato il portavoce dell'esecutivo di Ismail Haniyeh, Taher al Nunu - si trattava di una prima crepa nell'ingiusto

isolamento di Gaza imposto da Israele».

Con la presenza di Blair nelle strade di Gaza, Hamas voleva anche trasmettere al mondo l'immagine di una città ormai sicura, anche per gli ospiti occidentali. «Già da ieri sera (domenica, ndr.) - ha detto Blair - abbiamo avuto informazioni relative a minacce nei nostri confronti. Malgrado tutto avevamo deciso di compiere la visita. Ma stamani (ieri, ndr.) le minacce sono divenute più specifiche e più credibili». Il governo israeliano, a suo modo di vedere, non ha mai cercato di impedire la visita in sé: «Aveva informazioni genuine» su un possibile attentato. Blair non ha precisato se anche i servizi segreti britannici disponessero di informazio-

ni analoghe. La radio militare, da parte sua, ha confermato che l'allarme è giunto dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano. L'emittente non ha rivelato l'affiliazione politica degli eventuali attentatori. In passato un cittadino britannico, il giornalista della Bbc Alan Johnston, è stato tenuto prigioniero per mesi a Gaza dall'Esercito dell'Islam, un piccolo gruppo la cui ideologia è vicina a quella di al-Qaeda. «Purtroppo, siamo stati costretti ad annullare la visita a causa di minacce specifiche in materia di sicurezza», ha confermato la portavoce dell'ex premier britannico, Ruti Winterstein. La visita a Gaza, comunque, avrà luogo: «L'abbiamo solo rinviata», ha promesso Blair. **u.d.g.**



Una sequenza dalle immagini video dell'interrogatorio del giovane Omar Khadr. Foto Ansa

Guantanamo, in un video gli orrori di Bush

Mostrate per la prima volta le immagini dell'interrogatorio di Omar Khadr arrestato a 15 anni per terrorismo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

AIUTATEMI! Ogni tanto una pausa, quando l'interrogato scoppia a piangere in maniera incontrollata e non è più in grado di spicciare parola. Queste le immagini del primo video mai mostrato al pubblico sugli interrogatori segreti a Guantanamo. Sono state

girate nel febbraio del 2003. Il protagonista è Omar Khadr, canadese, nato a Toronto il 19 settembre 1976, il più giovane prigioniero detenuto dagli Usa come «combattente nemico» e l'unico occidentale rimasto nel famigerato lager aperto dall'amministrazione Bush.

Il filmato, girato dalle autorità americane e consegnato in copia alle autorità canadesi, è stato reso desecrato ieri per decisione della Corte suprema. Perché gli avvocati del prigioniero possano avere tutti gli elementi necessari alla sua difesa. «Quello che state per vedere è un minore disperato che implora aiuto e che viene interrogato in violazione di tutte le leggi degli Usa e internazionali sui diritti dei bambini - sono le parole di Well Dixon, consulente giuri-



Omar Khadr Foto Ap

Il ragazzo si toglie la maglietta per mostrare i segni delle percosse e spesso scoppia in lacrime

dico del Center for Constitutional Rights a New York - E se a Guantanamo viene trattato così un minore, figuriamoci tutti gli altri». Durante l'interrogatorio Omar si toglie la maglia per mostrare le ferite e i segni delle torture. Lamenta di non riuscire a muovere le braccia, di

aver quasi perso la vista. Si mette le mani nei capelli in evidente stato di disperazione. I carcerieri hanno il volto oscurato. «A me pare che tu stia guarendo e qui hai le migliori cure mediche - sono le parole di un funzionario dell'intelligence - Mi rendo conto che questa è una situazione

stressante, ma il tuo atteggiamento non aiuta. Qui abbiamo poco tempo a disposizione, e tu continui a mentire». Omar è stato catturato in Afghanistan nel 2002, dopo essere stato gravemente ferito in uno scontro a fuoco fra le truppe Usa e ribelli. È accusato di terrorismo e di aver ucciso un

militare americano. Ha da poco compiuto 15 anni. Caricato su un elicottero e trasportato verso la base aerea di Bagram, quella dove nel 2005 due detenuti sono stati picchiati a morte dai carcerieri. Perde conoscenza durante il volo. Dopo un paio di settimane viene trasferito a Guanta-

namo dove è rinchiuso da quasi 6 anni. Stephen Harper, premier canadese dopo la vittoria nel 2006 dei conservatori, per non dispiacere a Bush, si è rifiutato di chiedere il rimpatrio di Khadr nonostante i ripetuti appelli dell'ordine degli avvocati del Canada, di Amnesty International, e dell'Unicef.

Omar era arrivato in Afghanistan con i genitori e cresce in mezzo a un gruppo armato di estremisti islamici. Prima che lasciasse Toronto, gli insegnanti lo ricordano come «un bambino intelligente, studioso, educato». In un componimento che chiede di descrivere il paradiso, scrive: «Una piscina piena di gelatina alla frutta». Nel dossier raccolto dalle autorità canadesi risulta che a Guantanamo è stato privato del sonno, umiliato, maltrattato. «Viene spostato da una cella all'altra ogni tre ore - si legge nel documento - per impedirgli di dormire e perché non abbia mai gli stessi vicini di cella». Una tecnica che gli addetti ai lavori chiamano «Frequent Flyer Program», serve a far aumentare il senso di panico e disorientamento e a far crollare qualunque resistenza. Nel gennaio di quest'anno il Pentagono ha rilasciato per errore documenti dai quali risulta che Omar non ha lanciato nessuna granata e che il responsabile della morte del soldato americano è stato immediatamente ucciso.

NEW YORKER
◆◆◆

Macché gaffe, bastava leggere il titolo

Bastava leggere il titolo. Ha suscitato un mare di polemiche e proteste l'ultima copertina del New Yorker. Dalla penna di Barry Blitt è uscito un Barack Obama vestito da musulmano nello Studio Ovale che si congratula con la moglie conciata da terrorista. Sopra il caminetto c'è il ritratto di Osama Bin Laden, tra le fiamme la bandiera americana. «Accompagna un servizio intitolato "Le politiche della paura" - spiega piccato David Remnick, direttore del settimanale - L'intento della copertina è quello di prendere in giro gli attacchi velenosi e razzisti, sulle voci e le fandonie che prendono di mira Obama. Ne sono pieni i blog e questo si riflette anche sui sondaggi d'opinione. Non abbiamo fatto altro che prendere il materiale che circola e lo abbiamo messo insieme. Questo si chiama satira, e fa parte del nostro mestiere».

Hanno ufficialmente espresso parole di condanna sia la campagna di Obama che quella di John McCain. In nome della «politically correctness». L'espressione sta a indicare quali termini possono essere utilizzati e quali devono essere evitati per ridurre al minimo il rischio di offendere chicchessia. Per alcuni è il minimo comun denominatore della convivenza civile. Per altri una gigantesca ipocrisia. Sono stati i repubblicani negli anni 90 a introdurre nel linguaggio di massa per contrastare i progressi sociali su temi come il genere, la razza, la religione. Il problema rimosso dalla forma. Un esempio: a New York un tribunale ha mandato assolti i poliziotti che hanno trucidato un nero disarmato, ma il consiglio comunale ha votato una mozione che mette al bando la parola negro. Il senatore McCain non si sarebbe mai permesso di associare Obama a Bin Laden. Ma un giorno sì e l'altro pure lascia intendere che se vincono i democratici, i terroristi faranno i salti di gioia.

ro.re.



Settimanale di gossip: «George e Laura ai ferri corti. Per i Bush divorzio in vista»

A spingere la First Lady a lasciare il marito sarebbe un flirt del presidente con Condoleezza Rice. Ma la rottura non sarà annunciata prima della fine del mandato

di Roberto Anselmi

I guai matrimoniali e le ipotesi di amoroze liason tra i banchi del governo non sono una prerogativa italiana. Secondo alcuni tabloid americani sarebbe infatti alla fine l'unione trentennale tra l'attuale inquilino della Casa Bianca, George W. Bush e la moglie Laura. La separazione, per il settimanale scandalistico National Examiner, dovrebbe diventare ufficiale a gennaio quando a Washington si insedierà il nuovo presidente. Per il divorzio, inoltre, sarebbe già pronto un accordo: a sentire una fonte vicina alla famiglia, la first lady sarebbe prossima ad

un'intesa da 20 milioni di dollari.

È da molto tempo che il matrimonio dei Bush traballa e i due «ormai si parlano di rado, quasi esclusivamente nelle occasioni ufficiali - riferisce l'Examiner - George è infelice perché vorrebbe che Laura non lo lasciasse. Lei però ne ha davvero abbastanza e vuole una vita propria».

I punti di rottura sarebbero diversi e sullo sfondo, sempre secondo il tabloid, c'è il sospetto di un «affaire» tra George e la sua sottosegretaria di Stato Condoleezza Rice. Una forte confi-



Laura e George W. Bush Foto Ansa-Epa

denza, quella tra il presidente e Condi esiste ed è stata più volte immortalata dagli scatti dei fotografi. Fece il giro del mondo, per esempio, la foto del foglietto che Bush scrisse a Rice durante una seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel

Fra le cause dei diverbi fra i coniugi anche il «ritorno» del consorte all'alcol

quale chiedeva se fosse il caso di andare alla toilette.

Proprio sui rapporti con Condoleezza, un ex funzionario dell'amministrazione della Sicurezza Nazionale, ha raccontato di una Laura infuriata che ha lasciato la Casa Bianca per trascorrere la notte in un hotel. Un ruolo non trascurabile, scrive ancora l'Examiner, avrebbero giocato anche i problemi con l'alcol di Bush che aveva smesso di bere a 40 anni ma che poi, sotto pressione per la guerra in Iraq e il disastro provocato dall'uragano Katrina, avrebbe ricominciato.

«Entrambi sono convinti di fare un enorme favore al Paese fin-

gendo che ci sia ancora linfa nel loro matrimonio, ormai sepolto da tempo - conclude il giornale Usa - il divorzio sarà tenuto segreto fino a quando non avranno lasciato l'incarico. Poi entrambi diffonderanno un comunicato, annunciando una separazione amichevole. Si dipingeranno come anime pie ma con un matrimonio affossato dall'enorme pressione di una presidenza difficile».

Se si prende per buona la ricostruzione del giornale scandalistico, si potrebbero interpretare in questa chiave, anche, i programmi separati tenuti dai due in occasione dell'ultimo viaggio in Europa.

Londra, guardie private rimpatriano i rifugiati a forza di manganellate

di Robert Verkaik e Chris Green



Una famiglia di immigrati in una strada della periferia di Londra. Foto di Jon Super/Agf

La Gran Bretagna è responsabile del maltrattamento di centinaia di richiedenti asilo ad opera di guardie di sicurezza private durante il procedimento di espulsione, stando a quanto afferma un rapporto sul trattamento dei rifugiati. Le risultanze, basate su quasi 300 presunti casi di maltrattamenti fisici e discriminazioni razziali, sono il prodotto di una indagine durata quattro anni sul controllo e l'uso delle agenzie di sicurezza private nel corso della procedura di espulsione dei rifugiati. Molte denunce furono pubblicate per la prima volta dall'Independent nell'ottobre scorso ma i ministri del governo britannico liquidarono la cosa dicendo che le prove erano insufficienti e che era necessario approfondire le indagini e raccogliere prove più convincenti. La settimana scorsa la ministra dell'Interno, Jacqui Smith, ha ricevuto l'elenco dei nomi di 48 ricorrenti che chiedono al governo di avviare una nuova inchiesta sulla loro situazione. Lord David Rambotham, già ispettore capo degli istituti di pena che ha inviato il rapporto ai ministri, ha definito la situazione «inquietante» e ha chiesto al governo di «riconoscere che la nostra reputazione internazionale non può essere presa alla leggera e che, quand'anche uno solo dei casi fosse provato saremmo in presenza di una brutta pagina per il Paese».

Un aspetto allarmante del rapporto va individuato nel fatto che molte delle affermazioni vengono da rifugiati venuti in questo Paese perché torturati o perseguitati nel loro Paese di origine. Molte delle ferite riportate dai rifugiati, spesso confermate dalle dichiarazioni

Un rapporto raccoglie le denunce di 300 profughi che non hanno ottenuto asilo

ni dei medici, stanno ad indicare che la resistenza all'espulsione viene soffocata con la forza, con le percosse, con i calci e che i malcapitati vengono trascinati via ammanettati. Molte dichiarazioni sono state rese da bambini vuoti nei panni di vittime della violenza vuoti in quelli di testimoni della violenza contro i genitori. Gli autori del rapporto – lo studio di avvocati Birmingham Pierce, Medical Justice e la National Coalition of Anti-Deportation Campaigns – concludono: «Abbiamo riscontrato un allarmante e inaccettabile numero di lesioni subite dal-

le persone costrette a lasciare il Paese con la forza. Il rapporto dimostra l'uso diffuso e sistematico dei maltrattamenti nei confronti di persone tra le più vulnerabili della nostra società, vale a dire di coloro che sono fuggiti dal loro Paese in cerca di sicurezza e rifugio». Tutte le dichiarazioni contenute nel rapporto sono state rilasciate negli ultimi quattro anni agli addetti all'immigrazione, ai medici e agli avvocati dai richiedenti asilo che sostengono di essere stati maltrattati nei centri di permanenza temporanea o durante il trasferimento o negli aeroporti o a bordo degli aerei. Gli autori affermano che molte delle presunte vittime non possono più essere contattate o perché ormai espulse o perché hanno paura che una denuncia possa influire negativamente sulla loro richiesta di asilo.

Tra i casi di cui parla il rapporto ci sono quello di Amos

Alajaibo, un nigeriano che sostiene di essere stato percosso fino alla perdita di coscienza dalle guardie dopo aver ammesso che aveva parlato con i media durante una manifestazione di protesta, e quello di un algerino aggredito mentre si trovava su una sedia a rotelle. Suren Khachatryan, un ar-

Lo scandalo è cominciato da quando la Gran Bretagna ha affidato le espulsioni a ditte private

meno, ha subito la perforazione di un polmone dopo essere stato preso a calci su un furgone dalle guardie dell'immigrazione. Un altro internato ha detto che è stato «legato come un pacco» dagli agenti che lo volevano caricare a forza su un aereo per espellerlo dal Paese. Una trentanovenne ugan-

dese, Noreen Nafuna, ha riferito di essere stata imbarcata a forza su un aereo con indossando la sola biancheria intima e poi presa a pugni in faccia da una guardia mentre una camerunese di 21 anni ha detto di essere stata aggredita davanti alla sua figlioletta.

In un altro caso H.M., una ragazza di 16 anni del Ruanda, che aveva chiesto asilo dopo essere giunta in Gran Bretagna nell'ambito della tratta delle donne costrette a prostituirsi, ha dichiarato di essere stata aggredita dalle guardie che l'avevano fatta uscire con la forza dalla doccia di un centro di permanenza temporanea. Ha aggiunto di essersi coperta di lividi quando le hanno messo le manette e l'hanno portata seminuda in cella. Le sue rimostranze sono state oggetto di una inchiesta da parte del ministero dell'Interno, ma l'inchiesta non ha portato a nulla se non ad una critica per il modo in cui le guar-

die avevano trattato una adolescente seminuda. Dall'ottobre 2006 alla polizia di confine del Regno Unito sono giunte 89 proteste, tre delle quali correate da prove convincenti. Altre dieci proteste sono state parzialmente accolte. Un portavoce della polizia di confine ha detto: «Chiediamo queste informazioni da almeno nove mesi. Siamo contenti che ci siano finalmente arrivate. Le valuteremo ed eventualmente ci rivolgeremo alla polizia».

«Sono stato percosso e preso a calci dalle guardie»: RH, richiedente asilo del Burundi. La storia di RH è un esempio dei maltrattamenti che subirebbero i richiedenti asilo per mano delle guardie di sicurezza britanniche. RH è giunto in volo in Gran Bretagna nel 2007 dopo essere stato torturato nel suo Paese natale, il Burundi. La sua richiesta di asilo è stata respinta dal ministero dell'Interno e RH è stato trasferito in un centro di permanenza temporanea in attesa di essere espulso dalla Gran Bretagna. Nel luglio del 2007 RH è stato prelevato dalle guardie nella sua stanza. È stato ammanettato e legato con nastro adesivo all'altezza dei polsi e delle caviglie. Dopo essere stato caricato sul furgone diretto all'aeroporto di Heathrow, RH – stando alle sue dichiarazioni – è stato percosso e preso a calci dalle guardie prima di essere imbarcato seminudo sull'aereo. Durante l'aggressione le manette lo hanno gravemente ferito ai polsi e ne porta ancora le cicatrici. Il pilota, accorso per vedere cosa stava accadendo, disse alle guardie che non avrebbe portato RH fuori del Paese in quelle condizioni. Tornato nel centro di permanenza temporanea, RH è

Richiedenti asilo vengono caricati sugli aerei svenuti per i maltrattamenti

stato visitato da un ufficiale medico. Tuttavia una successiva visita da parte di un medico privato ha messo in luce che l'ufficiale medico aveva appena accennato o completamente ignorato le lesioni subite da RH. Sebbene sia stato in seguito rimesso in libertà e goduto ora di buona salute, il caso di RH non si è ancora concluso e RH vive ancora sotto la minaccia di espulsione.

© The Independent
Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto

REGNO UNITO

Via la casa popolare ai genitori che non cooperano a combattere le gang

LONDRA «Terapia intensiva» per 20.000 famiglie britanniche giudicate a rischio: è la ricetta del governo per tagliare alla radice la criminalità giovanile, dilagante nelle strade del Regno Unito. Un piano da 100 milioni di sterline (126 milioni di euro) che, a pieno regime, vuole toccare tutti i 110 mila nuclei familiari dove vivono i ragazzi più esposti alla cultura della «gang». Il metodo «bastone e carota» in salsa laburista prevede, ad esempio, la revoca della casa popolare – pagata in toto dal governo a coloro che ne hanno i requisiti – in caso di mancata cooperazione. Non è un mistero, infatti, che sono proprio i sobborghi più «popolari» a produrre le situazioni più complesse. «La stragrande maggioranza dei

ragazzi non è coinvolta in attività illecite», ha sottolineato il ministro alla Scuola e all'Infanzia, Ed Balls, «ma dobbiamo essere severi con quei pochi e ridurre i guai che combinano. Incidendo sulle famiglie dove i giovani sono fuori controllo possiamo cambiare le loro vite», ha detto Balls. Queste misure s'inseriscono nel contesto del Youth Crime Action Plan, il piano del governo per combattere la violenza giovanile che dall'inizio dell'anno ha già lasciato 20 ragazzi esanimi sui marciapiedi di Londra. Secondo gli obiettivi del ministero, entro il 2020 si vorrebbe tagliare di un quinto il numero dei ragazzi tra i 10 e 17 anni che hanno a che fare con la giustizia, che oggi sono 100 mila all'anno.

Il premier rinuncia, in Belgio spettro secessione

Dopo 4 mesi di governo Leterme getta la spugna: impossibile l'accordo tra fiamminghi e valloni

di Davide Vannucci

YVES «LE TERME», Yves «lo scialbo», come l'ha battezzato la periferia stampa belga, ha gettato la spugna.

Dopo quattro mesi di governicchio, il primo ministro di

Bruxelles, Yves Leterme, è andato a Palazzo Reale ed ha annunciato ad Alberto II le proprie dimissioni. Ma quella che si sta consumando tra le brume belghe non è una semplice crisi politica, perché in gioco c'è l'esistenza stessa dello Stato nato nel 1830 per secessione dai Paesi Bassi. Adesso la secessione ritorna come uno spauracchio, perché, recita il comunicato dettato dal premier, «le visioni opposte tra le comunità per la costruzione dello Stato sono inconciliabili». I giornali non sono mai stati teneri con Leterme e gli hanno sempre rimprovera-

to la mancanza di carisma. Però il suo compito si presentava veramente arduo, perché gli interessi di fiamminghi e valloni hanno preso binari opposti. Dalla riforma costituzionale del 1993, il Belgio è uno Stato federale, diviso in tre regioni dai poteri piuttosto estesi, la Vallonia, a Sud, le Fiandre, a Nord, e l'area di Bruxelles. La divisione amministrativa era diventata una necessità, in un Paese diviso linguisticamente in tre comunità, i fiamminghi (58% della popolazione), i francofoni (40%) e i germanofoni (1%). Decenni fa il

Si era votato nel giugno 2007. Erano serviti 9 mesi al primo ministro incaricato per formare un esecutivo

Sud, abitato dai valloni, di lingua e cultura francese, era la parte più sviluppata. Ora, dopo la crisi e la riconversione dell'industria pesante, si è impoverito e vede i trasferimenti statali come una vera e propria manna. Le Fiandre, al contrario, sono diventate la zona più ricca e reclamano un'autonomia sempre maggiore, soprattutto sul piano fiscale e su quello sociale. Insomma, nel Paese di Simonon riecheggiano slogan che sembrano usciti dalla bocca di un Borghese o di un Calderoli. Ma in Belgio la divisione tra le comunità è un dato istituzionale e non esiste più una politica nazionale vera e propria. Lo Stato federale ha competenze in politica estera, di difesa, di giustizia e di sicurezza sociale. Ma i partiti (socialisti, democristiani, liberali, verdi) sono espressioni territoriali e difendono gli interessi delle loro comunità. Esistono, in sostanza, i liberali fiamminghi e quelli valloni, i democristiani del Nord e del Sud.

Dopo le elezioni del 10 giugno 2007, in cui il primo partito erano risultati i democristiani fiamminghi del CDV, il re aveva incaricato il loro leader, Yves Leterme, di formare un governo di coalizione. Il parto era stato piuttosto tribolato, ma dopo nove mesi «le terme» era riuscito a costruire un'alleanza di 5 formazioni politiche (democristiani e liberali, sia fiamminghi che valloni, più i socialisti francofoni). La coalizione aveva trovato un accordo sulla politica economica ma sul piano istituzionale non si è mossa dallo stallo iniziale. Leterme aveva promesso un'intesa entro metà luglio, in particolar

Il re Alberto II si è riservato di decidere. Il motivo del contendere è la riforma istituzionale

modo sul distretto di Bruxelles, bilingue ma a maggioranza francofona, geograficamente nelle Fiandre. Le posizioni, però, sono rimaste inconciliabili. Leterme, un ex funzionario europeo privo di grande esperienza politica nazionale, non è riuscito nel suo compito. Lui che, di madre fiamminga e padre vallone, era il prototipo del compromesso in salsa belga. Invece il premier è caduto, forse, come scrivono i giornali belgi, pugnato dal suo stesso campo. Re Alberto II si è riservato di decidere. A raccogliere il testimone potrebbe essere Didier Reynders, attuale vicepremier e uomo forte dei liberali francofoni. Un'opzione potrebbe essere quella di anticipare le elezioni al 2009, facendole coincidere con le regionali e le europee. L'unico partito che vuole a chiare lettere la secessione è l'estrema destra fiamminga del Vlaams Belang. Ma a forza di concedere autonomia, sarà il Belgio a morire.

Fini: Trattato di Lisbona ratificato entro l'estate

IL PARLAMENTO italiano ratificherà il Trattato di Lisbona «prima della pausa estiva perché in assenza di

tale ratifica l'Europa a 27 è di fatto ingovernabile o rischia di esserlo». A parlare è il presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha illustrato della posizione dell'Italia al termine dell'incontro con il presidente della Commissione Ue José Manuel Durao Barroso, da ieri in visita in Italia.

Le parole della terza carica dello Stato, ribadite a Bruxelles dal sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, gettano acqua sul fuoco sulle polemiche scatenate dall'atteggiamento della Lega alla bocciatura irlandese: molti esponenti del carroccio avevano salutato con entusiasmo la bocciatura irlandese. E proprio su quel passo falso è tornato Fini nel colloquio con il presidente della Commissione: «Ci siamo ovviamente con-

frontati su che cosa occorre fare perché l'Irlanda possa in qualche modo rientrare tra i paesi che ratificano dopo i no nel referendum».

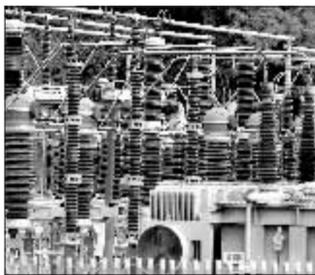
Una soluzione che potrebbe venire dalla presidenza di turno dell'Unione. Nicolas Sarkozy, infatti, incontrerà lunedì prossimo il primo ministro irlandese Brian Cowen e, ai deputati del suo partito, l'Ump, ricevuti all'Eliseo ha detto che «gli irlandesi dovranno rivotare ed io metterò il veto a qualsiasi allargamento dell'Ue fin quando non avremo nuove istituzioni».

Secondo gli esperti francesi, Sarkozy potrebbe convincere gli irlandesi garantendo a Dublino il mantenimento dello schema a 27 commissari, uno per paese membro. Inoltre, a livello europeo non si parlerà di aborto, tema agitato dai sostenitori del no, e, quanto alle tasse il presidente è pronto a garantire che verranno prese solo decisioni all'unanimità.

ECONOMIA & LAVORO

Massimo

Prezzo record per l'elettricità alla Borsa elettrica. Spinto dai continui rialzi del prezzo del petrolio, quello dell'energia ha registrato un nuovo massimo storico portandosi a quota 105,43 euro per megawattora con un aumento dello 0,7% rispetto a settimana scorsa

PUBBLICITÀ: VOLA LA RADIO
CROLLA LA CARTA STAMPATA

Nel periodo gennaio-maggio gli investimenti pubblicitari sono cresciuti dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 2007, mentre la variazione mensile maggio 2008 su maggio 2007 è stata negativa dell'1,4%. Lo comunica Nielsen Media Research. Nei primi 5 mesi la televisione registra una crescita dell'1,5%, mentre la stampa segna una flessione dell'1,9%. In crescita la radio che da inizio d'anno mostra un aumento dell'8,3%.

TRA ALENIA E ROLLS ROYCE
INTESA DA 900 MLN DI DOLLARI

Accordo tra Rolls Royce e Alenia Aeronautica, società di Finmeccanica, per la fornitura di motori per l'aereo da trasporto militare C-27J Spartan. Valore dell'intesa, 900 milioni di dollari. Il contratto prevede la fornitura esclusiva di motori per 9 anni e segue il contratto del 2006 per 42 «sistemi di propulsione» portando il volume totale garantito a 155 propulsori. 78 aerei c-27J e 180 motori sono stati ordinati dalle forze armate Usa.

Governo-Regioni, è lite tra Formigoni e Tremonti

Tagli per la sanità. Alle proteste del presidente della Lombardia il ministro risponde: irresponsabile

di Nedo Canetti / Roma

PAROLE DURE Palazzo Chigi, tarda sera. Governo e regioni a confronto. Di fronte ai tagli proposti sulla sanità Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, sbotta: «Non possiamo far finta che i fondi siano sufficienti...». Risponde Tremonti: «Irresponsabile».

E, nonostante l'intervento di Gianni Letta, il clima rimane molto teso. Al termine Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, non usa mezzi termini: «L'incontro è andato male, il governo non ha fatto nuove proposte ed ha confermato i tagli annunciati, che non rispettano il patto per la salute 2007-2009 di 834 milioni di euro». La situazione per i cittadini sarà particolarmente difficile: «Sui ticket - ha aggiunto Errani - bisogna essere ben chiari e dire che la responsabilità è del governo. Mancano 834 milioni, negli ultimi due anni si era avviato un processo virtuoso di governo della spesa sanitaria. Ora questo percorso si è interrotto». Il punto «caldo» riguarda il taglio del 10% in 3 anni degli stanziamenti. A scatenare lo scontro Formigoni-Tremonti sarebbe stata una frase del ministro dell'Economia («In fondo 103 miliardi per la sanità nel 2011 sono di più rispetto a 101 miliardi nel 2009...») a cui il presidente della Lombardia avrebbe controbattuto: «Non possiamo far finta che i fondi siano sufficienti. Questo non è vero e fra tre anni ci ritroveremo qui con

Il governo intende togliere il «tetto» agli stipendi dei manager introdotto da Prodi

la paralisi. A quel punto i problemi non sarebbero solo delle regioni...». A questo punto l'accusa di «irresponsabilità» urlata da Tremonti. In tarda serata Formigoni ha poi dichiarato: «È strano che venga definito irresponsabile chi ha avanzato la proposta di un lavoro comune Governo-Regioni per evitare un conflitto istituzionale su un tema così delicato come la sanità, un conflitto che si scaricherebbe sulla pelle dei cittadini». Intanto, a tappe forzate e con sedute notturne, le commissioni Bilancio e Finanze della Camera stanno cercando di concludere l'esame della manovra finanziaria, in modo da licenziarla per l'aula, dove è previsto che approdi domani, con la quasi assoluta certezza che sul testo il governo metterà la fiducia. Si



I ministri Tremonti e Maroni con il presidente della Camera Gianfranco Fini. Foto di Gregorio Borgiala/Ap

dovrebbe votare il solito maxielemento, che comprenderebbe tutte le modifiche approvate in commissione. Molti sono però i dubbi ancora da sciogliere. Oltre al «nodo-sanità», il Fondo per le aree sottoutilizzate, le risorse per la sicurezza. Spunta anche l'idea di

uno stralcio sull'azzeramento dell'Autorità per l'energia, norma introdotta nel decreto di soppiatto, con un emendamento della Lega. Per quanto riguarda l'Authority per l'energia e il gas, è stato lo stesso ministro Claudio Scajola, ad avanzare, rendendosi conto della

gravità della decisione, l'ipotesi di uno stralcio. La soluzione? Stralciare la norma, ipotizza Scajola, con l'accordo del presidente della commissione Lavoro, Stefano Saglia, ed inserirla nel ddl che compone l'altra parte della manovra, quella fuori decreto. Stessa sorte tocche-

rebbe alla riforma dei servizi pubblici locali. Per quanto riguarda i tagli alla sicurezza, tema emerso ieri con molta forza nel corso della discussione sull'altro decreto, quello appunto sulla sicurezza, di fronte alle vibranti proteste dell'opposizione e di tutte le rappresentanze sindacali delle Forze dell'ordine, il governo avrebbe «rintracciato» 300 milioni - ritenuti, comunque, assolutamente insufficienti - dai risparmi nella Pubblica amministrazione e dai tagli dei trasferimenti ai comuni e alle province, ulteriormente penalizzati. Due altre novità, intanto, sbucano dalle pieghe dei tanti, troppi, decreti, che stanno viaggiando tra una Camera e l'altra. Il primo riguarda il tetto agli stipendi dei manager, che era stato inserito dal governo Prodi, nella scorsa finanziaria. Ieri, il governo ha presentato, al decreto fiscale, un emendamento che cancella quella misura. L'altra «novità» è la scoperta di un buco di quasi un miliardo di euro, relativo al fabbisogno, cioè ai conti di cassa dello Stato per il biennio 2008-09, che si aprirebbe per la copertura del decreto sull'Ici, che ha ieri ottenuto la fiducia della Camera.

CARO GREGGIO

Il settore dell'asfalto vicino al collasso

Se il costo del petrolio dovesse continuare ad aumentare senza alcun intervento di tutela da parte del governo, le imprese asfaltatrici saranno costretti a bloccare i lavori di pavimentazione stradale previsti nelle prossime settimane, interrompendo il ritiro del bitume ed astenendosi dalle future gare d'appalto pubbliche. La protesta è della Siteb, l'Associazione che in Italia rappresenta gli operatori della filiera dell'asfalto. «Le nostre aziende - dice la Siteb - sono oggi vicine al collasso, strette dalle continue oscillazioni verso l'alto della materia prima bitume (più 51,7% soltanto negli ultimi 12 mesi) e dagli importi non soggetti a revisione determinati in gare d'appalto».

Calano i morti sul lavoro, più incidenti per gli atipici

Rapporto Inail: nel 2007 gli incidenti mortali sono stati 1.210 (-9,8%). Crescono le malattie professionali

di Felicia Masocco

TENDENZE Calano nel 2007 gli infortuni sul lavoro, la diminuzione delle denunce è dell'1,7% e si riflette anche sul numero delle morti bianche: se ne sono contate 1.210 a fronte delle 1.341 del 2006, con una flessione del 9,8%. Gli incidenti denunciati sono stati 912.615, 15.500 meno del 2006. Il trend è incoraggiante. Ma ci sono 1.210 morti di troppo. E troppe malattie professionali, in crescita del 7%.

È l'Inail, nel suo Rapporto annuale, a fotografare la sicurezza nel lavoro nel nostro Paese. E ad accendere l'attenzione su un aspetto significativo: il calo degli incidenti non riguarda il lavoro atipico. Nel mondo del precariato, al contrario, gli infortuni aumentano. E avviene lo stesso tra i lavoratori stranieri. Tra i lavoratori parasubordinati si è registrato un aumento degli infortuni pari al 13,6%; per gli interinali è del 5,7%. In controtendenza rispetto alla flessione generale è il dato che riguarda gli immigrati: rispetto al 2006 sono stati denunciati 140.579 infortuni, in aumento dell'8,7%. Si tratta del 15% del totale. Per quanto riguarda la distri-

buzione geografica, sebbene in miglioramento l'Umbria conferma il suo triste primato con un indice maggiore del 47% rispetto alla media nazionale. Seguono il Friuli e l'Emilia Romagna. Il calo degli infortuni riguarda tutte le regioni, fatta eccezione per la Sicilia che segna +4,1% e, in misura minore, Lazio, Calabria, e Bolzano. Il Rapporto è stato presentato dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che si dice determinato ad «aggreire lo zoccolo duro delle 1.210 morti bianche», il calo non va sottovalutato, spiega, «ma è insoddisfacente rispetto a quanto un Paese evoluto deve pretendere». Formazione e informazione sono il perno su cui poggerà il



Manifestazione contro le morti sul lavoro a Torino. Foto Ansa

Piano straordinario sulla sicurezza che il ministro ha da tempo annunciato e che è in via di definizione. «Non devii dalla strada presa», è il «consiglio» che gli arriva

da Cgil, Cisl e Uil. Per il sindacato confederale il miglioramento del quadro «è il primo frutto» degli interventi normativi e ispettivi messi in campo sotto il governo Pro-

di. Senza contare l'attenzione che il Capo dello Stato non ha risparmiato alla piaga degli infortuni sul lavoro. Continuare e non deviare perché, aggiungono Paola Agnello Modica, Renzo Bellini e Paolo Carcassi, «se è positivo che più di 100 lavoratori in più siano tornati a casa dal lavoro, rimane una sconfitta dell'intero Paese che oltre 1200 abbiano perso la vita. Cgil, Cisl e Uil, «chiedono quindi al governo e al Parlamento di continuare a dare segnali concreti di rispetto dell'integrità psico-fisica dei lavoratori anche attraverso la piena applicazione della normativa vigente. Che invece Sacconi è intenzionato a modificare in più punti.

Ferrovie, dal 2011 anche i privati sull'Alta velocità

Ntv punta al 20% dei passeggeri entro il 2015. Tra i suoi azionisti, Montezemolo, Della Valle, Bombassei, Intesa e Generali

/ Milano

«Signori si cambia». Dal 2011 sulle linee ferroviarie ad alta velocità si potrà scegliere di viaggiare con le Ferrovie dello Stato o con Ntv (Nuovo Trasporto Viaggiatori), il primo operatore privato italiano nel trasporto ferroviario di persone sulla rete ad alta velocità che dovrebbe essere completata nel 2010. Lo ha annunciato il presidente del nuovo operatore ferroviario, Luca Cordero di Montezemolo, nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha sottolineato come Ntv sia una impresa totalmente priva-

ta, completamente italiana, che non riceve alcuna sovvenzione pubblica. Ntv, che effettuerà il servizio viaggiatori a partire dal 2011, sarà il primo operatore al mondo a utilizzare il nuovo treno Alstom Agv, il treno ad altissima velocità dotato dello stesso sistema di trazione del treno che il 3 aprile 2007 ha stabilito il record mondiale di velocità su rotta raggiungendo 574,8 chilometri all'ora. La compagine azionaria è tutta italiana: gli imprenditori Diego Della Valle, Luca Cordero di Montezemolo e Gianni Punzo detengono, insieme, il 54,5%

diviso in quote paritetiche. Intesa Sanpaolo, attraverso Imi Investimenti, ha il 21,4%, mentre le Assicurazioni Generali hanno il 16,1%. Il resto del capitale è in mano ad Alberto Bombassei (5,4% attraverso la Nuova Fourb), e Giuseppe Sciarrone

Previsti 54 viaggi al giorno
Ordinati alla Alstom
25 treni Agv per un totale di 650 mln

(2,6% attraverso la Reset 2000). E lo stesso Sciarrone, anche in virtù della sua pluriennale esperienza nelle Ferrovie dello Stato, è amministratore delegato della nuova società per il trasporto ferroviario. Il treno AGV di Alstom, progettato per viaggiare a 360 chilometri orari (anche se sulla rete italiana non potrà superare i 300 chilometri orari), permetterà di collegare Milano e Roma in tre ore senza alcuna fermata. Riguardo alla flotta, la Ntv ha sottoscritto con Alstom un contratto di 650 milioni di euro per la fornitura di una flotta di 25 treni AGV con opzione di ulter-

riori 10 treni. In termini di mercato, la Ntv prevede di acquisire entro il 2015 una quota del 20%, arrivando a servire: 30mila viaggiatori al giorno, 10 milioni di viaggiatori all'anno pari a 3,3 milioni di viaggiatori per chilometro all'anno. Ntv prevede di effettuare il servizio sulle seguenti direttrici: Torino/Milano/Bologna/Firenze/Roma/Napoli/Salerno; Roma/Firenze/Bologna/Venezia; Roma/Bari. In totale saranno effettuati 54 viaggi ogni giorno, per una produzione di 13,5 milioni di chilometri all'anno.

GAS

Eni entra con Altergaz in Gaz de Bordeaux

Eni conquista un'altra fetta nel mercato del gas francese, entrando insieme ad Altergaz nel capitale di Gaz de Bordeaux Energie Services. Il Cane a sei zampe e Altergaz (partecipata Eni al 38%) hanno firmato con la Societe du Gaz de Bordeaux, società di distribuzione gas nell'area metropolitana di Bordeaux, l'accordo per l'entrata, con la quota del 17% ciascuno, nell'azionariato della Gaz de Bordeaux. In quest'ultima società confluiranno, a partire dal prossimo 1° ottobre, le attività di commercializzazione gas svolte precedentemente dalla Societe du Gaz de Bordeaux. L'accordo si inserisce nel quadro della liberalizzazione del mercato residenziale francese del gas avviata nel luglio 2007. Eni e Altergaz sosterranno lo sviluppo di Gaz de Bordeaux Energie Services attraverso una fornitura di gas decennale a condizioni competitive di circa 2,65 Terawatt/ora all'anno, una quantità in grado di coprire circa il 50% del fabbisogno della società pari a circa 5,3 TWh l'anno. Grazie a questa partnership, Gaz de Bordeaux commercializzerà il gas fornito da Eni e Altergaz al mercato residenziale, commerciale e industriale, con un potenziale di oltre 250mila clienti. Eni è presente sul mercato del gas francese dal 2003 ed opera su tutti i segmenti.

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

Italia 2008, chiudono le fabbriche

Legler, il leader del jeans dagli altari alla polvere: liquidazione e licenziamenti

■ di Marika Dell'Acqua / Milano

SI TRASCINANO più che avviliti i 360 lavoratori della Legler di Ponte San Pietro (Bergamo) dopo la decisione della proprietà di avviare la messa in liquidazione volontaria della storica società del tessile orobico.

Ormai persa la partita, hanno indetto l'assemblea permanente con l'intenzione di andare al

blocco totale di un'attività sull'orlo del precipizio. Oltre 300 sono in cassa integrazione in deroga soltanto a Ponte, ai quali si aggiungono altri 800 lavoratori nelle fabbriche sarda di Sini-scola, Macomer e Ottana.

La fine della corsa non è certo un fulmine a ciel sereno, già nel novembre del 2005 c'era chi tuonava: «alleggerire, alleggerire». Detto fatto, in meno di un anno si sono sfiorati 180 esuberanti in Lombardia, mentre la batosta si è fatta sentire in Sardegna con 500 posti tagliati. Così alle sei di ieri mattina è scattata l'agitazione. «Abbiamo scelto la sospensione totale dell'attività a Ponte San Pietro, chiedendo anche ai 40 addetti ancora in servizio di fermarsi», spiega Francesco Corna, segretario della Femca-Cisl.

Durante l'ultimo incontro a Roma presso il Ministero dello Sviluppo economico il 26 giugno scorso, infatti, le parti si erano accordate per rivedersi il 14 luglio, incontro poi spostato a venerdì. Nessuno si aspettava grandi numeri, ma tutti speravano che la Ferratex srl, ormai unica azionista di Legler, svelasse l'identità misteriosa dell'imprenditore interessato a rilevare l'azienda e presentasse un piano industriale. Il futuro patron volatilizzato, a detta di Ferratex, avrebbe dovuto acquisire tutti e quattro gli stabilimenti. «Ci aspettavamo la presentazione del nuovo piano industriale e non la messa in liquidazione volontaria», spiega Fulvio Bolis, segretario generale provinciale della Filtea-Cgil. «Tra l'altro, la notizia ci è giunta mentre ci stavamo dirigendo alla Direzione Regionale del Lavoro a Milano, per ottenere un ulteriore periodo di cassa integrazione in deroga fino al 30 novembre 2008».

Nel gennaio scorso gli allora azionisti

In meno di un anno quasi 180 esuberanti in Lombardia e 500 in Sardegna, dove la crisi è stata pesantissima

Legler, cioè Sfrs e Piltar, avevano ceduto le azioni alla Ferratex con il preciso compito di traghettare l'azienda verso il futuro con un nuovo imprenditore. Invece, da più di un anno gli stabilimenti sardi sono fermi, mentre a Ponte lavorano solo una cinquantina di persone di cui la maggioranza impiegati. «La Ferratex e gli amministratori Legler - prosegue Bolis - si devono assumere tutta la responsabilità. Chiediamo alle istituzioni e alla politica che non si lasci morire un'azienda che ha quasi 150 anni di vita. E' il simbolo dell'industrializzazione bergamasca». E se per qualcuno è l'epilogo di un'azienda che non è riuscita a reggere la concorrenza, altri puntano il dito contro la proprietà «latitante e irresponsabile», che anziché investire, ha tirato a campare grazie ai contributi pubblici.



L'interno della Legler di Ponte San Pietro (Bg)

Tramonta il «mito» Mivar sconfitto dalla tv al plasma: 345 operai perdono il posto

■ / Milano

TIRA UNA BRUTTA ARIA nel vecchio stabilimento della Mivar di Abbiategrosso. Il padrone dell'omonimo marchio, che da voci di corridoio «mai termine fu più adeguato», ha deciso di licenziare 345 lavoratrici.

Dal 1996 esisterebbe un altro capannone rimasto però vuoto a causa della

condizione posta dall'imprenditore Carlo Vichi, che suona come un bellicoso ultimatum. Il trasferimento della produzione ci sarebbe stato previa la cancellazione del sindacato in azienda. E in risposta alla Guerra Santa condotta contro il «nemico rosso», il «signor Mivar» oggi ha ottenuto lo sciopero e il presidio davanti all'azienda. Eppure l'intransigenza contro qualunque forma di organizzazione dei lavoratori sarebbe il minore dei mali. Forte nostalgico di quando avviò l'impresa assemblando piccoli apparecchi radio, non si è avveduto del sopraggiungere della rivoluzione digitale. Tant'è che l'assoluta assenza di investimenti sui nuovi pro-



L'ingresso della fabbrica ad Abbiategrosso (MI)

Ericsson Marconi, protesta al ministero

I dipendenti hanno manifestato contro la chiusura del centro ricerche di Anagnina

■ / Milano

PRESIDIO Un tavolo tecnico per analizzare la situazione. L'ha promesso il ministero delle Attività Produttive alla delegazione di lavoratori della Ericsson Marconi che ieri mattina hanno protesta-

to, in via Veneto davanti alla sede del dicastero contro la decisione della multinazionale svedese di chiudere il centro di ricerche dell'Anagnina. Un provvedimento che colpisce 300 dipendenti, 200 dei quali saranno trasferiti nelle sedi di Genova, Milano e Salerno, e gli altri 100 «ceduti» alla società di consulenza Its. Il ministero avvierà un giro preliminare di consultazioni con ciascuna delle parti in causa per poi procedere alla convocazione del tavolo di discussione durante la prossima settimana «Dato che la Ericsson sino ad ora non ha fornito risposte alle sollecitazioni inoltrate dalla Regione abbiamo provato ad alzare



Manifestazione della Ericsson davanti al Ministero delle Attività Produttive Foto Ansa

il tiro e rivolgerci al ministero - ha detto Massimo Vattani della Fiom Cgil - Speriamo che almeno stavolta l'azienda decida di sedersi ad un tavolo ed ascoltare le nostre proposte». Negli scorsi mesi anche la Regione Lazio è intervenuta a fianco dei lavoratori del centro di ricerca, chiedendo alla Ericsson di avviare una trattativa per la creazione di un consorzio tra le istituzioni locali, le università ed i dipendenti che consenta ai lavoratori della Marconi di conti-

nuare ad operare a Roma, ma l'azienda svedese non ha risposto a questo appello. Ieri un piano industriale per la creazione di questo consorzio, già vagliato dai tecnici della Filas Lazio è stato consegnato ai tecnici del ministero.

«Dobbiamo agire in fretta perché il rischio per noi è che l'azienda decida di chiudere il sito di Marconi entro il primo settembre - prosegue il delegato della Fiom - privandoci della possibilità di organizzarci in un consorzio e di

rimanere a Roma. La Ericsson prima ci ha detto che il centro di Anagnina sarebbe stato chiuso, ora invece hanno deciso di accorpate tutte le attività del ramo Telecomunicazioni: la verità è che hanno deciso di non investire più nel settore ricerca che sarà delocalizzato in Paesi dove costa di meno».

Perplexità vengono espresse dai dipendenti della Ericsson-Marconi anche sulla società alla quale dovrebbero essere ceduti 100 lavoratori, la Its, poiché sostengono «si tratta di una piccola azienda di consulenza che ha circa 400 dipendenti e non fa ricerca: noi siamo tutti ingegneri attivi da anni nel campo delle sperimentazioni nel settore dell'Ict, lavorare lì sarebbe un ridimensionamento». I trasferimenti del centro di ricerca Ericsson nelle altre sedi aziendali in Italia sono già iniziate ma alcuni dipendenti, a quanto riferiscono i loro colleghi, hanno preferito licenziarsi e andare in altre aziende che operano a Roma mentre altri hanno ottenuto il trasferimento in sedi di ricerca della Ericsson situate all'estero

lasciando a casa centinaia di lavoratori. Come si può affrontare un nuovo impatto sociale di queste proporzioni?».

Anche per questo motivo il sindacato chiede che venga ritirata la procedura di mobilità e si avvii una trattativa che abbia come obiettivo la reindustrializzazione dei due siti, seguiti da concreti interventi per la ricollocazione delle lavoratrici e la tutela dei loro diritti. Parola questa più volte messa in discussione all'interno dello stabilimento. «Come si può ragionare con una persona che nei suoi uffici espone non solo i busti di Mussolini, ma anche quelli di Hitler? Dovrebbe dirlo lunga sul suo atteggiamento nei confronti dei dipendenti», conclude Arrigoni.

Nel frattempo si spera che tutti gli ammortizzatori sociali alternativi ai licenziamenti vengano attivati, compresa la cassa integrazione in deroga prevista dalla Regione, per evitare la chiusura definitiva dell'ultima azienda italiana nel settore dell'elettronica.

L'azienda ha scelto di non investire sui nuovi prodotti, così è uscita da un mercato in mutamento

TRASPORTO MARITTIMO

Il 25 luglio stop di 24 ore alla Tirrenia «No agli attacchi alla flotta pubblica»

■ / Milano

Disagi per chi deve viaggiare in traghetto venerdì 25 luglio. Le organizzazioni sindacali di categoria, Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti, hanno infatti proclamato per quel giorno 24 ore di sciopero di tutto il personale del gruppo Tirrenia.

Al centro della protesta, che segue lo stato di agitazione indetto lo scorso 9 luglio, la mancanza di risposte ai problemi del settore marittimo ed in particolare all'emergenza in cui si trova la compagnia di navigazione.

«In quest'ultimo periodo - sostengono le organizzazioni sindacali - assistiamo a continui attacchi alla flotta pubblica con l'evidente intento di realizzarne lo smembramento e l'accaparramento di linee e navi da parte di singoli armatori».

Per Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt «il rischio che si corre è quello già visto in passato: tagli di linee, migliaia di posti di lavoro a rischio, peraltro concentrati in aree depresse del Mezzogiorno, privatizzazione con bassissimo ricavo per lo stato, penalizzazioni per l'utenza». Secondo i sindacati «è, quindi, urgente aprire un tavolo di confronto con il governo per scongiurare i pericoli descritti ed, al contrario, avviare un percorso virtuoso che sappia coniugare le diverse esigenze».

Nei giorni scorsi il premier, Silvio Berlusconi, aveva ribadito la volontà del governo di privatizzare quanto prima la compagnia di navigazione. Il blocco riguarda i collegamenti con le isole maggiori e minori gestite da Tirrenia e dalle quattro società regionali: Caremar, Siremar, Toremar e Saremar.

SINDACATI DI BASE

Il 17 ottobre sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private

■ / Milano

I sindacati autonomi, Cub, Confederazione Cobas e SdL Intercategoriale hanno proclamato uno sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 17 ottobre 2008. Lo sciopero, spiega una nota, è a sostegno della piattaforma che le tre organizzazioni sindacali di base hanno unitariamente consegnato al governo il 20 giugno scorso.

La piattaforma prevede, tra le altre cose, forti aumenti per salari e pensioni, introduzione di un meccanismo automatico di adeguamento salariale legato agli aumenti dei prezzi e difesa della pensione pubblica; rilancio del contratto nazionale; difesa e potenziamento dei servizi pubblici, dei beni comuni, del diritto a prestazioni sanitarie, del diritto alla casa e all'istruzione; abolizione delle leggi

Treu e 30; continuità del reddito e lotta alla precarietà lavorativa e sociale.

«La trattativa in corso tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per svuotare il contratto nazionale di lavoro, l'affondamento del governo sulle privatizzazioni, la profonda crisi salariale che vivono i lavoratori e le loro famiglie, il dilagare della precarietà, il tentativo di smantellare definitivamente la pubblica amministrazione anche attraverso l'attacco ai lavoratori pubblici ed i tagli al personale della scuola e della sanità, il razzismo diffuso a piene mani, i rinnovati venti di guerra - scrivono i sindacati - ci fanno prevedere un autunno in cui il confronto tra mondo del lavoro, padronato e governo dovrà essere all'altezza della sfida mobilitando lavoratrici e lavoratori per difendere quanto sin qui acquisito con le lotte e per conquistare salario e nuovi diritti».

CATANIA

STMicroelectronics, l'M6 non si farà «Ma non ci saranno tagli occupazionali»

■ / Catania

Dopo tante nubi è arrivata la pioggia. Una pioggia metaforica nell'assolata Catania, che fa svanire il sogno del nuovo Modulo 6, lo stabilimento che avrebbe dovuto rendere il polo della microelettronica dell'Etna Valley, uno dei luoghi più all'avanguardia nel mondo «nella produzione dei 12 pollici». Ma dall'incontro romano al Ministero dello Sviluppo Economico è uscita una fumata nera. La questione è chiara e allo stesso tempo preoccupante, spiegano i sindacati: il Modulo 6 non verrà realizzato. Il punto è che i vertici della Numonyx (società nata dalla sinergia fra St Microelectronics, Intel e Francisco Partners), hanno sostenuto che allo stato attuale non vi sono le condizioni per realizzare il Modulo 6.

Non nasconde la sua amarezza il segretario provinciale della Cisl, Alfio Giulio, che spiega: «Il fatto che non vogliamo più realizzare nell'Etna valley uno stabilimento all'avanguardia come il Modulo 6, che guarda al futuro, non è un buon segno. Anzi, è un impoverimento dell'area industriale di Catania. L'unica soddisfazione è che St si fa carico del mantenimento dei livelli occupazionali. Non chiuderà il reparto a 6 pollici e sarà potenziato M5, che rimane una fiore all'occhiello della microelettronica in Europa». Ma gli scenari futuri preoccupano, con la partenza del Modulo 6 sarebbero stati creati nuovi 1.000 posti di lavoro. Il leader provinciale della Fiom-Cgil Tuccio Cutugno e la segretaria regionale Fiom, Giovanna Marano, dicono di essere «sconcertati dall'andamento del confronto».

Salvo Fallica

mercoledì 16 luglio 2008

Cambi in euro

1,5990	dollari	+0,014
167,4800	yen	-1,760
0,7955	sterline	-0,002
1,6065	fra. svi.	-0,017
7,4597	cor. danese	-0,001
23,3750	cor. ceca	+0,065
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0370	cor. norvegese	-0,015
9,4932	cor. svedese	+0,026
1,6280	dol. australiano	-0,009
1,5979	dol. canadese	-0,002
2,0696	dol. neozelandese	-0,013
232,7600	fior. ungherese	+2,550
3,2590	zloty pol.	+0,006

Bot

Bot a 3 mesi	99,33	3,61
Bot a 12 mesi	95,77	3,85
Bot a 12 mesi	96,09	3,86

Borsa

Sotto quota 21mila

Piazza Affari ha chiuso in ribasso, con gli altri mercati europei e con Wall Street, un'altra giornata nera, che alla fine si è in parte ridimensionata, anche per il crollo di 10 dollari delle quotazioni del petrolio. Mibtel, S&P Mib e All Stars hanno perso circa il 2,5%. Eccezione solo per Banca Popolare Milano, che ha chiuso la giornata in rialzo dell'1,9% a 6 euro con scambi per più del 2%, dopo che Bankitalia ha chiesto ieri una

revisione dello statuto. In caduta del 7,99%, a 1,49 euro con scambi per il 3%, invece Parmalat dopo l'allarme lanciato lunedì sui profitti 2008. Ribassi vistosi anche per Seat (meno 5,2%), Saipem (meno 5,2%), Telecom (meno 4,2%), Fastweb (meno 4%), Unicredit (meno 4%), Pirelli (meno 3,7%). Cali diffusi sul listino completo con forti cedimenti per Data (meno 13,5%), Risanamento (meno 11,24%), Eutelia (meno 11%) Saflino (meno 10,10%). Giù anche Fiat che ha perso il 2,58% a quota 9,29 euro.

AgustaWestland

Intesa in Russia

AgustaWestland, la società di Finmeccanica leader nel mercato elicotteristico mondiale, ha ufficializzato ieri, dopo le indiscrezioni filtrate nei giorni precedenti, la firma di un accordo con la russa Oboronprom per l'assemblaggio dell'elicottero Aw139 in Russia. L'intesa prevede la costituzione di una joint venture industriale paritetica, nel quadro della collaborazione «su larga scala e di lungo periodo» nel settore degli elicotteri annunciata lo

scorso maggio. La realizzazione di una linea di assemblaggio in Russia permetterà all'azienda di soddisfare la crescente domanda sul mercato commerciale per l'Aw 139, l'elicottero più venduto della sua categoria e di espandere la presenza nel mercato russo degli elicotteri civili. Agusta Westland stima per il 2010 ricavi in crescita a 3,7 miliardi dai 2,98 miliardi del 2007, mentre il *return on sales* è stimato sopra il 10%, in flessione rispetto al 12,7% registrato nel 2007.

Generali

In India 100mila clienti

Future Generali, la joint venture costituita in India tra Generali e Future Group, leader indiano della grande distribuzione, ha raggiunto 100mila clienti in meno di due mesi dalla sua costituzione, attraverso la vendita diretta di polizze nei comeri specializzati in prodotti finanziari situati nei grandi centri commerciali. Future Generali è il primo assicuratore a utilizzare questo nuovo canale dove mira di raggiungere 340 punti vendita «Mallassurance»

entro marzo 2009. Per Sergio Balbinot, amministratore delegato di Generali, «i 100mila clienti in meno di due mesi sono sicuramente una risposta positiva, a conferma della validità della strategia di Future Generali di utilizzare canali di distribuzione innovativi. Con il nostro partner locale, abbiamo individuato proprio nell'innovazione l'elemento chiave per lo sviluppo in India». Nel maggio del 2007 Generali ha ricevuto la licenza ad operare nel comparto assicurativo vi danni in India attraverso Future Generali.

In sintesi

Avio si è aggiudicata il contratto per la manutenzione dei motori «pw127m» della flotta di Atr72-500 della compagnia aerea filippina Cebu Pacific. Il contratto ha una durata di 12 anni e un valore di circa 80 milioni di euro, e prevede la manutenzione e l'assistenza completa della flotta, inclusa la fornitura dei motori di scorta.

Bper e le fondazioni azioniste di Banca delle Marche (Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata e Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro) hanno deciso di sospendere l'esame di fattibilità del progetto di partnership tra Bper e Banca delle Marche. Le parti hanno concordato di rimandare la possibile verifica dei presupposti della stessa ad una successiva fase in cui la situazione di mercato si sia stabilizzata.

Manuli Rubber ha annunciato l'acquisizione del 70% del capitale di Sin Aa Hydraulic & Trading, società di Singapore operante nel settore della distribuzione di componenti idraulici e della manutenzione per l'industria edile. Si tratta della prima iniziativa della società italiana in Asia.

Walter Tosto, leader mondiale dei grandi impianti di caldaeria (fatturato 2007: 80 milioni di euro), ha acquisito negli Usa un incarico del valore di 9 milioni dalla ConocoPhillips di Houston, la quinta raffineria al mondo per fatturato. Il colosso americano ha scelto l'azienda italiana come fornitore per la realizzazione di una grandiosa Vacuum Tower di circa 12 metri di diametro e 850 tonnellate di peso per lo sfruttamento del crude oil proveniente dalle sabbie bituminose dell'Alberta (Canada).

TerniEnergia si prepara a rafforzare il settore delle rinnovabili sul listino di Piazza Affari, snobbando le forti turbolenze in corso sui principali mercati finanziari. L'offerta della matricola umbra specializzata nel settore fotovoltaico si chiuderà il prossimo 22 luglio e il suo debutto sull'Expandi è previsto per il 25 luglio.

Clerici, gruppo logistico del freddo, ha rafforzato la sua presenza in America Latina tramite la controllata Med Reefer che ha acquisito una partecipazione nella XM Global, società logistica argentina.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AGA	4262	2,20	2,19	-2,01	-28,96	6541	2,20	3,12	0,0970	6895,52
Acas	20402	105,4	106,2	-2,16	-25,79	544	105,4	144,43	0,6200	2244,01
Accorpi-Ags	9466	4,89	4,91	-3,02	-26,03	8	4,89	6,98	0,3000	268,79
Accotel	132247	68,30	67,52	-4,24	-17,89	12	53,11	88,78	0,4000	284,81
Acq. Petab.	3824	1,98	1,94	-8,60	-42,44	458	1,98	3,43	0,1000	71,11
Acsm	2845	1,37	1,34	-6,67	-25,48	34	1,22	1,85	0,0550	64,03
Actelios	13902	6,71	6,71	-2,79	0,10	23	5,99	7,84	0,1500	454,47
Andes	2355	1,22	1,24	-1,83	-64,36	1858	0,77	3,41	0,2500	123,75
Arifio	2757	1,42	1,45	-0,55	-45,90	134	1,42	2,63	0,0200	152,88
Aem To	3313	1,71	1,70	-3,02	-33,32	628	1,71	2,59	0,0550	1261,93
Aerop. Firenze	29195	15,08	15,08	-1,84	-16,37	0	15,03	18,05	0,1800	136,23
Alcon	1412	0,73	0,70	-9,40	-65,73	3586	0,59	2,13	-	79,48
Alerion	1191	0,62	0,62	-1,35	-12,56	427	0,55	0,76	0,0050	246,19
Allitalia	862	0,45	0,45	-43,72	0	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	11604	5,99	6,00	-2,76	-31,93	4955	5,99	8,80	0,5000	5073,75
Amplifon	2885	1,49	1,58	-	-57,31	1508	1,49	3,57	0,0400	295,65
Anima	2188	1,13	1,10	-7,58	-47,69	68	1,13	2,16	0,1400	118,65
Ansaldos Sts	17080	8,82	8,88	-2,37	1,98	202	7,17	10,10	0,2000	882,10
Arena	85	0,04	0,04	-6,92	-65,89	2831	0,04	0,15	0,0413	35,47
Ascopiave	2819	1,46	1,46	-1,22	-13,38	691	1,43	1,82	0,0600	341,30
Astaldi	9668	4,99	4,96	-1,96	-3,14	143	4,02	6,11	0,1000	491,04
Atlantia	33279	17,19	17,21	-3,04	-29,93	2373	17,19	25,65	0,3700	9826,01
Auto To-Ali	20300	10,48	10,42	-2,90	-30,03	186	10,48	14,99	0,4000	922,59
Autogrill	13639	7,04	7,11	-0,38	-38,65	4314	7,04	11,57	0,4000	1791,99
Aziem It.	9393	4,85	4,86	-3,91	-45,43	786	4,85	8,89	0,1500	692,77
B										
B. Bilbao Vtz.	21280	10,99	11,02	2,51	-34,70	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	3948	2,04	2,04	-2,25	-38,08	2398	2,04	3,29	0,0800	3292,38
B. Carige risp	4647	2,40	2,40	-	-25,42	0	2,25	3,25	0,1000	420,64
B. Desio	9968	5,15	5,18	-6,02	-27,59	87	5,15	7,11	0,1050	602,32
B. Desio r nc	10680	5,52	5,61	-	-21,20	0	5,52	7,00	0,2600	72,82
B. Fimat	1518	0,78	0,79	0,22	-10,33	85	0,65	0,87	0,0200	284,43
B. Generali	8235	4,25	4,23	-4,21	-37,26	113	4,25	6,78	0,1800	473,41
B. Ifs	15355	7,93	7,83	-6,35	-11,45	47	7,91	10,52	0,3000	251,84
B. Immobiliare	8587	4,43	4,45	-2,84	-37,64	62	4,43	7,11	0,4000	690,85
B. Italease	9248	4,78	4,77	-4,67	-49,65	1139	4,78	9,49	0,7800	804,30
B. Popolare	20548	10,61	10,78	-0,84	-29,66	4755	10,43	15,09	0,6000	6796,79
B. Profilo	1901	0,98	0,99	-5,45	-48,79	179	0,98	1,92	0,0800	125,03
B. Santander	21036	10,86	10,96	-2,58	-25,51	23	10,86	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24099	12,45	12,52	0,57	-25,04	10	12,05	16,80	0,5600	82,14
B.P. Etruria e L.	11585	5,98	6,04	-1,95	-34,67	286	5,98	9,16	0,3000	322,70
B.P. Intra	27796	14,44	14,47	-0,36	-28,17	54	9,54	14,77	0,1000	813,02
B.P. Milano	11713	6,08	6,05	2,02	-33,74	8923	5,73	9,18	0,4000	2523,41
B.P. Spoleto	11641	6,01	6,08	-1,22	-38,12	0	5,88	9,27	0,3800	131,54
Bisioletti	2864	1,38	1,37	-5,34	-33,02	402	1,33	2,29	0,0650	83,93
Bactjed	136	0,07	0,07	-4,62	-155,94	2257	0,02	0,13	-	47,32
Bb Biotech	99196	51,23	51,18	-1,52	-0,41	1	45,94	52,80	0,5439	-
Bca His w08	3419	1,77	1,70	-23,11	-33,03	50	1,62	3,64	-	-
Bco Popolare w10	480	0,25	0,25	-6,25	-62,45	398	0,25	0,66	-	-
Borghelli	1066	0,55	0,55	-7,91	-52,16	267	0,55	1,18	0,0200	110,12
Bonifant	12396	6,40	6,47	-2,68	-46,51	545	6,40	11,97	0,4000	1169,51
Boni Stabilli	1152	0,59	0,60	-1,69	-20,02	4700	0,59	0,78	0,0320	1139,48
Blalett	1046	0,54	0,53	-6,21	-67,24	0	0,54	1,65	-	40,52
Blaese	16897	8,78	8,63	-8,02	-32,33	179	8,78	14,78	0,4400	240,46
Boero	54022	27,90	27,90	-	8,98	0	21,20	29,50	0,4000	121,10
Bolzoni	4554	2,35	2,31	-9,11	-39,05	30	2,35	3,86	0,1200	61,14
Bon. Ferraresi	69009	35,64	35,69	-1,13	0,34	8	28,02	39,44	0,1800	200,47
Brembo	12080	6,24	6,22	-2,96	-43,13	245	6,24	10,97	0,2800	416,67
Brioschi	544	0,28	0,29	2,83	-42,09	1380	0,28	0,49	0,0038	221,49
Bulgari	11124	5,75	5,82	-0,90	-39,66	1644	5,75	9,52	0,3200	1725,19
Buonogiorno Spa	1724	0,89	0,89	-6,63	-56,31	1993	0,89	2,19	-	94,71
Buzzi Unicem	24707	12,76	12,71	-4,79	-31,99	898	12,76	19,21	0,4200	2109,86
Buzzi Unicem r nc	17515	9,05	9,10	-2,82	-27,67	109	9,05	12,96	0,4440	368,28
C										
C. Artigiano	4271	2,21	2,27	-1,73	-25,11	78	2,21	3,05	0,2130	628,25
C. Bergamo	41978	21,68	21,50	-1,56	-25,45	0	21,68	30,72	0,9000	1338,24
C. Vallinellese	11592	5,99	6,01	-2,16	-33,90	443	5,99	9,09	0,3400	1088,55
Cad It	12144	6,27	6,17	-5,03	-38,01	7	6,27	10,12	0,7000	56,32
Caio Comm.	4421	2,28	2,26	-3,91	-46,66	27	2,28	4,32	0,2000	178,86
Calligone	8233	4,25	4,26	-5,73	-30,64	8	4,25	6,13	0,0800	510,75
Calligone Ed.	7009	3,62	3,70	-2,07	-18,69	30	3,49	4,45	0,2000	452,50
Cam-Fin.	1337	0,69	0,67	-4,99	-46,60	647	0,69	1,33	0,1400	253,82
Campari	9685	5,00	5,15	-0,55	-24,19	624	5,00	6,60	0,1100	1452,58
Capo Live	1182	0,60	0,60	-	-33,33	2	0,60	0,90	-	30,48
Carraro	7133	3,68	3,61	-8,41	-46,34	176	3,68	6,87	0,1650	154,73
Catolica Ass.	54312	28,05	28,32	-2,14	-19,16	53	26,48	35,14	1,5500	1444,92
Cdc	3598	1,86	1,83	-4,69	-47,71	7	1,82	3,89	0,5600	22,79
Cell Therapeutics	499	0,26	0,25	-7,58	-81,15	1398	0,26	1,37	-	-
Cembre	9660	4,99	4,96	-3,80	-20,75	16	4,96	6,52	0,2600	84,81
Cementir Hold	6896	3,46	3,48	-2,36	-42,65	402	3,46	6,37	0,2200	550,24
Cent. Latio To	4393	2,27	2,27	-6,04	-41,19	13	2,27	3,88	0,9500	22,69
Chi	583	0,30	0,30	-11,04	-44,59	1169	0,28	0,54	-	42,07
Ciccociolla	2070	1,07	1,04	-6,54	-63,70	51	1,07	3,02	0,0516	192,96
Cir	2957	1,53	1,53	-4,18	-39,88	3244	1,53	2,54	0,0500	1206,12
Class	1565	0,81	0,80	-4,66	-42,87	76	0,81	1,43	0,1010	82,93
Colira	7275	3,76	3,61	-7,88	-41,09	37	3,76	6,38	-	78,90
Colofno	1259	0,65	0,64	-6,57	-40,13	763	0,65	1,09	0,0150	

La Velocista

C'è anche la discussa Ekaterini Thanou nella lista della nazionale greca di atletica che prenderà parte alle gare di Pechino. La velocista ha ottenuto il minimo B col tempo di 11"39, insieme al collega Kenteris prima delle Olimpiadi di Atene 2004 fu al centro di un caso violazioni dell'antidoping



Ciclismo 15,30 Rai Tre



Calcio 18,45 Eurosport

IN TV

- 08.30 Eurosport Calcio, Under 19
- 09.45 Eurosport Atletica, IAAF Grand Prix
- 10.30 Sky Sport 2 Rugby, Test Match
- 11.00 Eurosport Billardo, Snooker
- 13.00 Sky Sport 2 Wrestling, Smackdown
- 15.00 Sky Sport 2 Rugby, Tri Nations 2008
- 15.30 Rai Tre Ciclismo, Tour de France

- 17.45 Eurosport Calcio, Under 19
- 18.45 Eurosport Calcio, Under 19
- 20.00 Sky Sport 1 Beach Soccer
- 22.45 Sky Sport 2 Motori, Nissan Quest
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
- 23.15 Eurosport Golf, Pga Open scozzesi
- 00.00 Sky Sport 2 Poker, First European

Ecco Ronaldinho Il Milan si regala l'ultimo capriccio

Al Barcellona 20 milioni con incentivi L'annuncio di Berlusconi in diretta tv

di Massimo De Marzi / Milano

L'ANNUNCIO Ieri sera Silvio Berlusconi l'ha rivelato a SkyTg24 («Ronaldinho è nostro») e oggi - probabilmente - sarà lui stesso ad accompagnare il fuoriclasse brasiliano nella conferenza di presentazione alla stampa. Ma, come riferisce l'agenzia Ansa, «il

Ronaldinho arriverà oggi a Milano. Foto di Manu Fernandez Ap



premier dovrebbe tornare in giornata a Roma per alcuni appuntamenti di governo». Ieri sera Berlusconi era entusiasta al punto di confondere il piano sportivo da quello politico: «Mi auguro che i tanti tifosi rossoneri che volevano Ronaldinho siano contenti - ha dichiarato - e che in tanti che in campagna elettorale mi chiedevano Ronaldinho ora continuino a tifare per il Milan e per la libertà».

Alla fine di una lunga giornata caratterizzata dall'alternanza di certezze e titubanze, è giunto l'annuncio: Ronaldinho è un giocatore del Milan. Secondo il «principio di accordo» (così come lo definisce il club rossonero nel suo co-

municato ufficiale) il 28enne fuoriclasse brasiliano sarà oggi a Milano per sostenere le visite mediche. L'offerta accettata dal presidente catalano Joan Laporta è di 20 milioni (più alcuni bonus legati ai risultati sul campo) mentre

nelle tasche di Ronaldinho - e di Roberto De Assis, il fratello-manager - finiranno qualcosa in più di 6,5 milioni di euro all'anno per tre stagioni. E dire che la proposta iniziale di Galliani era ben più modesta: 10 milioni al Barça e 6,5

al giocatore (ma per 2 anni). Nel frattempo, però, s'era inserito nella trattativa il Manchester City che sarebbe stato disposto a spendere fino a 30 milioni ma senza ricevere l'ok del brasiliano che aveva già scelto Milano anche per

«riabbracciare» Kakà e Pato, compagni di Seleção. Galliani e Ronaldinho partiranno da Barcellona oggi alle 11, quindi subito le visite mediche e poi la presentazione con Berlusconi a Milanello.

Ronaldinho, reduce da un'annata negativa al Barcellona, può vantare numeri impressionanti: un titolo di campione del mondo, una Coppa delle Confederazioni, una Coppa America, 82 presenze e 31 gol con la nazionale del Brasile; una Champions League, una Liga e una supercoppa di Spagna con il Barcellona; titolo di miglior giocatore della Fifa nel 2004 e 2005; Pallone d'Oro nel 2005.

Queste le fasi salienti delle trattative nella giornata di ieri: alle 13.30 Galliani e il mediatore Bronzetti lasciano il loro hotel per dirigersi verso il ristorante «Via Veneto», situato in una traversa della consociatissima Avenida Diagonal vicino al Camp Nou, dove era in programma l'incontro con Laporta. «Andiamo a fare l'offerta al Barcellona. Di sicuro Ronaldinho vuol venire al Milan», dichiarava il vicepresidente del Milan. Al pranzo partecipavano anche i dirigenti del Barcellona Beguiristain, Yuste e Sanllehi. Dopo qua-

si due ore di vertice con Laporta, Galliani e Bronzetti lasciano il «Via Veneto». Il vicepresidente del Milan tornava in hotel insieme a Bronzetti presumibilmente per riferire a Berlusconi e decidere il da farsi. I due tornano dopo meno di un'ora da Laporta, rimasto al ristorante e già attorno alle 17 è praticamente fatta per il trasferimento di Ronaldinho in rossonero, con l'accordo trovato da Galliani e Laporta per una cifra attorno ai 18,5 milioni più bonus. Poco dopo, Galliani, Bronzetti e Roberto de Assis sono saliti nella suite al 15° piano dell'hotel insieme ai fiscalisti di Ronaldinho per discutere i dettagli del contratto del brasiliano. Un'ora dopo Galliani si avvia all'incontro con Laporta, mentre Roberto De Assis si recava al Camp Nou per definire i dettagli sulla chiusura del rapporto del fratello con la società spagnola. Ma a confermare che era tutto definito ci ha pensato il presidente Berlusconi a SkyTg24.

I DIECI COLPI DEL CAVALIERE				
ROBERTO DONADONI	1986	Atalanta	6 milioni	
RUUD GULLIT	1987	PSV	8 milioni	
MARCO VAN BASTEN	1987	Ajax	900 mila	
FRANK RIJKAARD	1988	R. Saragozza	4 milioni	
GIGI LENTINI	1992	Torino	11 milioni	
GEORGE WEAH	1995	Paris S. G.	6 milioni	
ROBERTO BAGGIO	1995	Juventus	10,5 milioni	
ANDRIY SHEVCHENKO	1999	Din. Kiev	16 milioni	
MANUEL RUI COSTA	2001	Fiorentina	35 milioni	
PATO	2007	Internacional	22 milioni	

MERCATO
E l'Uzbekistan prende Etò: 40 milioni al Barça
Samuel Etò giocherà la stagione 2008-2009 in Uzbekistan. Ad annunciarlo in pompa magna è stata la stessa federazione calcistica asiatica con un comunicato sul suo sito: «Samuel Etò giovedì sarà a Tachkent per firmare un contratto annuale con il Kuruvuchi», capolista nel campionato dell'Uzbekistan. La società avrebbe offerto 40 milioni al Barcellona per assicurarsi il centravanti camerunense. Una foto del passaporto di Etò sul sito della federazione confermerebbe che il giocatore ha già pronti i documenti per il visto e si appresta a sbarcare nella repubblica dell'Asia centrale. «Il suo arrivo - si legge sul sito - sarà fondamentale per lo sviluppo del calcio nel nostro Paese». La società blaugrana afferma, tramite il capo ufficio stampa di non saperne nulla, mentre Mirjalol Kasymov, l'allenatore del Kuruvuchi, ne è certo: «Etò verrà da noi e ci aiuterà a vincere la Champions League asiatica».

PAGELLE Nel primo giorno di riposo a Pau tutti i riflettori sul giovane modenese. La delusione Valverde e l'incognita Kirchen. Oggi si ricomincia: c'è il Col de Portel

La formica Evans, il fiero Riccò e Cunego-flop: intervallo al Tour

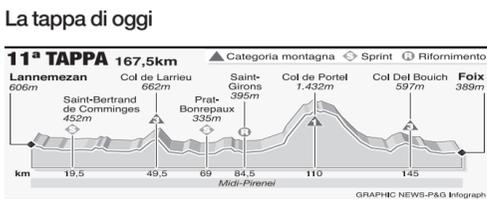
di Cosimo Cito

Evans 6,5: Faccetta da gnomo ferito, il buon Cadel mette ogni giorno fieno in cascina, a testa bassa, con una spalla malconca, ma lui è l'unica certezza certa, l'unica sicurezza sicura. Non attaccherà mai, ma nemmeno Indurain lo faceva. Si limiterà a controllare, a ragionare, a contare. Si vincono i Tour così. Il ciclismo è anche questo. Non solo, per fortuna.

Menčov 6: Se Evans vincerà il Tour, lui sarà secondo. Se lui vincerà il Tour, Evans sarà scoppiato. Conduce una corsa parallela all'australiano, ha solo 40" di ritardo per banalmente, e la differenza è tutta lì. Dategli una cronometro, e rivoltierà il mondo. Ma l'unica che c'è ancora, viene troppo tardi, e dopo troppe montagne. Le crisi di Menčov in genere sono tragedie greche. Ha il Giro nelle gambe, e può essere un vantaggio. Ma se vince lui, vuol dire che il Tour



Il riposo della maglia gialla Evans. Foto di Christophe Ena/Ap



Riccardo Riccò Foto Ap



Damiano Cunego Foto Ansa-Epa



Frank Schleck Foto Ap

l'hanno perso gli altri.
Valverde 3: Vincerà Mondiali, Liegi, Frece, Amstel, le Olimpiadi, Delfinati, Paesi Baschi, Catalogne, coppe e coppette. Ma una corsa che si chiama Giro, Tour o Vuelta, nunca. Si spera che smetta di portarsi la squadra sottobraccio, che lasci spazio a Pereiro, Leon Sanchez e i buoni corridori troppo servizievoli che lo circondano.
Cunego 4: Vale, in termini meno perentori perché lui un Giro l'ha vinto, il discorso fatto per Valverde.

A 27 anni sembra stanco, un pesce fuor d'acqua sulle salite, mai vivace, mai uno scatto, niente di niente, e quelle crisi puntuali nei momenti topici. Le classiche lo aspettano. Ce ne sono tante, a inizio e fine stagione, ogni anno. Meglio vincere tanto lì, che finire decimo, ottavo, quarto nei grandi giri. È migliorato a cronometro e peggiorato in salita. Mai dare retta ai soloni. Meglio restare se stessi. Vale sempre, no?
Riccò 8: Eccolo, uno uguale a se

stesso. Anzi, miglioratissimo da un mese all'altro. Meno pressione rispetto al Giro, certo. Ma quella bella pedalata, quella brillantezza, quella voglia traboccante di tutto, tappe e maglie, al Giro non l'aveva. Qui può combinare di tutto. Può vincere il Tour, se scorda pressione e se non razionalizza quello che sta combinando. Deve rischiare. Gli altri non hanno squadra, lui ne ha una fortissima. E lui, qui, è il più forte di tutti in salita. Nettamente.

Kirchen 7: Metamorfofi di un corridore. Da velocista a uomo di classifica, il passo è lungo. Ci riuscì Jalabert. Può riuscirci sul serio questo formidabile lussemburghese, fortissimo a cronometro e così così in salita, ma se i suoi avversari fossero Valverde e Cunego, li batterebbe di brutto. Gli manca l'esperienza dell'alta montagna e la squadra, completamente. Attaccherà, non è uno che si tira indietro. Ricorda, chissà perché, Vinokourov. Sa soffrire.
Schleck 7: A proposito di lussemburghesi, e se fosse lui l'uomo della provvidenza per il Granducato? Non gli manca niente, ora che il fratello ha mollato, il capitano della Csc è lui. Riis vuole vincere il Tour, e ci proverà fino in fondo con Schleck I, il meno dotato dei fratelli, ma l'unico dei due ancora dentro. In salita ne ha, a cronometro va benino. Non gli capiteranno molte altre crisi di Andy in futuro. Se non ora, quando Franck?

mercoledì 16 luglio 2008

Lega, fumata bianca Superati gli ostacoli diritti tv e mutualità

La serie B accetta l'offerta di 65 milioni Ratifica dell'Infort come «advisor»

di Giuseppe Caruso / Milano

DECISIONI Lo scontro è stato duro, ma alla fine l'accordo si è trovato. I club di serie A e quelli di serie B ieri, dopo una trattativa estenuante, hanno indicato nel gruppo Infort l'advisor che affiancherà la Lega calcio nella vendita dei diritti collettivi a partire

ogni dubbio circa possibili errori che potevamo commettere. Il passaggio importante con Infort adesso è la stesura del contratto».

«La serie A» ha continuato Matarrese «ha offerto 65 milioni,

fermo restando i diritti di competenza del campionato cadetto. Questa cifra non risolve i problemi della B, ma la A ha tenuto una mano e lavoreremo seriamente per risolvere i problemi». La Juventus ha tentato fino all'ultimo di contrastare la scelta di Infort, caldeggiando un advisor interno alla Lega calcio, ma la sua posizione non ha trovato un adeguato sostegno. Mario Moroni, dirigente del Lecce, ha invece vinto la concorrenza di Riccardo Garrone della Sampdoria e di Luca Campedelli del Chievo ed è stato eletto consigliere di Lega.

dal 2010. Ratificata quindi la scelta del Consiglio di Lega, che aveva indicato proprio la Infort come advisor, scatenando la furibonda reazione della Juventus, che attraverso il presidente Giovanni Cobolli Gigli aveva inviato una lettera di protesta al presidente di Lega, Antonio Matarrese, minacciando azioni legali. Lo stesso Matarrese, per evitare problemi, si è così rivolto al professor Natalino Irti, che ha confermato la bontà, dal punto di vista giuridico, dell'iter intrapreso dal Consiglio di Lega per scegliere l'advisor da sottoporre al gradimento dei club. La battaglia tra la serie A e quella cadetta ieri si è giocata sulla cifra da destinare come mutualità alle società di serie B. I club cadetti infatti chiedevano 95 milioni di euro per dare il loro benestare alla scelta dell'advisor. Un ricatto, secondo la serie A, che invece non voleva muoversi dai 65 milioni già precedentemente previsti.

Dopo scontri molto aspri, in cui si è rischiato anche di chiudere l'esperienza della Lega, con i grandi club che minacciavano apertamente di dare vita ad un'associazione sul modello della Premier League inglese, alla fine la serie B si è arresa, accettando i 65 milioni inizialmente previsti. A quel punto si è potuto votare per l'advisor presentato dal Consiglio di Lega.

Alla fine Antonio Matarrese ha spiegato che «a un certo momento la Lega ha traballato, la democrazia stava facendo sconquassi, poi tutto è bene quel che finisce bene. È stata una giornata terribile ma alla fine la Lega esce più forte perché ha retto. La B non è felice, ma le disponibilità sono quelle, e alla fine ha trovato una via d'uscita. La Lega ha approvato Infort dopo che il professor Irti ha tolto

IL CASO La famiglia Franza ha gettato la spugna, rinunciando all'iscrizione in B: si chiude la parabola di un club tornato in A dopo 39 anni C'era una volta il Messina: anatomia di una cometa

di Luca De Carolis

HANNO MOLLATO, dopo aver portato nel calcio che conta un club che non vedeva la serie A da 39 anni. Un tempo quasi infinito, per i tifosi del Messina, ai quali la famiglia Franza nel 2004 restituì la gioia di vedere la propria squadra impegnata a San Siro e all'Olimpico. Quella formazione a fine campionato arrivò settima: un'impresa per una neo promossa, per di più guidata da un presidente che all'epoca aveva solo 35 anni. Emozioni di soli quattro anni fa, cancellate bruscamente dalla lettera con cui lo scorso 1° luglio il presidente e patron, Pietro Franza, ha detto basta.

Apprendo la strada al ritorno del club tra i Dilettanti, da dove dovette già ripartire nel 1993 proprio per fallimento o, nel migliore dei casi, in 2° Divisione (la vecchia C2). Una discesa all'inferno, sancita dalla missiva inviata da Franza al presidente della Federcalcio e alle altre massime cariche del pallone nazionale.

«I soci dell'Fc Messina hanno deciso in modo irrevocabile di uscire dal calcio professionistico», si legge nella lettera, in cui Franza elenca le ragioni del suo addio: dalla «sempre più insostenibile situazione economica della serie B», alle «difficoltà per

noi soci locali nel valorizzare commercialmente gli stadi cittadini». Per concludere con «un progressivo disamore verso il calcio professionistico». I Franza insomma mollano, stanchi dei problemi burocratici e gravati di debiti. Oltre 27 milioni, a dire della famiglia; di più, secondo altri. Quel che conta è che il Messina non è stato iscritto dalla Covisoc al campionato di serie B, per non aver presentato il bilancio e le liberatorie dei giocatori, che aspettano stipendi per 3,5 milioni. Troppi, per le dissestate casse dei siciliani, che ora sono fuori dalle liste dei campionati professionistici. L'ultima speranza per evitare il baratro è quella di trovare nuovi compratori entro il 21 luglio. Condizione essenziale per usufruire del Lodo Petrucci, che consentirebbe al club di ripartire dalla 2° Divisione. In caso contrario, il Messina finirà tra i Dilettanti, distante anni luce dal calcio delle prime pagine che aveva assaporato. Una prospettiva inaccettabile per il sindaco, Giuseppe Buzzan-

Come nel '93 quando i siciliani ripartirono dall'Eccellenza, c'è l'ipotesi di ripartire dal torneo dilettanti



PECHINO Code e ingorghi ai posti di blocco «olimpici»

PECHINO BLOCCATA per i primi controlli legati alle Olimpiadi che inizieranno il prossimo otto agosto. Nella foto il traffico bloccato con lunghe code per un posto di blocco nella viabilità tra la periferia di Pechino e la provincia confinante di Hebei. Le prime misure di sicurezza che prendono il via in vista degli imminenti giochi hanno causato disagi e nervosismo agli automobilisti che si trovano imbottigliati a lungo dai controlli posti in essere dalle autorità cinesi, come prova generale per la manifestazione olimpica.

In breve

Basket/Monaco '72

● **Addio a Gennady Volnov**
Si è spento ieri a Mosca all'età di 69 anni, Gennady Volnov, protagonista con la nazionale di basket dell'Urss dello storico successo contro gli Stati Uniti nella finale per la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco.

Baseball/New York

● Yankee Stadium chiude

A distanza di 85 anni dalla sua inaugurazione a New York lo stadio di baseball più famoso al mondo ha ospitato ieri il suo ultimo incontro. Dalla prossima stagione gli Yankees giocheranno in uno stadio nuovo da 1,3 miliardi di dollari. Al posto del vecchio impianto sorgerà un grande parcheggio.

Canoa/Ungheria

● È morto

Gyorgy Kolonics
Il campione olimpico ungherese Gyorgy Kolonics è morto ieri, all'età di 36 anni, probabilmente a causa di un infarto, mentre si stava allenando in vista della sua quinta olimpiade. Ai prossimi giochi di Pechino, Kolonics avrebbe gareggiato nelle specialità C2 500 e 1.000 metri.

Fallimenti

Dal Bologna allo Spezia I crack dei club in rosso

Nel 1993, appena retrocesso in serie C1, fallisce il Bologna Fc. Rilevato da Gazoni Frascara è tornato in Serie A in tre anni. Nell'estate del 2002 la Fiorentina viene dichiarata fallita dal tribunale. Rilevata dai Della Valle, riparte dalla Serie C2.

Due anni più tardi nasce, dalle ceneri del fallimento, il Napoli Soccer di De Laurentiis che riparte dalla C1. Fresco di fallimento, invece, lo Spezia Calcio. Saltato in extremis il tentativo di salvataggio dell'imprenditore Painsi, resta da attendere in quale campionato giocheranno i bianconeri, se la Serie D o ancora peggio l'Eccellenza.



Il presidente del Messina calcio, Pietro Franza. Foto Ansa

ca, che da giorni spinge perché si formi una cordata che salvi il club. Buzzanca sperava in alcuni imprenditori del Nord. Scomparsi, almeno per adesso. Le residue speranze sono concentrate su imprenditori siciliani. Per salvare il Messina non dovrebbero investire somme enormi, visto che 16 milioni su 27 di debito sono coperti da una fidejussione dei Franza, accettata dall'ex governatore Cuffaro (tra le polemiche) a copertura dei debiti fiscali. Quanto ai giocatori, veterani come il centrocampista Coppola, che tre anni fa fu convocato in Nazionale, sono disposti a rimanere con stipendi ridotti.

Ma lo scenario è tutt'altro che chiaro, e tra i tifosi regna lo scorporamento. Evidente nei siti dedicati alla squadra. «Torneremo a fare informazione quando ci sarà una squadra di cui parlare», spiega Messina Calcio.net. Mentre sul sito dei tifosi Corazzata Messina si punta il dito contro i Franza «che da eroi popolari sono diventati freddi esecutori di una condanna: d'altronde, non hanno mai avuto l'anima sportiva di chi deve guidare una so-

«Riserva» della Gea la squadra fu salvata dal ciclone Calciopoli e riammessa in serie A Il blocco dei traghetti

cietà di calcio». Un atto di accusa per la famiglia di armatori, proprietaria di traghetti che operano nello stretto di Messina e in altre rotte siciliane, nonché con interessi nel turismo e nel ramo immobiliare. Nel calcio entrarono nel 2002, salvando il Messina dal fallimento. Il club si dibatteva nelle zone basse della B, ma Franza si bilanciò subito: «In tre anni vi porteremo in A». Ce la fece in due, con pochi soldi, tante idee, e i consigli di Alessandro Moggi. Il Messina era la riserva privilegiata della Gea, la società di Moggi junior, che aveva la procura di gran parte dei giocatori giallorossi.

Al primo anno di A, fu settimo posto. Ma in estate arrivano i primi guai, con la mancata iscrizione in A. Ottenuta con il ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, tra polemiche e dimostrazioni popolari. I tifosi bloccarono anche i traghetti per riavere il Messina in A: e vinsero.

L'anno dopo a salvare il club, retrocesso sul campo, fu Calciopoli. Il Messina venne riammesso in A al posto della Juventus, retrocessa per lo scandalo. Ma il ritorno in B fu rimandato solo di un anno. Per il disappunto di Franza, che da tempo lamentava le difficoltà economiche del club. E che si è arreso. «La scomparsa del Messina mi addolora, è come un figlio che se ne va», ha detto ieri il presidente della Lega Calcio, Matarrese. Un elogio funebre, per un altro club sotterrato dai bilanci. In rosso.

L'INTERVISTA Dopo il caso Dovizioso parla Cino Marchese, ex manager lmg: «Persone senza scrupoli e campioni distratti» «Sponsor e riciclaggio? Una piaga dello sport moderno»

Il caso Del Turco scuote anche il mondo dello sport. Nel fascicolo del procuratore Trifuoggi anche il nome del motociclista Andrea Dovizioso (MotoGp), la cui sponsorizzazione è finita sotto la lente del magistrato per l'ipotesi di riciclaggio. Si parla di circa 21 milioni di euro versati al pilota della Honda. Un episodio che non è nuovo al mondo dello sport. La pensa così Cino Marchese che bene conosce lo sport anche negli aspetti economici e finanziari, da ex manager per la società lmg (International management group).
Ha saputo del caso Dovizioso?
«Mi dispiace perché conosco il

suo manager e so che è una brava persona, ma casi del genere nel mondo dei motori non mi sorprendono».

Ne ricorda di analoghi avvenuti in passato?

«Certe "sponsorizzazioni" avvengono da tempo. Una volta si gonfiavano i fatturati per detrarre dalle tasse e dall'incidenza fiscale, ora si ricorre al riciclaggio».

E negli altri sport funziona alla stessa maniera?

«Potrei farne tanti esempi, dallo sci alla motonautica. Queste attività sono frutto di manager senza scrupoli che mirano al bersaglio grosso. Spesso le strutture sportive fingono di non vedere.

Come si può far fronte a questa piaga?

«Servono maggiori controlli da parte della Guardia di Finanza. Bisogna controllare come vengono fatte le cose e da chi».

Lei è d'accordo che siano le federazioni a far da garanti?

«No, le federazioni devono preoccuparsi esclusivamente di propaganda e di sport. Il compito di vigilare spetta allo Stato».

Perché lo sport è così ambito?

«Principalmente perché girano tanti soldi, ma incide molto anche una certa dose di emotività che lo rende più vulnerabile».

Gli atleti sono a conoscenza di quanto ruota attorno ai

loro nomi?

«A pagare sono sempre i diretti interessati, come insegna il caso di Valentino Rossi. La legge non ammette di declinare la propria responsabilità e ognuno deve sapere come viene investito il proprio denaro».

La politica può influire in questo tipo di affari?

«Può accadere, ma non dovrebbe succedere».

Si può ipotizzare una rete di complicità con l'estero?

«Non proprio una rete. Tuttavia, evasioni e frodi fiscali recentemente ce ne sono state sia in Francia che in Inghilterra».

Nella sua esperienza da manager le è mai capitato di

fiutare simili «giri» d'affari?

«Una volta sono stato coinvolto in una strana operazione legata alla sponsorizzazione nello sci. Appena me ne accorsi pretesi di gestire in prima persona le cose, con rigore e legalità. Ero famoso per essere un tipo scomodo e a volte la gente preferiva avere affari con gli altri. Ricorda il Milan di Farina? L'unico a non passare i guai fu Paolo Rossi, perché era gestito da noi».

L'occasione però fa l'uomo ladro...

«Credo che tutto dipenda dall'educazione e dall'etica professionale. Quella non si compra al supermercato».

Simone Di Stefano

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 15 luglio						
NAZIONALE	68	34	41	57	38	
BARI	61	39	60	81	77	
CAGLIARI	81	39	26	18	75	
FIRENZE	60	25	74	1	85	
GENOVA	54	30	32	31	14	
MILANO	68	12	35	37	87	
NAPOLI	21	41	49	2	55	
PALERMO	57	35	88	26	20	
ROMA	40	58	23	89	11	
TORINO	50	43	51	31	89	
VENEZIA	9	87	50	23	84	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar						
21	40	57	60	61	68	9 68
Montepremi 2.824.648,75						
Nessun 6 Jackpot	€	34.035.412,44	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	38.942,00	
Vincono con punti 5	€	28.246,49	3 + stella	€	2.021,00	
Vincono con punti 4	€	389,42	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	20,21	1 + stella	€	20,00	
			0 + stella	€	10,00	

La
ProvaFLAVIA VENTO VUOLE METTERSI ALLA PROVA
CON UN REALITY. FALLO ANCHE TU BARBUN

Adorabile Flavia Vento, se non ci fosse la gente come lei che ne sapremmo noi, peones non depilati, della leggerezza dell'essere? Ammettiamo di conoscere davvero poco la signora in questione ma l'agenzia alla quale attingiamo si incarica di ricordarci ciò che ignoravamo: è uscita dall'inchiesta su una ipotesi di ricatto ai danni del nostro amato Totti. Ci deve essere anche del sesso da rotocalco in mezzo ma ci interessa niente. Comunque, la signora Vento è uscita indenne dalla vicenda, tutto a posto con la giustizia. Ora, «Diva e donna» l'ha intervistata e siccome vi state smazzando tra ombrelloni, mulattiere e più facilmente tra



elettrodomestici desolati dal caldo, ci permettiamo di procurarvi la visione di una donna sofferente, come poche, che ammette: «È stato un periodo terribile, ora - attenzione al volo mirabile - voglio mettermi alla prova con un reality». Così si fa: se uscite da una dura esperienza, niente può ricarburarvi quanto un buon reality, da dentro però. Questa Guida ci indica la strada: lei ha deciso, va all'Isola dei Famosi. Noi lo stesso. Le ragadi vi hanno tormentato? Avete scoperto che la vostra signora è un vecchio marinaio? Vi hanno sequestrato la casa perché non avete pagato una multa per sosta vietata? Bene, è il momento di mettervi alla prova, avanti Reality, fate vedere cosa sapete fare con una cannottiera sotto una noce di cocco che vi sfotte e circondati da altri derelitti che recitano peggio della vostra lavatrice. I like ping pong, You like ping pong? (Mi piace il ping pong, ti piace il ping pong?)

Toni Jop

Stanno per salire sui palchi d'Italia due artisti statunitensi che qui da noi possono contare su un tifo fedele e appassionato. Ci piacciono entrambi, Waits e Simon, da sempre testimoni di un'America intelligente, sensibile, capace di proiettare visioni coerenti con l'immagine di un'America dallo sguardo dolce che ci siamo faticosamente distillati nel corso dei decenni.

Due autori tutto sommato solitari, nonostante la parentesi che ha unito i destini musicali di Simon con il bravissimo, ma insopportabile per Paul, Art Garfunkel. Solitari e in grado di cancellare chiunque altro li accompagni sul palco, troppo forti le loro presenze, troppo diretta la linea evocativa che accendono col il pubblico. Uno, lo ricorda Silvia Boschero, in fuga perenne dal piacere che sa di procurare ai suoi fans, l'altro più disponibile, meno cerebrale.

Sarà ben vero che è gente in movimento: Waits ha fatto ruotare più volte la sua musica, modificando persino il timbro vocale che fa impazzire le signore. Simon ha nuotato nel mare grande dei ritmi del mondo «povero». Sempre con gran stile. Ma noi preferiamo il buio assoluto del primo Waits, così come siamo rimasti ancorati a quel presuntuoso folk urbano, meglio: «newyorkese», interpretato da Paul Simon all'inizio della sua sterminata carriera. E per fortuna che sul palco non è avaro come il vecchio Tom. Scegliete.



Tom Waits e Paul Simon

Vi piace di più Waits o Paul Simon?

TOM WAITS Eccovelo in tre puntate. Sappiamo che vi piace molto per quella sua voce di carta vetrata e quell'humour «maudit» che vi stende col suo swing. E non vi concede mai niente...

di Silvia Boschero

Tre date tre a Milano, una dietro l'altra a partire da domani, per Tom Waits e il suo tour «luccicante e tenebroso» («Glitter and doom»). Lo svuota-portafochi della musica popolare colta (o chi per lui) stavolta però pare avere esagerato. Di biglietti disponibili per il Teatro degli Arcimboldi infatti ce ne sono ancora, sarà che vanno da un minimo di 103 ad un massimo di 143 Euro.

Vero che l'occasione di ammirarlo dal vivo non capita così spesso, vero che ogni volta che l'uomo dalla voce di carta vetrata passa, lascia dietro di sé una nuvola di fumo e un acre odore di zolfo tanto da rendere l'esperienza assolutamente imperdibile.

Per di più che l'alone di maledettamente inavvicinabile è seducente come una dolcissima carta moschicida. Lui lo sa, e lo coltiva così bene da essersi di recente fatto venire un'idea da Oscar della comunicazione: sono restio alle chiacchiere inutili con i giornalisti e allora sapete che faccio? Mi intervisto da solo. Così sul suo sito è magicamente apparsa un'auto-chiacchierata che mostra ancora una volta come il «maledetto» sia un uomo di rarissima (auto) ironia e ingegno pungente. Snob quasi all'inverosimile.

Dunque, ancora una volta, desiderabilissimo: «Devo ammetterlo, prima di conoscere Tom avevo sentito tante storie e tanti pettegolezzi sul suo conto da essermi intimorito - scrive su se stesso fingendosi un impacciato intervistatore - I debiti da gioco, il magnetismo animale unito all'indifferenza per le opinioni altrui (...) gli arresti per droga e le centinaia di stanze della sua casa (...) E invece ho scoperto un uomo cortese, intelligente, aperto, geniale, disponibile, spiritoso, forte, audace, loquace, pulito e riverente. Un boy scout, davvero e un gigante, fisicamente».

Waits, dopo aver girato il film *The Imaginarium Of Dr. Parnassus* di Terry Gilliam assieme a Heath Ledger, Christopher Plummer, Johnny Depp, Colin Farrell e Jude Law, si è concentrato sul nuovo tour, partito ormai da un mesetto. Con lui Larry Taylor al basso (compare di vecchia data), Omar Torrez alla chitarra, Patrick Warren alle tastiere, Vincent Henry a sax, armonica e chitarra e il

figlio Casey Waits alla batteria.

La scenografia è vintage, con vecchi amplificatori appesi alle pareti, una gran cassa e ammenicoli vari a ricreare quell'atmosfera di fumosa, scalcinata intimità che accompagna il suo mito, una quinta felliniana trasferita nella provincia degli Stati Uniti. E poi la scaletta che poco concede alle richieste da juke box del suo pubblico, eternamente (e felicemente) frustrato. Tom non è Bruce Springsteen, lui le canzoni famose del suo repertorio (soprattutto le più amate, quelle del periodo di grazia degli anni Settanta) quasi finge di essersele dimenticate.

Ma va bene comunque, benissimo. Perché chi come Tom riesce a catapultarti dentro un libro di racconti noir tra corvi parlanti, homeless e pirati, il valzer viennese, il cabaret tedesco e il blues del Delta, o semplicemente, per dirla col titolo della sua ultima raccolta discografica (data 2006), popolati di «orfani, schiamazzatori, urlatori e bastardi»?

PAUL SIMON È sempre lui, l'autore della immortale «Mrs. Robinson». Meno buio di Waits, poeteggia da sempre tra il Greenwich di New York e la world music. Tenero e, in fondo, gentile. In sei puntate

/ Roma

Ha otto anni più di Tom, una storia musicale completamente diversa e una città (adottiva) in comune: New York. Ma se Waits di quella metropoli rappresenta l'immaginario dei bassifondi, dei cani randagi e dei poeti scapestrati, Paul Simon è per anto-

nomasia il poeta del Greenwich Village, quello della New York all'aria aperta, del folk bianco largamente condiviso e cantato a squarciagola, quella di Central Park gremito di migliaia di persone (due sono stati i live storici: uno con il collega e amico d'infanzia Art Garfunkel nel 1981 e uno da solista nel 1991 con il pubblico record di sempre: 750mila persone).

Altra cosa in comune: anche per Simon non c'è nessun disco nuovo da presentare (l'ultimo di inediti, l'ottimo *Surprise* registrato in collaborazione con Brian Eno, Herbie Hancock al piano e Bill Frisell alla chitarra, risale al 2006, ma in compenso abbiamo *The essential* con il suo meglio), ma una serie di concerti all'orizzonte, quelli del «Love in hard times tour».

Più morbido rispetto allo spigoloso collega (anche se comunque inquieto, a suo modo) l'autore di *Mrs Robinson* concepisce il momento del concerto in maniera diversa,

più conciliante o forse, potremmo osare, più auto-celebrativa.

In scaletta, solitamente, ci sono le cose che un suo appassionato si auspica, che desidera, che vuol cantare assieme a lui come fossero standard del canzoniere americano (non è un caso che nel 2007 Paul Simon sia stato insignito dell'Annual Library of Congress Gershwin Prize for Popular Song, il nuovo prestigioso premio che porta il nome di George e Ira Gershwin dedicato alla grande musica popolare).

Dunque, a meno di clamorose smentite dell'ultima ora Simon concederà al pubblico italiano una carrellata delle sue hit, quelle che gli sono valse carriere di Grammy nel corso di quarant'anni di carriera.

Canzoni che ricostruiranno le sue due vite musicali, quella del sodalizio con Garfunkel (durato fino alla separazione, non indolore, avvenuta all'inizio degli anni Settanta) e quella dei suoi dieci album solisti a partire dall'esordio nel 1972. Non facile, visto che all'interno dell'esperienza solista il musicista ha preso sempre nuove strade seguendo febbrile un'attitudine da musicologo onnivoro: c'è il Paul Simon innamorato dell'Africa e del Sudafrica (citiamo solo la sua collaborazione con il coro sudafricano Ladysmith Black Mambazo nell'album capolavoro *Graceland* e con il cantautore brasiliano Milton Nascimento nell'altrettanto splendido *The Rhythm of the saints*), le sue incursioni nella musica folk americana, nei musical di Broadway (il suo *Songs from the capeman* è del 1997), o nel doo-wop.

Di appuntamenti con l'Italia ne ha fissati sei e fortunatamente sono tutti a prezzi accettabili. Il 20 luglio a Riva del Garda, il 22 al Castello di Udine, il 28 all'Arena Civica di Milano, il 29 all'Auditorium di Roma, il 30 a Cremona e il primo agosto al Teatro Rotondo di Taormina.

si.bo.

IL CONCERTO Migliaia accanto alla Stazione milanese per Rihanna, Grandi, Fibra, Afrika Bambataa

Il rock di Mtv? L'ho visto poco fa in via Vittor Pisani

/ Milano

Qualche volta tocca scriverlo: per fortuna c'è la pubblicità. Come trasformare, altrimenti, una grigia via di scorrimento in una grande arena di musica pop? Ieri sera via Vittor Pisani, la strada di Milano che collega Piazza della Repubblica alla Stazione Centrale, è stata invasa dai fans di Rihanna, Fabri Fibra, Irene Grandi e Afrika Bambataa.

Impresa non da poco mettere insieme una cantante di vent'anni che viene dalle Barbados e che ha venduto circa 10 milioni di album in tutto il mondo, il rapper fenomeno di Senigallia, una delle più famose artiste italiane e una figura storica dell'hip hop



Irene Grandi

made in Usa. Erano tutti sul palco per il concerto gratuito di Mtv Mobile Bang!, un evento organizzato, appunto, per festeggiare il lancio del primo servizio di telefonia mobile interamente dedicato ai giovani appassionati di musica e del mondo Mtv.

Utile anche a fornire un volto più umano ad un'arteria di uffici e traffico da ora di punta che si svuota al tramonto: «È un nuovo luogo dedicato alla musica, mai usato a Milano, capace di ospitare più di 50mila persone» ha detto Giovanni Terzi, l'assessore al Tempo Libero del Comune di Milano che ha sostenuto l'iniziativa. «La musica sta aiutando questa città a rinascere e a riqualificare zone di degrado».

lv.

Scelti per voi



Uno strano scherzo...

Michael (Steve Martin) trova un bébé davanti alla porta di casa. Superato lo choc, decide di fare da papà alla creaturina e la cosa ridona un senso alla sua esistenza. Il vero genitore è un uomo politico dalla doppia vita, che ha voluto salvare la sua immagine pubblica e che, dopo dieci anni, fa causa a Michael per riavere sua figlia. Critica dell'egoismo degli adulti incapaci di rispettare il mondo dei bambini.

21.10 LA7. **COMMEDIA**
Regia: Gillies MacKinnon
Usa 1994

L'ultimo samurai

Verso la fine del 1870, l'ufficiale Usa Nathan Algren viene incaricato dall'Impero Giapponese di addestrare l'esercito dell'imperatore Meiji allo scopo di eliminare i samurai ribelli presenti nel territorio. Algren soffre di alcolismo e lavora pubblicizzando i fucili della Winchester. La missione affidatagli è per lui solo un modo per fare soldi e di fuggire da un passato che lo opprime.

21.10 RAI UNO. **DRAMMATICO**.
Regia: Edward Zwick
Usa 2003

Ugly Betty

Betty e Henry decidono di non frequentarsi più, ma anche se si impegnano al massimo non ci riescono. Il Mode sta per andare in fallimento dopo che la Atlantic Attire e altre aziende hanno ritirato le loro pubblicità dal giornale. Christina consiglia a Betty di conoscere qualcuno tramite Internet, mentre Marc conosce Cliff, il fotografo. Dopo che Justin ruba un'auto, Hilda capisce che deve occuparsi di più di suo figlio.

21.10 ITALIA 1. **TELEFILM**.
Con America Ferrera

Circo Massimo Show

Secondo appuntamento con il programma presentato da AINETTE STEPHENS con la straordinaria partecipazione di Stefano Orfei. In onda numeri di grande circo fra cui: le tigri del bengala ammaestrate da Giordano Caveagna, una troupe cinese della regione di Chong Qing esperta nella disciplina del diavolo e, dal Brasile, la troupe di volanti dei Mendes che eseguirà unno spettacolare triplo salto mortale.

21.05 RAI TRE. **SHOW**.
Con AINETTE STEPHENS e STEFANO ORFEI

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.35 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 RELAZIONE ANNUALE DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE SULLA PRIVACY PROF. FRANCESCO PIZZETTI. Attualità. "In diretta dalla Sala della Lupa di Montecitorio"
11.50 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il dollaro Stuart", "Due cuori e una cassetta"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.55 DON MATTEO. Miniserie
16.45 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "La scelta"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Dose mortale"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Un quasi ufficiale gentiluomo" 2ª parte
10.20 IN ITALIA. Rubrica. "Venezia - Ah, l'amore, l'amore! Le banche"
10.35 TG 2 NOTIZIE
All'interno: TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
TG 2 E...STATE CON COSTUME
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
15.00 QUESTION TIME - INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
16.00 THE DISTRICT. Telefilm
17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
"Le parabole"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm
"Pirati informatici"
19.50 FRIENDS. Telefilm

RAI TRE

08.30 ECONOMIX. "Affari e Bambole"
09.05 L'ARCIERE DI FUOCO. Film (Italia, 1971). Con Giuliano Gemma, Silvia Dionisio.
Regia di Giorgio Ferroni
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
All'interno: 13.00 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
All'interno: HEIDI. Serie Tv
GIRAMONDO. Documentario
15.30 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 11ª tappa: Lannemezan - Folk. (dir.); 17.15 TUFFI. Campionati italiani assoluti estivi.
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 KOJAK. Telefilm. "Il jolly è la donna di cuori"
07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. "Canestro maldestro". Con Bill Cosby, Phylisica Rashad
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Un grido d'aiuto"
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "L'ho pagata e mi appartiene"
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 BELLA È LA VITA. Soap Opera
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "Chinatown". 2ª parte
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Torna presto, Felicia"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 INTERLUDIO. Film (USA, 1957). Con June Allyson, Rossano Brazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "La cucina nuova"
09.20 UNA TARTARUGA DI NOME JOSEF. Film Tv (Svezia, 2004). Con Axel Skogberg, Leo Holm.
Regia di Erik Leijonborg
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa, Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronni Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La trappola". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
16.55 TG5 NOTTE
17.00 LA VITA CHE SOGNAVO. Film Tv (Canada, 2006). Con Joanne Kelly, Lucas Bryant.
Regia di Kelly Makin
18.50 JACKPOT FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Matrimonio di lusso"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Folle per il pancake"
10.30 BUFFY. Telefilm. "Notte di luna piena". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "La settimana dell'allegria"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Volere è potere"
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Fuori dal cerchio". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. "Tormenti". Con Joséphine Jobert, Charles Templeon
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Figlio dei fiori". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Questione di baci". "La principessa Leila". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7
—, — OROSCOPO. Rubrica
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 L'ARMATA DEGLI EROI. Film (Francia, 1970). Con Lino Ventura.
Regia di Jean-Pierre Melville
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Fantasmi del passato"
17.05 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Una promettente carriera"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco
21.20 L'ULTIMO SAMURAI. Film drammatico (USA, 2003). Con Tom Cruise, Scott Wilson.
Regia di Edward Zwick
24.00 TG 1
00.05 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
01.10 TG 1 - NOTTE
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica. "Absolute Slam Poetry"
02.45 SUPERSTAR. Videoframmenti

20.30 TG 2 20.30
21.05 RICOMINCIARE. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
23.05 TG 2
23.20 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
00.25 SCALO 76 JUKEBOX. Musicale
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 REPARTO CORSE. Rubrica
01.50 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. (replica)
02.00 IL MISTERO DEL CORTILE. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. Conduce AINETTE STEPHENS
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 FRESCI DI TINTORIA
00.35 TG 3
00.45 CULT BOOK. Rubrica. "Nissim - Amid - Vogellman"

20.20 RENEGADE. Telefilm. "L'asso nella manica"
21.10 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
23.35 PUERTO ESCONDIDO. Film commedia (Italia, 1992). Con Diego Abatantuono, Valeria Golino. Regia di Gabriele Salvatores
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 IL CUORE DEGLI UOMINI. Film (Francia, 2003). Con Bernard Campan, Gérard Darmon
04.05 BLUE MURDER. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 CARABINIERI 7. Serie Tv. "Fantasmi del passato". "Il Chakra". Con Walter Nudo, Maurizio Casagrande
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Madri allo specchio"
03.15 MEDIASHOPPING. Televendita

20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
21.10 UGLY BETTY. Telefilm. "Niente è come sembra"
"Bugie". Con America Ferrera
23.05 HEROES. Telefilm. "Homecoming". "Sei mesi fa"
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.40 TALENT 1 PLAYER. Musicale

20.00 TG LA7
20.30 NIENTE DI PERSONALE REMIX. Attualità. Con Antonello Piroso
21.10 UNO STRANO SCHERZO DEL DESTINO. Film Tv (USA, 1994). Con Steve Martin.
Regia di Gilles MacKinnon
23.15 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Si può cambiare per amore"
23.50 THE L WORD. Telefilm. "Lone star". Con Mia Kirshner
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Tempi passati"

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta.
Regia di Todd Robinson
17.10 SHOOTER. Film azione (USA, 2007). Con Mark Wahlberg.
Regia di Antoine Fuqua
19.25 PIÙ FORTE DEL PREGIUDIZIO. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Aliya Shawkat
21.00 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire.
Regia di Sam Raimi
23.25 SWEET SWEET MARJA. Film commedia (Italia, 2007). Con Maria Grazia Cucinotta.
Regia di Angelo Frezza
01.15 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

17.10 BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI. Film animazione (USA, 2006). Regia di Roger Allers, Jill Culton
18.40 UN PONTE PER TERABITHIA. Film fantastico (USA, 2007). Con Josh Hutcherson.
Regia di Gabor Csupo
20.20 SPECIALE: MANDELA DAY. Rubrica di cinema
21.00 ERIN BROCKOVICH. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts.
Regia di Steven Soderbergh
23.20 RICKY BOBBY. Film sportivo (USA, 2008). Con Will Ferrell.
Regia di Adam McKay
01.15 QUICKSILVER - SOLDI SENZA FATICA. Film drammatico (USA, 1986). Con Kevin Bacon.
Regia di Thomas Michael Donnelly

SKY CINEMA AUTORE

15.50 A CASA NOSTRA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Valeria Golino
17.35 LA GUERRA DEI FIORI ROSSI. Film commedia (Cina/Italia, 2006). Con Don Bowen.
Regia di Zhang Yuan
19.15 L'ULTIMO CAPODANNO. Film grottesco (Italia, 1998). Con Monica Bellucci.
Regia di Marco Risi
21.00 QUO VADIS, BABY? Miniserie. Con Angela Baraldi.
1ª parte
22.40 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer.
Regia di Shona Auerbach
00.30 PROFONDO ROSSO. Film horror (Italia, 1975). Con David Hemmings.
Regia di Dario Argento

CARTOON NETWORK

17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 DUEL MASTERS. Cartoni
23.05 FULL METAL ALCHEMIST. Cartoni
23.55 PARADISE KISS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Macchine da guerra"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Super macchine"
17.00 COME È FATTO. Doc. "Allevatori di struzzi"
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Peavay" 1ª parte
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Pescatore di ponti"
"Pescatore di gamberetti"
24.00 TOP GEAR. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario. "Filtri dell'aria", "Stecche da biliardo", "Sculpture di ghiaccio", "Abiti"

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MONO. Rubrica. "Elio e Le Storie Tese"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
Conduce Elena Di Ciocco
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00
14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30
18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 LA MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 CAMERA OSCURA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL BELLO E LA BESTIA
11.00 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI. "L'educazione delle canaglie"
12.49 GR SPORT

Radiofonia

13.00 MONOLOCALE
13.40 VIVA RADIO2
14.00 A PIEDI NUDI
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 TIFFANY. Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi
17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 SCATOLE CINESI
18.53 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «MARCO POLO UN MERCHANT A PECHINO»
20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi
21.00 DISPENSER
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
22.40 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. PROFESSORI A BOLOGNA. Con Pierfrancesco Listri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "Ort - Orchestra della Toscana"
22.30 IL CARTELLONE. "Umbria Jazz"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀
Vento: Debole →
Variabile ☁
Moderato →
Nuvoloso ☁
Forte →
Pioggia ☔
Mare: Calmo
Temporali ⚡
Mosso
Nebbia
Neve ❄

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti a sviluppo pomeridiano sulle zone alpine.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso con qualche locale annuvolamento più imponente sulla dorsale appenninica.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Qualche addensamento più consistente potrà verificarsi sulla dorsale appenninica.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso con addensamenti più imponenti sulle aree alpine.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulla dorsale appenninica.
Sud e Sicilia: generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo qualche nube a ridosso della dorsale appenninica.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia la pressione va gradualmente aumentando; residue e deboli condizioni di instabilità interessano le regioni del medio e basso versante Adriatico.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia la pressione va gradualmente aumentando; residue e deboli condizioni di instabilità interessano le regioni del medio e basso versante Adriatico.

EVENTI In regia Nando Dalla Chiesa e il sindaco di Genova Marta Vincenzi: da oggi giorni di riflessioni, cinema e il concerto di Manu Chao. Per tornare a quei giorni vergognosi che hanno offeso diritti e città

■ di Silvia Garambois

Genova, la città del G8, della scuola Diaz, della caserma Bolzaneto. Genova che non dimentica. Genova sette anni dopo, Capitale dei Diritti Umani. Da oggi e fino al 26 luglio il capoluogo ligure sarà teatro di incontri, convegni, presentazio-



ni di libri, anche concerti, per festeggiare i 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: e tra i protagonisti dell'evento in prima fila il sindaco Marta Vincenzi, e poi Nando Dalla Chiesa, Manu Chao, Don Gallo, Don Ciotti, magistrati, scrittori, registi, giornalisti, a parlare di tutti i di-

Genova G8, cantando non ci passa ma...



Manu Chao. Nella foto piccola, Nando Dalla Chiesa

A 60 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, ma chi risarcisce Genova?

ritti, quelli dei deboli, quelli sociali, quelli violati, quelli di chi non ce li ha. Non solo, Genova città della Costituzione: e Gherardo Colombo, pubblico ministero di «Mani Pulite», è stato chiamato a fare una lezione sui valori costituzionali proprio nell'aula consiliare, perché anche i luoghi sono simbo-

li. Soprattutto a Genova, con la giunta a soqquadro per le accuse di corruzione e la sfida morale che è scaturita anche da questi ultimi avvenimenti. «Quella del G8 è una ferita per chi è stato picchiato, ha subito violenze, abusi, torture, e anche per Genova. Non basta il verdetto di un tribunale di fronte a queste cose. Quello che è avvenuto in quei due giorni tra la Diaz e Bolzaneto, non è avvenuto mai in nessuna democrazia occidentale - spiega Nando Dalla Chiesa, che insieme al sindaco Vincenzi ha organizzato la manifestazione - Genova ha bisogno di sublimare: anziché assistere sonnolenta, sfiduciata e delusa, sempre con l'amaro in boc-

Ci sarà anche Gherardo Colombo assieme a don Ciotti e a don Gallo

ca, ribalta il suo ruolo, diventa testimone in positivo promuovendosi come Città dei Diritti». La prima a rispondere all'iniziativa, fuori programma, è stata la figlia di Bob Kennedy, Kerry, che guida una Fondazione che si occupa di diritti dell'uomo: sarà a Genova anche lei

nei prossimi giorni per incontrare il sindaco, per stabilire un «ponte». «Di solito sono le persone a reagire un passo oltre la giustizia: sono le madri di Piazza de' Majo, i familiari delle vittime di mafia, le madri che combattono la droga. Portano una cultura sociale alternativa. A noi piace pensare a Genova che si muove come una persona, che porta una cultura dei diritti là dove più sono stati calpestanti»: Dalla Chiesa è stato testimone di quei giorni, ed è difficile togliersi dagli occhi quelle immagini. «Sono entrato alla Diaz la domenica pomeriggio tardi, e poi ci sono tornato il martedì, per capire e raccontare; neppure sapevo che

intanto Giuliano Pisapia era a Bolzaneto. Tre giorni in cui la legalità è stata sospesa. Nel modo più brutale. Quando poi mi sono ritrovato a vedere la tv, in giro per l'Europa, continuavano a scorrere le immagini di Genova con la polizia che picchiava, e la gente che commentava nei bar e nei ristoranti. È quella l'immagine più forte di Genova che è rimasta nell'opinione pubblica internazionale: non basta certo una bella iniziativa culturale per cambiare l'idea che s'è fatta il mondo!». Per questo Genova vuole di più: una iniziativa che non si ferma, che proseguirà nelle prossime stagioni, nei prossimi anni. Al centro, i propri

Ha risposto all'appello Kerry Kennedy Manu Chao ha detto di sì con gioia

sono state ritenute responsabili: una chiamata di responsabilità diretta per i ministeri della Giustizia e dell'Interno, che dovranno risarcire le vittime. E il Pm ha spiegato le torture, un reato non previsto dal nostro ordinamento. Tutto questo è un punto d'appoggio per chi non vuole dimenticare».

LA CERIMONIA È andata come aveva dettato proprio lui: musica di Dylan, brava gente attorno, e sulla sua lapide sta scritto per sempre: «Ho smesso di fumare» Funari, bei funerali «di popolo». Politici e potenti neanche l'ombra

■ di Luigina Venturelli / Milano

Gianfranco Funari aveva predispeso ogni dettaglio della sua cerimonia funebre: fiori sulla bara (girasoli), musica in chiesa (*Blowing in the wind* di Bob Dylan), abito da cerimonia e cimeli per l'aldilà (pacchetto di sigarette, telecomando, *fiche* da gioco d'azzardo). L'unica cosa che non poteva organizzare era la folla che avrebbe partecipato alle sue esequie. Ma ieri, nella chiesa di San Marco in Brera, nel cuore del quartiere più chic di tutta Milano, è arrivato proprio il pubblico che il presentatore si sarebbe scelto: pittoresco e popolare, schietto e un po' eccessivo. Per dire, c'era Capitano Findus caduto in disgrazia. Al secolo Gianfranco Cattaneo, l'attore che diede il volto alla pubblicità di noti bastoncini surgelati si è presentato con il cappellino bianco da marinaio perché nessuno potesse ignorarlo: «Funari l'ho conosciuto

nel 1974 a Cinecittà dove faceva la comparsa, era proprio un bel tipo, non le ha mai mandate a dire a nessuno». Si è guardato intorno, tra la folla di gente semplice accorsa in massa al funerale, e ha confessato: «Pensavo di vedere qualcuno dello spettacolo, adesso avrei proprio bisogno di lavorare». Qualche personaggio famoso c'era, ma ha preferito restare in disparte, dare l'ultimo saluto a Gianfranco e poi andarsene alla chetichella. Così hanno fatto Piero Chiambretti, Claudio Cecchetto, il presidente di RaiSat Carlo Freccero, il produttore Marco Falorni e l'inviato delle Iene Enrico Lucci. Così ha fatto pure il cantante Cristiano Malgioglio, nonostante l'impetito ciuffo bianco e la giacca a righe celesti non lo facessero passare inosservato. Apparizione fugace anche per l'unico politico presente, il comuni-



La bara di Gianfranco Funari coperta da girasoli durante i funerali a Milano. Foto Jennifer Lorenzini/Ansa

sta di nicchia Marco Ferrando, che ben pochi giornalisti e conduttori di talk show si ricordano al momento di decidere gli ospiti in trasmissione.

Ma Funari era un tipo originale anche sotto quest'aspetto. La moglie Morena Zapparoli, dandogli l'ultimo commosso saluto, lo ha ricordato come un uomo «che

ha vissuto l'intera vita come un azzardo, alla ricerca della verità e della libertà di pensiero, senza mai scendere a compromessi con il potere». Abbastanza per de-

finirlo «l'aedo dei nostri tempi», nonché «il vero epurato della televisione», che ha saputo «spiegare la politica alla gente comune». Quella che ieri pomeriggio ha riempito la chiesa e il sagrato di San Marco. Persone semplici come Maria, 55 anni, casalinga di Rho, che dopo trent'anni nel milanese ancora

Esequie nella chiesa di San Marco in Brera Passano Chiambretti Lucci, Freccero

parla casertano: «Sono venuta perché Gianfranco lo tenevo a cuore, e ancora lo tengo». Senza peli sulla lingua come Giuseppe, 76 anni: «Ho preso il tram da

Lambrate, tanto sono pensionato, non ho mai niente da fare. Funari se lo meritava, era un simpatico fanfarone, ma si faceva capire da tutti». O taglianti come Vittorio, 63 anni: «Come mai non ci sono potenti? Né politici, né imprenditori, né le due cose insieme come Berlusconi, che l'aveva promesso? Per me è la prova che Gianfranco Funari diceva la verità e dava fastidio».

Non a caso la canzone scelta per chiudere la cerimonia funebre è stata *A muso duro* di Pierangelo Bertoli, che nella strofa iniziale recita: «Ho sempre odiato i porci ed i ruffiani, e quelli che rubavano un salario, i falsi che si fanno una carriera con certe prestazioni fuori orario». Gianfranco Funari ha deciso di non misurare nemmeno le parole del suo epitaffio. Dopo una vita con la sigaretta in bocca e una lunga malattia ai polmoni, ha fatto incidere sulla sua lapide al cimitero monumentale: «Ho smesso di fumare».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglio, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0532 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNITIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni italiani ricordano

MIGUEL PRESSBURGER

combattente per la libertà in Brasile.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di John Carney

musicale

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficanti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

di José Padilha

drammatico

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni fuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	162 Un'estate al mare	17:00-20:00-22:30 (E 5)
		16:00 (E 6)
		22:30 (E 2,5)
Sala 3	356 CINERASSEGNA	
Sala 4	512 Helloy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 5	519 Wanted - Scegli il tuo destino	17:00-20:00-22:30 (E 5)
Sala 6	244 Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 7	258 Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 5)
Sala 8	95 Helloy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 5)
		22:40 (E 5)
		16:30-19:30 (E 5)
Sala 9	95 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto	
		16:30-19:30-21:30 (E 5)
Sala 10	95 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	
		15:55-18:30-20:40-22:55 (E 5)
		16:30-19:30-22:30 (E 5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo
		17:30-19:30-21:30 (E 5)
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200 Funny Games	
Sala 3	135 Funny Games	
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304 Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	200 Agente Smart - Casinò totale	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	140 Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	295 Wanted - Scegli il tuo destino	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	120 Un'estate al mare	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99 La volpe e la bambina	18:00 (E 4)
		20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	119 E venne il giorno	17:45-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119 L'incredibile Hulk	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6	119 Helloy II: The Golden Army	17:45-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400 Un'estate al mare	
Sala 2	120 Un'estate al mare	
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A		Riposo
Sala B		Riposo
Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo
		Riposo
		Riposo
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
		21:30 (E 6)
Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	Riposo
		21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde	via Fonteilana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5	Riposo
		21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	Riposo
		22:15 (E 5)
		20:30 (E 5)
Arena Morena		Riposo
		21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
		21:30 (E 6)
Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5	Riposo
		21:15 (E 5; Rid. 4)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
		21:00-23:00
Ass.labyrinth Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo

Teatri

Roma	
AGORA - SALA A	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 Campagna Abbonamenti stagione 08 - 09 Teatro Argentina e Teatro India. Gli abbonati della scorsa stagione potranno effettuare l'acquisto fino al 31 luglio presentato da Teatro di Roma info:06.684000311 botteghino aperto 10 - 14 e 15 - 19 dal lunedì al sabato
AGORA - SALA B	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 Campagna Abbonamenti stagione 08 - 09 Teatro Argentina e Teatro India. Gli abbonati della scorsa stagione potranno effettuare l'acquisto fino al 31 luglio presentato da Teatro di Roma info:06.684000311 botteghino aperto 10 - 14 e 15 - 19 dal lunedì al sabato
AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262 Riposo
ANFITRATTO DEL TASSO	Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827 Riposo
ANFITRONE	Oggi ore 21:15 LSISTRATA Regia Sergio Ammirata. Di Aristofane. Direttore Sergio Ammirata.
ANFITRONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827 Riposo
ARCIUUTO - SALA ANFITRATTO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419 Riposo
ARCOBALENO	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719 Riposo
ARGENTINA TEATRO	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601 Riposo

ARGILLATEATRI	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058 Riposo
ARGOT STUDIO	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111 Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702 Riposo
BRANCACCIO	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893 Riposo
BRANCACCIO POLITEAMA	via Merulana, 244 - Tel. 0698264500 Riposo
CASA DELLE CULTURE	via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253 Riposo

COMETA OFF	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637 Riposo
CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO	piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982 Riposo
DE' SERVI	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130 Riposo
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Riposo
DEI SATIRI - SALA GRANDE	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Riposo
DEI SATIRI SALA A	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639 Riposo
DELL'ANGELO	via Simone di Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571 Riposo
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Riposo

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Riposo
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Riposo
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550 Riposo
DELLA COMETA	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380 Riposo
DELLE MUSE	via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649 Riposo
DUSE	via Crema, 8 - Tel. 067013522 Riposo
ELISEO	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114 Riposo
ESPLORAZIONI	presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel. Riposo
ETI TEATRO QUIRINO	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 Tutto Valle 11 spettacoli euro da 222,00 a 82,00 - Card 6 spettacoli a scelta nell'intero cartellone euro 99,00 - MIX Valle Quirino 8 spettacoli a giorno e posto fisso euro da 161,50 a 59,50: Info: 066794585.
ETI TEATRO VALLE	Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 Tutto Valle 11 spettacoli euro da 222,00 a 82,00 - Card 6 spettacoli a scelta nell'intero cartellone euro 99,00 - MIX Valle Quirino 8 spettacoli a giorno e posto fisso euro da 161,50 a 59,50 - Un'Valle 5 spettacoli a giorno e posto fisso, riservato a studenti universitari euro 37,50 info:0668803794.
EUCLIDE	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511 Riposo
FLAIANO (SALA GRANDE)	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Riposo

FLAIANO (SALETTA MARLENE)	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496 Riposo
FANTANONESTATE	via Garibaldi, - Tel. 068183579 Riposo
FURIO CAMILLO	via Camilla, 44 - Tel. 067804476 Riposo
GHIONE	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294 Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI	piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321 Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI	Oggi ore 21.00 ALLA SCOPERTA DI ROMA Regia P. Gatti.

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI	largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127 Riposo
GRAN TEATRO	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917 Riposo
GRECO	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513 Riposo
IL PUFF	via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721 Riposo
IL SISTINA	via Sistina, 129 - Tel. 064200711 Riposo

ARENA NUOVO SACHER
ORE 21,30

mercoledì 16	RIPARO
giovedì 17	GIORNI E NUVOLE

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 20.00-22.30 (E 5) Un'estate al mare 17.30 (E 5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Riposo
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Boogeyman 2 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Riposo

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
	Riposo
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Un'estate al mare 21.30
Star 1	135 Un'estate al mare 17.30-20.35-23.00 (E 5)
Star 2	409 Helloboy II: The Golden Army 17.45-20.15-22.45 (E 5)
Star 3	181 Un'estate al mare 18.30-21.30 (E 5)
Star 4	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 5)
Star 5	219 Funny Games 18.00-20.30-22.55 (E 5)
Star 6	119 L'incredibile Hulk 17.15-19.35-22.15 (E 5)
Star 7	198 Agente Smart - Casinò totale 17.55-20.15-22.40 (E 5)
Star 8	90 E venne il giorno 19.00-21.00 (E 5) La notte non aspetta 23.00 (E 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Into the Wild 19.00-22.00 (E 2,5)
Sala 2	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Onora il padre e la madre 21.00-23.00 (E 4)
	La notte non aspetta 20.30-22.30 (E 4)

Trionon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Riposo
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Riposo

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Un'estate al mare 20.00-22.45 (E 5,50)
Sala 2	133 Agente Smart - Casinò totale 20.20-22.30 (E 5,50)
Sala 3	133 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (E 5,50)
Sala 4	133 L'incredibile Hulk 20.10-22.40 (E 5,50)
Sala 5	135 Funny Games 20.20-22.30 (E 5,50)
Sala 6	135 Che la fine abbia inizio 20.00-22.40 (E 5,50)
Sala 7	133 Boogeyman 2 22.45 (E 5,50) Un'estate al mare 20.30 (E 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 14.20-16.35-18.50-21.05 (E 5,5)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20 (E 5,5)
Sala 3	Un'estate al mare 14.40-17.05-19.30-21.50 (E 5,5)
Sala 4	Helloboy II: The Golden Army 15.00-17.30-20.00-22.25 (E 5,5)
Sala 5	Agente Smart - Casinò totale 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (E 5,5)
Sala 6	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (E 5,5)
Sala 7	Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15-18.10 (E 5,5) La notte non aspetta 20.10-22.10 (E 5,5)
Sala 8	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (E 5,5)
Sala 9	Funny Games 14.50-17.15-19.45-22.10 (E 5,5)
Sala 10	L'incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (E 5,5)
Sala 11	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14.05-16.10-18.15-20.20-22.25 (E 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 14.00-16.20-18.40-21.00 (E 5,5)
Sala 13	E venne il giorno 20.20-22.20 (E 5,5)
Sala 14	Helloboy II: The Golden Army 13.50-16.20-18.55-21.25 (E 5,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1	Un'estate al mare 16.30-20.30
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.30-17.10-19.50-22.30
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.20
Sala 4	Helloboy II: The Golden Army 16.25-18.50-21.10

Sala 5	Gomorra 22.20
Sala 6	La notte non aspetta 15.20-17.40-20.10-22.20
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 15.10-17.30-20.00-22.30
Sala 8	Che la fine abbia inizio 15.00-17.30-20.00-22.30
Sala 9	Funny Games 14.15-16.35-19.00-21.25
Sala 10	L'incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army 17.20-20.00-22.30
Sala 12	Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Proget Bistrot	217
	Helloboy II: The Golden Army 17.20-19.50-22.20 (E 7,50)
Sala 1	147 Un'estate al mare 17.00-19.30-22.00 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum	600 Riposo
Sala Medium	300 Riposo
Sala Minimum 1	80 Riposo
Sala Minimum 2	80 Riposo

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Helloboy II: The Golden Army 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 2	147 Agente Smart - Casinò totale 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 Funny Games 18.30-20.30-22.30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Helloboy II: The Golden Army 17.30-20.00-22.30
Sala 2	170 Wanted - Scegli il tuo destino 17.40-20.10-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	Riposo
Arena Di Ciampino	Tel. 3351616849
	Elizabeth the golden age 21.15 (E 5,00; Rid. 3,00)

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Riposo

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)
	Riposo (E 4)

De Sica	
Fellini	
Mastrolanni	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Rossellini	Riposo (E 4)
Sergio Leone	Riposo (E 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Troisi	Wanted - Scegli il tuo destino 20.15-22.30 (E 4) L'incredibile Hulk 16.00-18.10 (E 4) Riposo (E 4)
Visconti	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Helloboy II: The Golden Army 17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Un'estate al mare 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	Funny Games 17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	La notte non aspetta 17.35-19.55-22.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	E venne il giorno 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Agente Smart - Casinò totale 17.50-20.10-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
------------------	--

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 5,5)
Sala 2	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.20 (E 5,5) Helloboy II: The Golden Army 15.10-17.30-19.50-22.10 (E 5,5)
Sala 3	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.20 (E 5,5)
Sala 4	E venne il giorno 19.50-21.45 (E 5,5)
Sala 5	L'incredibile Hulk 16.50-19.10-21.30 (E 5,5)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 5,5)
Sala 7	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 5,5)
Sala 8	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (E 5,5)
Sala 9	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45 (E 5,5)
Sala 10	La notte non aspetta 20.30-22.40 (E 5,5)
Sala 11	Helloboy II: The Golden Army 16.50-19.10-21.30 (E 5,5)
Sala 12	Un'estate al mare 17.00-19.15-21.30 (E 5,5)
Sala 13	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5,5)
Sala 14	Helloboy II: The Golden Army 15.40-18.00-20.20-22.40 (E 5,5)
Sala 15	Riposo
Sala 16	Riposo

Sala 3	446 Agente Smart - Casinò totale 17.40-20.00-22.30 (E 7,50)
Sala 4	130 Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-19.55-22.15 (E 7,50)
Sala 5	194 Funny Games 17.10-19.40-22.10 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06658551
Sala 1	Un'estate al mare 20.10-22.50 (E 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 18.50-21.30 (E 5,5)
Sala 3	L'incredibile Hulk 18.20-21.00 (E 5,5)
Sala 4	L'incredibile Hulk 19.20-21.50 (E 5,5)
Sala 5	Helloboy II: The Golden Army 18.25-21.00 (E 5,5)
Sala 6	Sex and the City 19.00 (E 5,5) Boogeyman 2 22.15 (E 5,5)
Sala 7	Un'estate al mare 19.35-22.10 (E 5,5)

Sala 17	Un amore di testimone 16.20-18.20-20.20-22.30 (E 5,5)
Sala 18	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (E 5,5)
Sala 19	Boogeyman 2 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,5)
Sala 20	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 5,5)
Sala 21	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 5,5)
Sala 22	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.00 (E 5,5)
Sala 23	Agente Smart - Casinò totale 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 5,5)
Sala 24	Funny Games 15.20-17.40-20.00-22.20 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 2	Helloboy II: The Golden Army 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 5)
Sala 3	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Sala 5	Funny Games 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Riposo

GROTTAFERRATA	
Affellini	viale 1 maggio, 88 Tel. 069411664
	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Gomorra 19.00-22.30 (E 5)
Sala A3	Wanted - Scegli il tuo destino 18.00-20.20-22.40 (E 5)
Sala A5	L'incredibile Hulk 18.10-20.30-22.40 (E 5)
Sala A7	Boogeyman 2 18.30-20.30-22.30 (E 5)
Sala A9	Agente Smart - Casinò totale 18.20-20.30-22.40 (E 5)
Sala B2	Un'estate al mare 18.20-20.40-23.00 (E 5)
Sala B4	Un'estate al mare 18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sala B6	Funny Games 18.10-20.30-22.50 (E 5)
Sala B8	Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 5)
Sala B10	Helloboy II: The Golden Army 18.10-20.30-22.50 (E 5)

LADISPOLI	
Lucciola	Tel. 099222698
	Riposo

MANZIANA	
Quantestorie	Tel. 0669962946
	Riposo
	SMS - Sotto mentite spoglie 21.30 (E 2,5)

MONTEROTONDO	
Mancini	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
	Riposo
Sala 2	Riposo

PALOMBARA SABINA	
Multiscreen	via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1	Riposo
Teatro 2	Tutta la vita davanti 20.00-22.00 (E 6)

POMEZIA	
Multiplex La Galleria	via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 18.30-20.30-22.30 (E 4,5)

ORIZZONTI

THOMAS DEMAND L'artista tedesco espone, in Spagna, le sue opere, frutto di un accurato e apparentemente assurdo lavoro di bricolage. Le fotografie in mostra riproducono esattamente i luoghi che nel tempo sono stati teatro di eventi clamorosi

■ di Gigliola Foschi

La scena del crimine? È un modellino di carta

Photoespaña

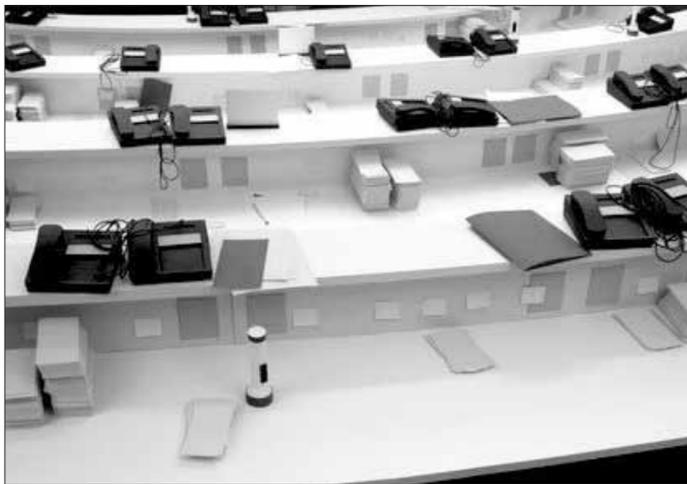
Spazi pubblici, spazi privati da Madrid a Lisbona

La XI edizione del Festival Internazionale di Fotografie e Arti Visuali di Photo España (www.phedigital.com) è quest'anno divisa in tre sezioni: una - la principale - dedicata al tema dei luoghi; un'altra ai grandi maestri della fotografia (dall'antologica di W. Eugene Smith, a quella

dove Bill Brandt racconta in modo encomiabile la vita dei poveri nell'Inghilterra industriale degli anni Trenta/Quaranta); e una terza con mostre ospitate («Guest Exhibitions»), dove fa bella mostra di sé anche l'ampia collezione di Annarosa e Giovanni Cotroneo, in cui la fotografia italiana dialoga con l'arte contemporanea. Tra le mostre principali dedicate al tema dei luoghi: *Lugares comprometidos. Topografía y actualidad*

(Museo Colecciones ICO, Zorilla 3, Madrid, fino al 24 agosto); *David Claerbout e Roni Horn* (Circolo de Belles Artes, Alcalá 42, Madrid, fino al 27 luglio); *Javier Vallhonrat* (Canal de Isabel II, Santa Engracia 125, Madrid, fino al 31 agosto); *Esteban Pastorino* (Fundación Antonio Pérez, Ronda de Julián Romero 20, Cuenca, fino al 27 luglio); *Utopia* (Museu Coleção Berardo, Praça do Império, Lisbona, fino al 27 luglio).

Di primo acchito paiono fotografie e video che rappresentano in modo analitico e freddo spazi pubblici e privati della modernità: il gate di un anonimo aeroporto dove vengono controllati i bagagli ai raggi x, il pianerottolo di una casa altrettanto anonima, la stanza di un ufficio coi tavoli zeppi di carte disordinatamente impilate... Eppure, le opere che l'artista tedesco Thomas Demand espone in occasione di *Photo España* presso la Fundación Telefónica (al n. 28 della centralissima Gran Vía di Madrid, fino al 24 agosto), lungi dal raffigurare semplicemente un mondo astratto e asettico, ci comunicano una tesa inquietudine, come se qualcosa di stranante, o addirittura di terribile fosse accaduto proprio là, tra quegli ignoti corridoi di chissà quale luogo del mondo, tra quelle pile di fogli e foglietti abbandonati. Tutto sembra voler contribuire a creare un'atmosfera ambigua e inaccessibile, inanimata e al contempo segnata da presenze umane che paiono stranamente essersi dileguate solo un attimo prima. I titoli delle immagini e dei video hanno a loro volta un che di generico e ambiguo, quasi fossero esche metaforiche e inquietanti tesa a irretire ancor di più gli spettatori disorientati. Che luoghi mai possono rappresentare, ad esempio, le serie di immagini *Poll* (Votazione) del 2001 ed *Embassy* (Ambasciata) del 2007? E questi luoghi, poi, saranno davvero reali? Guardando con attenzione si scopre che tutti i siti e gli oggetti presenti nelle immagini hanno



Thomas Demand: di lato «Embassy» (2007), qui sopra «Poll» (2001)

Sospese tra finzione e realtà le sue immagini ci immettono in un tunnel senza fondo che ci costringe a frugare nella memoria

un'identità indefinibile, che li fa sembrare al contempo falsi e veri: i fogli abbandonati sono tutti bianchi, senza un rigo di scrittura, le scatole paiono troppo indeterminate e rigide, i corridoi sono privi delle tipiche tracce lasciate dallo scorrere del tempo... Alla fine, con ulteriore senso di sconcerto, ci si rende conto che ci troviamo di fronte a immagini di modellini: quel che Demand ci mostra con le sue fotografie e i suoi video, è proprio la riproduzione esatta, o volutamente quasi esatta, di luoghi effettivamente reali, effettivamente carichi di memoria e di vissuto, e tuttavia ricreati pazientemente con carta e cartoncino per essere poi fotografati o ripresi. Le sue opere, insomma, sono il frutto di un accurato, lentissimo, e apparentemente assurdo, lavoro di bricolage. Svelare il «trucco» da cui nascono le opere di Demand non incide però minimamente sulla loro efficacia. Sospese in questo mondo intermedio tra realtà e finzione, le sue immagini ci immettono infatti in un tunnel

senza fondo e senza appigli, che ci costringe a frugare nella memoria perché oscuramente sentiamo che là - ma là dove? - potrebbe essere accaduto qualcosa di pauroso che magari che ci riguarda, come se questi luoghi fittizi e tuttavia concreti fossero lo scenario adatto per un crimine occulto.

E in effetti è proprio così: Demand realizza spesso i suoi modellini a partire da luoghi che sono stati davvero teatro di eventi clamorosi, trattati dai media di tutto il mondo. Eventi decisivi per la storia attuale e che dunque dovrebbero essere facilmente ricordati, anche se poi si sono come dissolti e frantumati nella sarabanda di notizie che ci sommergono ogni giorno. *Poll*, ad esempio, riproduce con precisione il luogo dello scrutinio elettorale del 2000 in Florida: quel famoso scrutinio il cui dubbio conteggio, poi ratificato da un Tribunale Supremo d'impronta conservatrice, permise la nomina a presidente degli Stati Uniti di George W. Bush, futuro strenuo sosteni-

«Poll» per esempio riproduce con precisione il luogo dello scrutinio elettorale del 2000 in Florida, che permise la nomina di Bush

tore della guerra in Iraq. Una guerra, a sua volta, la cui «giustificazione» venne in seguito trovata in un falso dossier fatto «uscire» dall'ambasciata del Niger a Roma. Come Demand stesso racconta nel catalogo della mostra, questa ambasciata fu da lui più volte esaminata accampando scuse e spiegazioni: visita dopo visita, la osservò con estrema attenzione, fino a memorizzarla perfettamente per poi ricrearla in *Embassy*: un lavoro dunque che, sotto forma di modellino, riproduce proprio lo scenario originario del Nigergate. Tanto per riassumere l'ingarbugliata trama di questo falso spionistico, ricordiamo che i giornalisti de *La Repubblica* Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo (cui va il merito di essersi occupati con tenacia della vicenda) titolarono nel 2005 un loro articolo: «Fabbriate a Roma in maniera goffa e artigianale le prove su Saddam. Storia del falso dossier uranio che il Sismi spedi alla Cia». Un dossier costruito ad arte, con cui si voleva dimostrare che il Niger - grande estrattore di ura-

nio - aveva ricevuto da Saddam Hussein la richiesta di ben 500 tonnellate del pericoloso minerale. Ragione sufficiente per abbattere il dittatore scatenando la malaugurata «guerra preventiva». Peccato però che - come poi si poté dimostrare - da nessuna miniera del Niger partirono mai i camion necessari al trasporto di tale scottante mercanzia... Certo, le opere della serie *Embassy* di Thomas Demand non entrano nel merito di questa deprecabile spy story. Funzionano piuttosto come un dispositivo inquietante e seducente che spinge lo spettatore a ricordare e a interrogarsi, prendendo al tempo stesso le distanze dalle molteplici e contraddittorie verità messe in gioco dai media. Lungi dal limitarsi a riprodurre la realtà, infatti, i luoghi ricostruiti da Demand finiscono per presentarsi come un simbolo, un emblema di quell'ombra oscura, minacciosa e inafferrabile, che accompagna tante vicende politiche contemporanee.

Demand - come dicevamo - ha esposto questi suoi lavori nell'ambito di *Photo España*. E in effetti l'undicesima edizione del festival - diretto quest'anno dal portoghese Sérgio Mah - ha come tema centrale proprio una riflessione sul senso dei luoghi, intesi come spazi portatori di istanze sociali, storiche ed ecologiche. Divenuto uno dei principali e più interessanti appuntamenti europei dedicati alla fotografia, il festival, oltre alle sedi abituali di Madrid e Cuenca, è stato esteso quest'anno anche al Portogallo, proponendo un ricchissimo carnet di mostre di alto livello sia collettive che antologiche.

EX LIBRIS

La fotografia è il riconoscimento simultaneo, in una frazione di secondo, del significato di un evento.

Henri Cartier-Bresson

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Razza», chiave del fascismo

Razza e fascismo Ottant'anni fa, sul *Giornale d'Italia* del 15 luglio veniva pubblicato in forma anonima il *Manifesto sulla Razza* (poi ripubblicato con estensori e aderenti sulla *Difesa della razza* il 5 agosto). Fu certo una «svolta» per il regime, avallata da scienziati e antropologi come Pende, Busino, Visco, Cipriani, Landra. Ma non già un'innocua mitologia d'occasione, accettata solo per «conformismo» dagli italiani e in fondo priva di conseguenze, come suggeriva Giordano Bruno Guerri sul *Giornale* di ieri. No. C'erano intanto forti addentellati col positivismo vitalistico di Mussolini, intriso di razzismo latente, e di nietzcheanesimo volgare e pedestre. E poi c'erano le leggi sulla «dignità e l'integrità della stirpe», fatte valere dal fascismo ben prima del 1938, contro le sette religiose, e le mescolanze di sangue con gli africani. Inoltre il mito razziale era del tutto coerente col mito totalitario e imperiale. Che vedeva una «razza italiana e mediterranea» al centro di un spazio globale europeo, proiettato verso il Mediterraneo e l'Oceano indiano. Infine, grazie alle leggi razziali del novembre 1938, furono stilati gli elenchi della «Demorazza», usati dalla Rsi e dai nazisti. Che consentirono lo sterminio di 7658 ebrei italiani (10mila in tutto, incluse colonie e zone occupate). Altro che burletta e leggi all'italiana! Quelle leggi e quella cultura ci fanno dire senza timore di smentite: anche il fascismo fu nel cono d'ombra dell'Olocausto. E ne fu complice per la sua parte. Tutto il fascismo, stanti certe premesse e certi esiti. E non solo il fascismo posteriore al 1938. Come fa comodo dire a Fini, e ai post-fascisti di oggi. **Giacobinismo antiguidici.** Da garantisti, ci auguriamo che Ottaviano del Turco risulti estraneo ai fatti contestati in Abruzzo. E però è grottesco che proprio nel giorno in cui (ri)affiorano tangenti, malaffare e ricatti sulla Sanità in quella regione, l'ineffabile professor Panebianco sul *Corsera* non trovi di meglio che invocare la mannaia sui giudici. E una «svolta» contro il loro «strapotere» da parte del Pd. Senza chiedersi putacaso perché la corruzione straripi di bel nuovo. E perché putacaso all'ombra dei Governatori e dei partiti personali. E perché mai, dopo i miti maggioritari e decisionisti esaltati dallo stesso Panebianco. Già, perché? Tutte sciocchezze per Panebianco, ideologo e garantista dell'ordine. Il suo ovviamente.

Si è spento domenica a Milano, all'età di 75 anni, lo scrittore Giuseppe Bonura. Era nato a Fano il 25 dicembre del 1933, e sin da giovane si era trasferito a Milano, dove aveva lavorato nell'editoria e nel giornalismo.

Come narratore aveva esordito nel 1966 con il romanzo *Il rapporto* (Rizzoli), a cui erano seguiti *La doppia indagine* (Rizzoli, 1968), *La pista del Minotauro* (Rizzoli, 1971), *Morte di un senatore* (Fabbri, 1972), *L'adescatore* (Mondadori, 1975), *Per partito preso* (Rusconi, 1978) e *La ragazza dalla luna storta* (Bompiani, 1982). Il suo capolavoro - o almeno il suo romanzo unanimemente considerato più importante - è *Il segreto di Alias* (Editoriale Nuova, 1984), «metafora della società dell'indifferenza, dell'oblio». Nell'ultimo periodo aveva deciso di seguire il progetto editoriale di Raffaele Crovi - con il quale aveva condiviso una profonda amicizia umana e letteraria - intanto diventato direttore editoriale della casa editrice Aragno. Sono di questo periodo *Le notti del cardinale* (Aragno, 2000), *I barboni della regina* (Aragno, 2004) e *Il prato delle voci di marmo* (Ara-

IL LUTTO È morto a 75 anni il romanziere del «Segreto di Alias» e critico sulle colonne dell'«Avvenire»

Bonura, il cattolico che amava la stroncatura

■ di Andrea Di Consoli

gno, 2006). Con il sottoscritto, finché è stato responsabile della casa editrice Avagliano, aveva pubblicato gli ultimi due libri, *Biografia di un delitto* (Avagliano, 2007) e *Le radici del tempo* (Avagliano, 2008), un'autobiografia dal Fascismo agli anni Sessanta, in cui Bonura ha tentato di «scoprire il colpevole, o i colpevoli, della mia lunga inimicizia col mondo». A settembre, per l'editore Medusa, uscirà il suo ultimo romanzo, purtroppo postumo.

Infine sono da ricordare almeno due lavori di saggistica: *Tecniche dell'inganno* (1974) e *Invito alla lettura di Italo Calvino* (Mursia, 1990). Nonostante i suoi tanti romanzi e racconti, la fortuna di Bonura è legata principalmente all'attività di critico letterario, che ha esercita-

to con intensità e con impeto raro sul quotidiano cattolico *Avvenire*, dove ieri è stato ricordato da Fulvio Panzeri e da Erri De Luca che, purtroppo, pur affermando che Bonura era «il miglior critico letterario italiano», non dice neanche una parola sui suoi tanti romanzi e racconti. Bonura, come critico, amava le stroncature, anche feroci; e negli ultimi mesi era stato al centro di alcune polemiche letterarie, soprattutto per l'esclusione del suo nome dal *Dizionario della critica militante* di Filippo La Porta e Giuseppe Leonelli (lo aveva fatto notare Paolo Di Stefano, sul *Corriere della sera*). Inoltre, proprio qualche giorno fa, lo stesso La Porta gli aveva dedicato sul *Riformi-*

sta un epigramma impietoso. Tutto questo per dire che Giuseppe Bonura non temeva l'esposizione, i mugugni, i risentimenti degli altri; anzi, affrontava a viso aperto i suoi tanti «avversari» letterari.

Nell'*Autodizionario degli scrittori italiani* di Felice Piemontese, Bonura scrisse di sé, parlando in terza persona, e aggiungendo un tassello della sua lunga biografia letteraria: «Segue sempre più attonito la putrefazione della vita politica e intellettuale. Per reagire scrive altri tre libri: *La vita astratta* (Mondadori, 1987), *I satiri virtuosi* (Camunia, 1989) e *La castità dell'ospite* (Rizzoli, 1990)». Bonura aveva utilizzato anche i generi popolari come il giallo, ma sempre incistandovi una forte tensione moralistica e grottesca, se

non addirittura umoristica e comica. Cordoglio fra gli scrittori e critici italiani: Davide Rondoni ne sottolinea la rettitudine e «la schiena dritta, in un mondo letterario spesso sinuoso e avvolgente»; Walter Pedullà ricorda il «forte moralista cattolico, con delle posizioni di un certo radicalismo intellettuale, ma sempre di notevole tenuta di stile. Sia come critico che come narratore, è una figura positiva di questi ultimi cinquant'anni, perché Bonura ha interpretato un certo mondo cattolico vicino alla Contestazione»; Arnaldo Colasanti, invece, dicendo qualcosa sul carattere di Bonura, afferma che «era uno scrittore a cui piaceva sempre scherzare con delle cose molto difficili». Un altro protagonista di quel che rimane della grande stagione novecentesca - ormai sempre più sopravvissuta - lascia un posto vacante. Al sottoscritto mancheranno le sue telefonate, la voce rauca, aspra e dolce, i suoi tanti consigli sulla cervicale e su come smettere di fumare. E i tanti insegnamenti su come difendersi dalla violenza commerciale dell'editoria dei «manager».

IL ROMANZO Con *I cani e i lupi* Adelphi continua la pubblicazione delle opere della scrittrice ebrea di Kiev, dopo l'Ottobre rifugiata in Francia. Ed eccoci nel mistero del suo giudizio feroce sulla società ebraica

■ di Felice Piemontese

Il «caso Irène Némirovsky» si arricchisce di sempre nuovi elementi, man mano che la pubblicazione delle sue opere da parte della casa editrice Adelphi va avanti (sono finora apparsi cinque romanzi e un racconto lungo).

Tutto cominciò, come molti ricorderanno, con la pubblicazione della *Suite francese* (2004), un bellissimo romanzo tragico-picaresco sull'invasione nazista della Francia, best seller mondiale, che riportò all'attualità il nome di questa scrittrice fino a quel momento del tutto dimenticata. Nata a Kiev nel 1903, figlia di un ricco banchiere rifugiato in Francia allo scoppio della Rivoluzione, la Némirovsky esordì giovanissima nelle lettere, ottenendo subito un vivo successo con romanzi come *David Golder*. Era ebrea, ma le sue descrizioni del mondo ebraico e dei personaggi che lo popolavano erano talmente crude e impietose da attirare l'accusa di antisemitismo.

Del resto sembra accertato (come dice la biografia di Olivier Philipponnat e Patrick Lienhardt recentemente pubblicata in Francia) che abbia collaborato con vari pseudonimi - durante l'occupazione nazista - a giornali d'estrema destra (ma anche a uno di sinistra). In più, c'è una conversione in extremis al cattolicesimo, fatta solo ed esclusivamente (la Némirovsky era agnostica) per mettere al riparo se stessa e la sua famiglia dai pericoli incombenti. Per tragica ironia della sorte, tutto questo non le impedirà di essere arrestata dalla polizia francese nel luglio del 1942 ed essere deportata ad Auschwitz, dove morirà dopo qualche mese.

Il testo della *Suite francese* è rimasto per decenni in un baule, fino a quando le figlie della scrittrice hanno trovato il coraggio di portarlo alla luce e di darlo alle stampe. E ovviamente, dopo il successo mondiale del romanzo, gli editori si sono buttati a pesce sui libri pubblicati in precedenza dalla scrittrice, che negli anni Trenta (dopo l'esordio

Il romanzesco enigma di Irène Némirovsky



Donne in fila ad Auschwitz. In basso Irène Némirovsky



avvenuto nel '29) era già considerata molto più di una promessa delle lettere francesi.

Una conferma ulteriore delle sue qualità viene dalla pubblicazione, sempre da parte di Adelphi, di un romanzo intitolato *I cani e i lupi*, apparso in Francia nel 1940 (la traduzione è di Marina Di Leo, pagine 234, € 18,50) e che è tra i più significativi tra quelli pubblicati dalla scrittrice.

La prima edizione del libro recava un'avvertenza dell'autrice in cui si sottolineava il fatto che il romanzo non poteva non esse-

Non bastò una conversione al cattolicesimo a salvarla da Auschwitz: lì morì nel 1942

re «una storia di ebrei» e che lei, convinta che «in letteratura non ci sono argomenti tabù», aveva descritto l'ambiente a cui del resto apparteneva «con i

suoi pregi e i suoi difetti». Dichiarazione ineccepibile, e sciocco sarebbe (come pure qualcuno ha fatto) affrontare i cani e i lupi con argomentazioni extra-letterarie. Tutti i romanzi della Némirovsky si svolgono del resto nell'ambiente che volente o meno era il suo, ed hanno protagonisti che sono spesso ricchi (e sordidi) affaristi, spregiudicati banchieri, giovani ambiziosi e senza scrupoli, donne fatue e capricciose, preoccupate solo della propria bellezza e dei propri gioielli piuttosto che dei drammi che le cir-

Questo testo è datato 1940 Russia, prima della Rivoluzione lassù i ricchi agli inferi i poveri

condano e talvolta le sfiorano. Qui, ne *I cani e i lupi*, siamo a Kiev negli anni precedenti la Rivoluzione, e gli ebrei che vi risiedono sono suddivisi in tre aree

distinte e distanti tra loro anni luce: i ricchi in collina, in grandi e lussuose ville che testimoniano la loro riuscita negli affari, i poveri, anzi «i dannati», nella città bassa, «tra le tenebre e le fiamme dell'inferno». Al centro i comuni mortali, piccoli commercianti, mediatori, medici, farmacisti, sempre in bilico tra l'ascesa e la caduta.

Ada, la protagonista del libro, è la bambina, figlia di un modesto intermediario che vive men che modestamente, convinto che la «condizione naturale» dell'uomo è quella di «spargere molto sudore per guadagnarsi un tozzo di pane». Un giorno Ada vede un bambino della città alta, ricco, ben vestito, riccioli bruni, grandi occhi splendenti, e sa - oscuramente ma con certezza assoluta - che sarà quello l'uomo della sua vita, colui che amerà per sempre di un amore assoluto e pressoché indifferente a ciò che la vita riserverà ad entrambi.

Si rivedranno in circostanze drammatiche - uno dei periodici pogrom di cui gli ebrei erano vittime - e poi, molti anni dopo, a Parigi, dove le rispettive famiglie si sono trasferite. Lui, Harry, erede di una colossale fortuna, sposa la figlia di un banchiere francese, lei, Ada, sposa senza amarlo l'intraprendente cugino. Ma i loro destini sono destinati a incontrarsi, e a fondersi, per un certo periodo. Poi, le cose si mettono in modo tale, da indurre Ada a rinunciare per sempre al suo amore, talmente assoluto del resto da autoalimentarsi quali che siano le circostanze esterne che lo condizionano.

È uno strano libro, quello della Némirovsky: se la parte iniziale sembra debitrice del romanzo naturalista francese in versione yiddish, il seguito è animato da preoccupazioni del tutto moderne, in cui la psicoanalisi ha un ruolo non secondario. Sta proprio in questo contrasto uno degli elementi di fascino del romanzo, che peraltro dà il meglio di sé nella descrizione, spesso crudele, dell'ambiente alto-borghese parigino che è quello che la scrittrice meglio conosceva, e rispetto al quale era animata da sentimenti decisamente ambivalenti: attrazione e repulsione profonda, fino all'odio (qualcuno ha parlato di «odio di sé» come caratteristica tipica di un certo ebraismo). E se quella di Harry è una figura tutto sommato scialba, splendido è invece il personaggio di Ada, indifferente alle convenzioni e ad ogni idea di riuscita sociale e di carriera artistica (dipingere).

A caratterizzare inoltre il libro è quel tono febbrile tipico della Némirovsky, di chi teme che il tempo a disposizione sia troppo scarso rispetto all'urgenza delle cose da dire, delle storie da raccontare.

BIOGRAFIE Desmond O'Grady firma la vita di Raffaello Carboni, tra scampata impiccagione e campagna col «Generale» Dall'Australia ai Mille, storia d'un garibaldino

■ di Vittorio Emiliani

Gli ex garibaldini, sull'esempio del Generale, li ritroviamo un po' dovunque nel mondo. Ma ce n'è uno, Raffaello Carboni, urbinato, poeta, autore drammatico (per nulla rappresentato), musicista (non ascoltato), impiegato dei Torlonia, poliglotta e patriota fervente che ritroviamo addirittura in Australia, a capeggiare una rivolta di cercatori d'oro e di minatori contro l'esercito di Sua Maestà sulle «Barricate di Eureka». Rimaste nella storia come il primo atto (strazione fin che si vuole) dell'indipendenza australiana.

Il mazziniano Carboni ha ora una biografia ampia e completa che gli ha costruito addosso un giornalista australiano, Desmond O'Grady, da tanti anni

a Roma quale corrispondente politico, e vaticanista, per giornali del suo Paese: *Raffaello Carboni, garibaldino d'Australia* (Istituto Poligrafico, pp. 254, 40 euro). Biografia appassionata e fittamente documentata che accompagna la figura di Carboni dalla natia Urbino (dove ha studiato musica) a Roma, presto fra i combattenti della Repubblica Romana del '49. Nella quale il trentenne Carboni, che conosce quattro lingue, finge anche da interprete. Caduta la Repubblica fugge da Roma, prima in Germania, poi in Gran Bretagna. Alla fine del 1852, l'avventura australiana (anche il Generale tocca in quei giorni le coste del quarto continente) che è il cuore del bel libro scritto da



Il garibaldino Raffaello Carboni

O'Grady. Col patriota italiano il quale presto diventa «l'anarchico straniero» per la sua attività a favore dei diritti dei minatori, costretti a lavorare in condizioni orribili, e dei cercatori d'oro di cui fa parte. Fino alla costituzione, a Ballarat, di una Reform League con intonazione repubblicana e anti-inglese. Per la verità, Carboni la condivise soltanto in parte, non sentendosi di «esportare» un modello italiano. Sarà tuttavia coinvolto nella lotta e poi nello scontro con l'esercito di Sua Maestà che intende stroncare quel moto per i diritti civili e sindacali. Processato, il pubblico accusatore chiederà per lui impiccagione e squartamento. Sarà invece assolto. Un verdetto atteso, fuori dal Tribunale, da almeno 5.000 cittadini festanti. Una

sentenza che lo conferma nell'ammirazione per la democrazia britannica.

Nel '59 Carboni sarà a Milano in ore decisive (vanamente innamorato della grande Adelaide Ristori) e l'anno dopo in Sicilia coi Mille, ultimo a parlare con Ippolito Nievo, sotto la nave che purtroppo si inabissò, con qualche mistero, nello Stretto. Quindi a lungo a Napoli dove tenta di far rappresentare i suoi lavori fra i quali spicca *Buffi e buffoni*, amara satira di un Risorgimento «tradito». Passerà gli ultimi anni (si spegne appena cinquantasettenne) a Roma, liberata dal governo papalino e però percorsa da frenetiche speculazioni edilizie. «Le sanguisughe riscuotono un milione l'anno di affitto», e sono i soliti pochi nomi, quelli di sempre.

IL LIBRO Nel volume anche un inedito Vasco Pratolini, storie d'una Firenze d'altri tempi

■ In un arco di tempo che va dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta Vasco Pratolini, nei suoi romanzi, ha raccontato storie di fiorentini inserite nella storia della città con i suoi rioni, le sue città e le sue piazze. Alla Firenze di Pratolini è dedicato un libro di Andrea Vannini e Mirko Grasso, che contiene anche un documentario di Cecilia Mangini (Kurumuny, euro 15,00) e una sceneggiatura inedita di Pratolini. «Della sceneggiatura di Vasco Pratolini che state per leggere non mi ricordavo nulla, neanche che me l'avessi data, né quando, né perché», scrive Cecilia Mangini, che poi aggiunge: «Le ipotesi che avanzo sono due: Pratolini quella sceneggiatura l'aveva scritta chissà quanto tempo prima, i libri suoi a cui si riferisce in più di una sequenza sono tutti anteriori al 1956. L'ipotesi due è che dopo avergli detto di voler girare un documentario sulla sua Firenze, in un raptus creativo si sia messo alla macchina da scrivere (Lettera 22 lo giurerei) e di slancio, magari in una sola notte, abbia buttato giù una prima, splendida, caotica, stesura del documentario come lui lo immaginava». *La Firenze di Pratolini* verrà presentato stasera alle 21, presso la Festa dell'Unità di Caracalla (Roma), da Carlo Lizzani, Callisto Cosulich, Marco Leto e dagli autori.



Bottega di San Frediano

FEDERCULTURE Presentato il V rapporto pubblicato dalla Federazione

L'Italia? Leader nel design, ma poco competitiva

■ di Andrea Barolini

«Abbiamo risorse immense, ma scontiamo una visione della cultura intesa come «spesa» piuttosto che come «investimento». Roberto Grossi, segretario generale di Federculture - l'associazione nazionale dei soggetti pubblici e privati che si occupano di cultura e tempo libero - fotografa così la realtà italiana. Fatta di eccellenze e di interi settori in declino; di successo del «made in Italy» e di musei abbandonati a sé stessi.

Il V Rapporto pubblicato dalla federazione (presentato ieri a Roma al teatro Argentina), racconta un'Italia colma di contraddizioni. Se siamo, infatti, leader al mondo nell'industria del design e secondi solo alla Cina per esportazioni di prodotti creativi (con un import-export da 28 mi-

lioni di dollari), stentiamo ad investire sui nostri talenti, lasciando che il «made in Italy» si sviluppi solo grazie ad iniziative sporadiche. Al contrario, l'Inghilterra stanza oltre 10 milioni di sterline all'anno per il Creative Britain, New Talents for the New Economy (piano per la formazione di 5 mila giovani), così come l'Olanda investe più di 15 milioni di euro per il Programma per le Industrie creative. D'altra parte i dati non stupiscono, se pensiamo che la «fuga dei cervelli» all'estero non accenna a diminuire (6 mila ragazzi viaggiano ogni anno solo verso gli Stati Uniti) e che la disoccupazione giovanile è al 20,3% (peggio di noi in Europa fanno solo Polonia, Grecia e Croazia). Eppure, nonostante tutto ciò - e nono-

stante la crisi economica e dei consumi - la domanda di cultura delle famiglie italiane continua a crescere. Dal 1997 al 2007 la frequentazione dei teatri è aumentata del 23,5% e, lo scorso anno, il totale della spesa in cultura delle famiglie italiane è stato di 61,5 miliardi di euro, il 2,3% in più rispetto al 2006. Allo stesso modo, gli spettatori dei concerti sono aumentati del 17,4%. Ciò anche grazie ad un'inflazione (complessiva: alcuni eventi sono in realtà aumentati moltissimo anche solo da un anno all'altro) contenuta al 3,3%.

Dati alla mano, dunque, il rapporto Federculture parla di un Paese al bivio. E lo fa con grande preoccupazione, vista la serie di tagli annunciata dal governo che sottrarrà ai beni culturali circa 900 milioni di euro nel trien-

nio 2009-2011. «L'impegno assunto dall'ultimo governo Prodi di aumentare i fondi per la cultura segnava un'inversione di tendenza - ha spiegato Giorgio van Straten, presidente di Federculture - Ma sembra che questo proposito sia già stato messo in discussione dal nuovo esecutivo». Il ministro Sandro Bondi ha replicato che, distogliendo i fondi ad Arcus (una spa per la promozione culturale creata dallo stesso governo Berlusconi solo quattro anni fa, ed evidentemente non più gradita...), «si potranno investire 10-20 milioni di euro per rilanciare il sistema dei musei italiani». Peccato che ce ne vorrebbero 150, se bastano, solo per recuperare i fondi sottratti dal governo alle opere di tutela del paesaggio e utilizzati (insieme a molti altri) per finanziare il taglio dell'Ici.

Cara
U
Unità**Del Turco, prima di parlare
aspettiamo i fatti**

Caro Direttore, è ormai evidente a tutti che Di Pietro ci garantirà una lunga dinastia berlusconiana. Anche il modo sbrigativo con il quale ha già "sentenziato" sui fatti abruzzesi lo dimostra. Aspetto al varco molti giustizialisti, penso che butteranno molta legna sul fuoco dell'antipolitica. Insomma: "tutti uguali, tutti colpevoli, nessun colpevole". Io non so come stiano le cose, c'è il segreto istruttorio. Non so se Del Turco sia un mariuolo o un uomo, alle prese con un buco pregresso nella sanità, e messo in mezzo da uno spregiudicato imprenditore che controlla la sanità privata abruzzese fabbricando false prove. Lo dovrà dimostrare la magistratura (anche se la spettacolarizzazione degli arresti non mi è mai piaciuta), speriamo prima possibile. Qualche giorno di riflessione e un po' di prudenza non guasterebbero.

Ginetta Contini, Firenze

**Amicizia e stima
Spero sia un brutto sogno**

Caro direttore, noto che l'incertezza o meglio l'incredulità che vive intorno al caso Del Turco stia frenando le dichiarazioni di molti amici e compagni di Ottaviano. Devo dire che a leggere i giornali posso capire che le accuse gravissime e i presunti fatti che avrebbero a disposizione la Procura di Pescara, possano indurre i molti amici o ex compagni di Partito o di Sindacato ad essere prudenti nel solidarizzare con l'amico in galera. C'è un brivido di moralismo da bempensanti in tutto ciò ma non nascondo sentimenti contrastanti anche in chi scrive. Sono stato nell'ultimo anno e mezzo uno dei suoi consiglieri politici, fui scelto all'indomani della nascita del comitato promotore del Pd come organizzatore generale, coordinatore o come a lui piaceva dire "general manager" di Alleanza Riformista, movimento politico nato in scissione dallo Sdi per confluire nel progetto di nascita del Pd come in effetti è accaduto. Ho sentito Ottaviano tutti i giorni per mesi e ci incontravamo settimanalmente per fare il punto della situazione o per organizzare riunioni tra i fuoriusciti dallo Sdi. Lo dico senza timore non ho mai e poi mai pensato di stare accanto ad un Al Capone in salsa abruzzese, mai ho avuto la percezione di loschi traffici o anche di operazioni collaterali poco trasparenti, ricordo ancora Ottaviano che tentò in fila di pagare un biglietto ferroviario per andare ad un'assemblea organizzata a Napoli,

tentò di convincere il bigliettaio che ormai era un ex parlamentare e che forse sarebbe stato opportuno pagare il biglietto come tutti i cittadini così come fare la fila allo sportello. Era tirato, alcuni dicevano un po' turchio, sobrio, di modi semplici e sinceri, da montanaro o come spesso lo soprannominavo da "orso marsicano", generoso sempre, capisco oggi i compagni di Collelongo, basti e increduli quanto me. Non ho sempre avuto piena fiducia della Magistratura ma faccio politica seriamente e con passione e devo comunque sforzarmi ad averne, eppoi sono convinto nell'intimo che molti magistrati fanno bene il proprio lavoro, mi dichiaro fiducioso in questa storia dell'operato degli inquirenti e del collegio che lo giudicherà in tribunale ma faccio appello affinché fatti, prove e processi vengano svolti nel più breve tempo possibile e che le condizioni in carcere siano rispettose dell'uomo.

Ricordo sempre la faccia di Carra con i ceppi alle mani, non nego oggi ogni volta che lo incontro sentimenti di simpatia e solidarietà umana, ma penso a Sindona, ai "suicidi" di Gardini, Moroni, Castellari e molti altri. Garantista è chi aspetta con fiducia lo svolgimento dei processi, rispetto delle sentenze ma attento al rispetto della dignità umana. Sono allibito e sconvolto per ciò che sembra essere stato ma nonostante tutto amicizia e stima non mi sento di negarla fino all'ultimo. Spero sia solo un brutto sogno per Ottaviano ma anche per la sua Regione. Cordialmente

Andrea Severi

**Espulsi dal Pd
se confermate le accuse**

Cara Unità, viste le gravissime accuse imputate a Del Turco e agli uomini politici appartenenti al Pd della regione Abruzzo, spero che al più presto diano le dimissioni e si facciano processare e se fossero confermate le accuse, mi auguro una celere espulsione dal partito medesimo.

Luca Bussandri

**Caso Eluana
Ferrara vola alto...**

Cara Unità, Giuliano Ferrara (insieme con altri illuminati) predica e pontifica oggi sul caso Englaro dopo averlo fatto sui casi Welby e Nuvoli (a pochi mesi da una delle più clamorose disfatte della storia politica, quella della sua lista sull'aborto). "Eluana deve vivere!", dice con tono grave. Ma non sarà lui ad accudire Eluana giorno e notte (con le relative spese); non è lui il padre di una ragazza tenuta in vita artificialmente come un'ameba (in "stato vegetativo con tetraparesi spastica e perdita di ogni facoltà psichica superiore, quindi di ogni funzione percettiva e cognitiva e della capacità di avere contatti con l'ambiente esterno"); non è lui il padre che impazzisce all'idea che sua figlia gli sopravviverà in quelle condizioni. Così come non era lui - ma Piergiorgio Welby, o Giovanni Nuvoli - a provare la più atroce delle torture: quella di essere, cosciente, prigioniero in un corpo immobile. Una tortura alla quale se ne aggiungeva un'altra: quella di sen-

tire decine di Soloni che volevano il bene di Welby e Nuvoli e che gli dicevano che loro non potevano decidere di smettere di soffrire, che la vita va vissuta comunque e bla bla bla... Per Ferrara e gli altri illuminati queste cose non contano. Loro volano alto, parlano di principi...

Giorgio Pizzonia

**I Simpson si riferivano
a un miliardario**

Cara Unità, in campagna elettorale, Striscia la notizia si divertiva a riproporre lo spezzone di un cartone animato dei Simpson dove il candidato a governatore andava a cena a casa di una comune famiglia della città. Un prete per ironizzare sul candidato Walter Veltroni. L'altra sera però vedendo l'intero cartone ho notato dei punti sfuggiti agli intelligenti autori del programma di Canale 5. In primo luogo il candidato governatore era l'uomo più ricco della città, "sceso in campo" con l'unico scopo di salvare la sua azienda (una centrale nucleare in bruttissime condizioni) dalla chiusura, perché, come gli aveva ricordato il suo dipendente, se lui fosse stato governatore... E il punto principale del suo programma "pubblico" era l'abbassamento delle tasse... Ora mi chiedo, dei due principali candidati italiani, chi ha veramente copiato?

Matteo Miele, Terracina

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

**Genova, ragione
civica di denuncia**

Quasi una copia e incolla di una riflessione già fatta mesi addietro. Il racconto del processo per le violenze, le torture, le vessazioni compiute da poliziotti carabinieri e agenti penitenziari (dinanzi al silenzio complice di alcuni medici e infermieri) a Genova durante il G8 del luglio 2001 non smette di affidarmi una domanda, semplice, necessaria, e forse perfino doverosa: chi si farà carico nel tempo, come dovere civico, delle ragioni di una denuncia che non può restare lettera morta? E questo al di là dell'esito del processo stesso che, se ho letto bene, si concluderà con la prescrizione dei reati comunque accertati. Con una sentenza mite perché, come notava Ascanio Celestini, in un suo monologo "la divisa non si processa". Mi chiedo, insomma, se prevarrà una sorta di realpolitik che prevede in definitiva il silenzio, un silenzio che, sempre nella storia italiana, corrisponde a una scarsa idea della vera legalità repubblicana a favore semmai del ricatto, del timore che taluni apparati dello stato debbano aver garantita comunque l'impunità, perché è meglio così, perché a pretendere chiarezza si corre davvero il rischio di passare per estremisti, a meno che non si desideri destabilizzare il sistema.

Non mi stupisce che la destra, perfino quella populista, non senta il problema come uno dei nodi irrisolti della storia civile più recente, mi stupisce semmai che perfino per altri, persone più prossime a noi, si tratta di acqua passata, ma sì, quel che è stato è stato, guardiamo avanti per il bene di tutti. Non mi stupisce che Silvio Berlusconi, allora presidente del Consiglio e oggi redivivo a Palazzo Chigi, non senta la necessità di spendere una sola parola delle sue su una catena di episodi che narrano la sospensione delle garanzie democratiche, meglio, narrano l'illegalità e l'abuso di potere, del potere. Non mi stupisce che Gianfranco Fini, lui che viene da una storia cui è caro il concetto di "ordine, disciplina e gerarchia" (e lo dico non necessariamente pensando al

fascismo!), non abbia mai sentito il dovere di spiegare che ruolo abbiano avuto alcuni uomini del suo partito e del governo che lo vedeva in una posizione eminente nella vicenda che mette insieme i nomi di Bolzaneto, della Diaz e di Carlo Giuliani ucciso in piazza Alimonda, non mi stupisce ben oltre le mille considerazioni che, d'istinto, anche volendo semplificare, potremmo fare sul caso. Il racconto delle violenze da centinaia di cittadini subite che emergono ancora adesso nel corso del processo mostrano qualcosa di inaudito e di inaccettabile, ed è altrettanto inammissibile che una voce di fondo suggerisca di ritenerle ora e sempre un fatto privato, una disgrazia subita per leggerezza, visto che sarebbe bastato non essere presenti a Genova in quel luglio del 2001 per non ritrovarsi ancora qui a pretendere un risarcimento per le ferite fisiche e morali subite. D'altronde, è noto che la polizia non può andare troppo per il sottile, e via con i mille argomenti dell'inammissibilità di certe accuse. E non basta che la crepa a una richiesta di omertà complice sia giunta anche dal di dentro, da un poliziotto che ha definito alcuni di quei fatti una vera "macelleria messicana". Chi si farà carico del bisogno di giustizia di coloro che hanno subito? Leggo adesso che a sette anni dalle violenze nel "carcere provvisorio" di Bolzaneto, i giudici di Genova pronunciano la sentenza contro i 44 ufficiali, guardie carcerarie e medici imputati di aver sottoposto a sevizie più di duecento no global. Dopo dieci ore di camera di consiglio, il verdetto cancella l'ipotesi di crudeltà e tortura sostenuta dalla Procura. Assolve trenta imputati, ne condanna solo 15. Contro una richiesta di poco meno di 80 anni di reclusione, i giudici ne hanno inflitto solo 24 e, grazie alla prescrizione e all'indulto, nessuno dei condannati finirà in galera. Sarebbe dovuta finire in un altro modo, evidentemente la democrazia italiana è a sovranità limitata. La divisa, com'è noto, non si processa.

f.abbate@tiscali.it

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Il neta è un rapporto ed esso non deriva soltanto dalla speculazione che ha scavato un sistema di vasi comunicanti tra i mercati dei vari asset e si sposta dall'uno all'altro. Vi sono cause più importanti e focalizzare esclusivamente la speculazione può distogliere l'attenzione da esse. Mario Draghi, ad esempio, nel recente discorso all'assemblea dell'Abi, ha indicato nell'eccesso di liquidità prodotto dalla politica monetaria troppo espansiva condotta per anni dalla Fed la causa principale dell'esplosione del prezzo del petrolio. Al di là della politica monetaria, che può essere considerata anche una delle cause della crisi finanziaria, vi sono le caratteristiche di un modello di sviluppo che ha prodotto crescenti contraddizioni nell'economia mondiale e la cui sostenibilità appare ora esaurita. I prezzi del petrolio non sarebbero esplosi se esso non fosse rimasto, in conseguenza di scelte politi-

che, il vero pilastro dell'alimentazione energetica; i prezzi degli alimentari non sarebbero esplosi se paesi come la Cina, l'India ed altri paesi emergenti non si fossero lasciati indurre ad un modello di sviluppo fortemente basato sulle esportazioni e non avessero di conseguenza trascurato di impegnarsi nell'ammodernamento dell'agricoltura per fare fronte all'inevitabile aumento della domanda delle loro popolazioni; gli stessi eccessi della finanza non avrebbero potuto avere luogo senza l'inarrestabile tendenza alla crescita dell'indebitamento pubblico e privato che è una dei tratti più tipici dell'attuale modello di sviluppo. Un ciclo economico e finanziario sta esaurendosi e non sappiamo ancora quali saranno le caratteristiche del nuovo ciclo. Sappiamo per certo che sarà caratterizzato da una maggiore avversione al rischio e dalla tendenza degli Stati a riappropriarsi di funzioni di controllo che avevano delegato ai mercati in omaggio al mito della loro capacità di autoregolarsi. Non sappiamo quali saranno le forze trainanti dello sviluppo, le nuove politiche economiche, i meccanismi di allocazione delle risorse a livello mondiale e nazionale. La stessa crescita dell'inter-ventismo statale è frutto di dispe-

rate improvvisazioni piuttosto che di una nuova visione del rapporto Stato-mercato. Nel citato intervento Mario Draghi ha ricordato che le retribuzioni dei lavoratori dipendenti non aumentano da quindici anni. Non è accaduto solo in Italia, si tratta di un fenomeno generalizzato. Ne è conseguita non solo una crescente disuguaglianza, ma anche una crescente difficoltà ad alimentare la domanda interna e quindi la crescita. I paesi anglosassoni, che hanno pienamente realizzato il proprio potenziale di crescita, lo hanno fatto solo a condizione di indebitarsi pesantemente sull'estero in conseguenza di un progressivo indebitamento delle famiglie e degli Stati. I paesi europei ed il Giappone, che non si sono indebitati sull'estero, hanno realizzato neanche la metà del loro potenziale di crescita e mantenuto alta la disoccupazione. La consapevolezza che definire il modello distributivo è compito della politica sta montando perfino nei paesi che hanno inventato il neo-liberismo. In un fondo di Herald Tribune del 7 Luglio si poteva leggere che "...dopo sei anni di espansione economica che ha lasciato la tipica famiglia di lavoratori in condizioni peggiori che all'inizio, gli elettori hanno bisogno di sapere come il nuovo

presidente intende assicurare che lo sviluppo si trasferisca in un crescita delle retribuzioni per i lavoratori la cui produttività alimenta lo sviluppo, piuttosto che nelle enormi ricchezze di una minoranza". È probabile che il riferimento alla situazione dei salari non sia stata tanto fatta da Draghi per evocare un'ingiustizia sociale quanto per segnalare la mancanza di una condizione per la crescita: consentire ai lavoratori di partecipare all'aumento della ricchezza del paese significa creare una della condizioni per lo sviluppo. Può essere ragionevole opporsi ad una rincorsa salariale scatenata da shock esterni, ma bisogna cominciare a dire cosa si deve fare e non solo per alleviare nel breve periodo la situazione dei meno abbienti.

Cambiare il modello distributivo, mettere in campo una nuova politica dei redditi comporta la necessità di ripensare i grandi meccanismi dai quali dipende la distribuzione del reddito - sistema contrattuale, sistema fiscale, sistemi previdenziali e sistema finanziario - per consentire loro di realizzare condizioni di giustizia sociale e di funzionalità per lo sviluppo nelle nuove situazioni determinate dalla globalizzazione e da profondi mutamenti demografici.

www.silvanoandriani.it

La questione morale ci riguarda

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Lo so: il baricentro, i simboli, il codice morale che muove in genere i nostri comportamenti, non coincidono affatto con quelli del centrodestra. Eppure eccoci qua tutti insieme a interrogarci su quale sia la vera cifra morale del nostro personale politico. La questione abruzzese è arrivata infatti come una tramvata addosso agli elettori e ai militanti di quella che fu un giorno l'Unione. Notizie da lasciar di sale. Ottaviano Del Turco agli arresti. Il sindacalista che commuoveva il senato raccontando dei leader sindacali uccisi dalla mafia e che aveva fatto togliere il segreto dagli atti parlamentari su Portella della Ginestra. Il sindacalista che aveva sollevato la questione morale nel Psi di Bettino Craxi e che nobilitava il suo impegno politico con la passione per la pittura. Lui agli arresti per una storia collettiva di corruzione. Fatico tuttora a crederci, avendolo anche frequenta-

nei capelli per aver gioito della vittoria di quei rappresentanti del popolo che teorizzavano, anche dall'estrema sinistra, quanto fosse giusto assumere i propri parenti alla Regione? La Calabria, appunto. La terra in cui un consigliere regionale come Fortugno può essere ucciso per liberare il suo seggio e regalarlo al primo degli esclusi, traghettato fresco fresco nel centrosinistra dal centrodestra per ciucciarsi il suo prezioso (e un po' sospetto...) pacchetto di voti. Che dire della Campania, dove assistiamo allibiti agli effetti di una gestione dei rifiuti della quale (camorra o meno) una cosa sola capiamo, e cioè che se l'avessero realizzata i nostri avversari, e non personaggi che abbiamo imparato in altri contesti ad apprezzare, ce li sbraneremmo vivi? O che dire del potere politico in Basilicata, la nostra "Umbria del sud", roccaforte dell'ex Ulivo, finito dentro fino al collo nelle inchieste giudiziarie, anticipando di poco, in questi poco onorevoli fasti, il capoluogo di regione dell'Umbria "vera"? Né solo del sud o del cen-

tro si tratta. Perché anche Genova, sì, la città della Resistenza, della rivolta contro Tambroni, della classe operaia che non si piega, anche Genova è finita nel tritacarne degli avvisi di garanzia. La sua giunta, il suo consiglio comunale; e la sua istituzione storica, il Porto. Ha scelto di reagire con il suo combattivo sindaco Marta Vincenzi, lancia anzi da oggi la sfida di "Genova città dei diritti", capitale dei diritti umani e civili, dando l'avvio a un fitto ciclo di eventi. Ma è chiamata a vincerla, questa sua sfida in nome del diritto, prima di tutto dentro di sé. C'è qualcosa che non quadra nel corredo culturale del centrosinistra. Il quale in alcuni luoghi finisce nei guai per mancanza di alteranza -così si dice-, perché a furia di governare sempre gli stessi non c'è più ricambio, si producono le incrostazioni di potere e ci si fa più spregiudicati, ci si sente più impuniti. Ma finisce nei guai, in altri luoghi, per il motivo opposto: ossia per realizzare l'alternanza, per prendere un po' di voti, quali che siano, pur di vincere e

non stare più all'opposizione. Certo, si può agire sulle regole. Si possono pulire e moralizzare i tesseramenti, causa frequente di incetta illegale di fondi, e in tal senso è una buona notizia che Veltroni abbia deciso di portare il Pd sulla strada del rigore e della trasparenza proprio delle tessere. Certo, si possono separare meglio politica e burocrazia. Si possono regolamentare diversamente gli appalti. Ma alla fine, come sappiamo per lunga esperienza, l'inganno per la legge si trova sempre. Perché il problema è culturale. Di testa. Simile a quello del ragazzo dei quartieri degradati che decide di spacciare perché così guadagna di più e più in fretta. La rivoluzione culturale del centrosinistra, a dispetto delle sue illusioni e delle sue tante buone amministrazioni, passa anche per la questione morale. In fondo ci siamo dimenticati molto in fretta che Totò Cuffaro, prima di governare la Sicilia per il centrodestra, l'aveva governata con il centrosinistra...

www.nandodalla Chiesa.it

Le concrete possibilità del Pd

GIORGIO TONINI

È

difficile non scorgere una relazione causale, tra la nuova ondata di leggi ad personam e il carattere deludente e rinunciario della linea di politica economica esplicitata dal governo Berlusconi con il Dpef di legislatura, appena approvato dal Parlamento. Quel che si sta evidenziando, in modo plateale, è la sproporzione tra la gravità della condizione in cui versa l'Italia e il mediocre livello di autorevolezza morale, di spessore culturale, di ambizione politica, che è in grado di mettere in campo la maggioranza di centrodestra, appena uscita vincitrice dalle elezioni. Non a caso, il Dpef assume come destino ineluttabile la prospettiva del declino del Paese, programmando una crescita della nostra economia, che non solo non accenna a recuperare il ritardo accumulato nei confronti del resto d'Europa, ma stenta a discostarsi dal livello zero. L'unica crescita che il governo sembra in grado di programmare è quella della disuguaglianza sociale: lo fa scaricando per intero sui redditi da lavoro dipendente e da pensione il costo dell'inflazione importata, a seguito dell'impennata sui mercati mondiali dei prezzi del petrolio e dei cereali.

Solo una forte, per quanto graduale, riduzione della pressione fiscale sui contribuenti leali, potrebbe compensare questo nuovo taglio al potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. E invece, e clamorosamente, il governo Berlusconi, non solo assume come zoccolo non modificabile il tanto vituperato livello record di pressione fiscale raggiunto, in condizioni di emergenza finanziaria, dal governo Prodi, ma addirittura programma un aumento della pressione rispetto al tendenziale.

D'altro canto, solo un'incisiva azione riformatrice, volta a innalzare la produttività totale dei fattori, potrebbe finanziare un alleggerimento di una redistribuzione del carico fiscale su

famiglie e imprese, rimettendo così in moto anche la domanda interna. Ma questo vorrebbe dire impegnarsi senza risparmio in intraprese rischiose e difficili, come ristrutturare in profondità la spesa pubblica, ben al di là della pratica fallimentare dei tagli orizzontali, o aprire una nuova fase di liberalizzazioni nel sistema dei servizi. E invece, in evidente affanno, il governo preferisce scomodare la leggenda di Robin Hood, per contrabbandare come azione redistributiva "dai ricchi ai poveri", un aggravio di imposizione su finanza ed energia che, in assenza di un vero regime concorrenziale, non potrà che scaricarsi anch'essa sul consumatore finale.

Il profilo rassegnato della linea di politica economica e sociale del governo mostra il limite radicale del centrodestra italiano, la sua natura di forza populista e per questo in definitiva conservatrice, proprio in una fase nella quale si va facendo ogni giorno più evidente come solo scommettendo sull'innovazione riformista si possa rimettere in moto lo sviluppo del Paese. Già nei prossimi mesi e via via in modo crescente nei prossimi anni, una parte significativa degli italiani farà su questa constatazione, si ritirerà delusa dal sostegno al governo Berlusconi e girerà lo sguardo verso di noi, alla ricerca di un'alternativa credibile. È già accaduto, tra il 2001 e il 2006. Ma allora, da questa parte, gli elettori delusi dal centrodestra non trovarono che il campo confuso e rissoso dell'Unione. E tutti, tranne 24 mila, tornarono sotto le insegne di Berlusconi: le stesse sotto le quali si sono affollati, più per rassegnazione che per fiducia, nell'aprile scorso, dopo l'inevitabile fallimento, date quelle premesse politiche, della prova di governo del centrosinistra.

Questa volta, da questa parte, quando sarà il momento, tra cinque anni o prima, gli elettori devono trovare la proposta innovativa e riformista del Partito democratico e devono poterla percepire come la via d'uscita possibile per la crisi del Paese. Le premesse le abbiamo poste, nei nove mesi esatti che

ci separano dal 14 ottobre scorso, data di nascita del Pd. Come ha testimoniato Nando Pagnoncelli dell'Ipsos, all'interessante convegno della fondazione Glocus, concluso sabato scorso da Francesco Rutelli, gli elettori italiani hanno identificato in Silvio Berlusconi il candidato premier più rassicurante e affidabile e in Walter Veltroni quello più innovativo e orientato al futuro. A questo giro, dominato in Italia come in Europa e in tutto l'Occidente, dall'incertezza, dall'inquietudine, dalla paura, e segnato nel nostro Paese dalla sconsolante prova di inaffidabilità del-

maggioranza degli italiani, come la proposta più innovativa, quella autenticamente riformista, l'unica capace di guardare al futuro. Penso che questo risultato sia il frutto di tre scelte convergenti: un programma innovativo e più ancora un'identità coraggiosamente riformista, "contro tutti i conservatorismi", di destra come di sinistra, come quella delineata da Veltroni al Lingotto; la scelta conseguente di rompere la gabia delle coalizioni "contro", grandi amucchiate frammentate e disomogenee, costruite per battere l'avversario,

Quando sarà il momento, tra cinque anni o prima, gli elettori devono trovare la proposta innovativa e riformista del Pd e devono poterla percepire come la via d'uscita possibile per la crisi

l'Unione, la rassicurazione non poteva non prevalere sull'innovazione. E tuttavia, non possiamo non considerare il risultato storico che la sola comparsa del Pd e del suo leader sull'orizzonte della politica italiana ha già prodotto: per la prima volta, da tempo immemorabile, è il centrosinistra e non più il centrodestra ad essere identificato, agli occhi della

ma incapaci di governare e tanto meno di innovare, e di sostituirla con un bipolarismo nuovo, fondato su grandi partiti "a vocazione maggioritaria"; la scelta di fare del Pd un partito "nuovo", perché fondato sul potere degli elettori di decidere, attraverso forme di democrazia diretta, la leadership, le candidature, le grandi opzioni politico-programmatiche.



Quelle ombre sul premier

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Senza condannare nessuno in anticipo, senza illusioni di nessun genere, senza strida e urla da palchi antiberlusconiani di professione, o quasi, senza gossip, pettegolezzi, pratiche sessuali immaginate o presunte che circolano di sito in sito, viaggiano per la penisola nei luoghi di villeggiatura, attraversano i palazzi del potere come non mai, qui c'è una storia seria, dove un presidente del consiglio in carica è accusato da un agente dei servizi segreti di questo paese di essere stato in un primo tempo promosso, poi retrocesso, e ancora dopo promosso (dopo aver minacciato però di far scoppiare uno scandalo) solo perché era l'ex marito di una bella ragazza, di 26 anni, madre di un bimbo piccolo, con cui Silvio Berlusconi, "è innegabile", come dicono le carte, aveva un rapporto di amicizia e di frequentazione. Tra l'altro la ragazza all'epoca dei fatti era una dipendente della Rai, ovvero della televisione di Stato, e dunque del servizio pubblico.

Capisco che tutto questo, senza intercettazioni di sesso, senza pratiche erotiche definite, e senza chiacchiere estive appare una storia meno glamour di tante altre. Peccato però che

questa è una vicenda delicata, su cui il nostro presidente del consiglio dei ministri deve riflettere. Se le accuse di Federico Armati risulteranno vere, il guaio per lui, oggi, diventerebbe piuttosto grosso. Qui c'è il reato di estorsione e minacce di Armati, che nel 2006 dice di possedere un memoriale in cui narra la presunta love story tra Berlusconi e Virginia, e che ritirebbe poco prima delle elezioni che videro poi la vittoria del centro-sinistra, in cambio di un reintegro al Cesis, con stipendio che passa da 1800 euro a più di 5500. Stipendio di 1800 euro che era stato abbassato, sempre secondo Armati, dopo una lite con la ex moglie, che l'aveva minacciato di fargliela pagare. Secondo Armati in quel periodo Silvio Berlusconi e la Sanjust si frequentavano assai assiduamente, e lei riceveva regali in diamanti, bonifici e inviti in Sardegna. Può darsi che sia tutto falso. Dopo le minacce della ex moglie, Armati si ritrovò in Cassazione, al ministero della Giustizia a fare l'impiegato. Naturalmente sto andando a ritroso, come i gamboni, perché lo stesso Armati, prima di guadagnare quei 1800 euro, aveva un eccellente stipendio, come agente del Sisde, di circa 4000 euro, e quello stipendio gli veniva da una promozione ricevuta dopo la segnalazione di Berlusconi, pochi giorni

dopo che il presidente del consiglio aveva conosciuto la Virginia Sanjust. Secondo il legale di Berlusconi, l'avvocato Nicolò Ghedini, le promozioni di Armati non hanno niente a che vedere con Berlusconi, che non si è mai interessato a lui. Invece secondo Armati, è il suo avvocato, la telefonata di promozione, arrivò a Virginia di Sanjust da Berlusconi stesso, prima che venisse ufficialmente comunicata dal Sisde.

Non c'è bisogno di dirsi le cose all'orecchio, non ci sono storie di sesso o di alcove che interessano qui. Quel che conta in questo caso è soprattutto trasparenza e verità

Brutta storia, che per fortuna, questa volta, non cadrà nel nulla, né chiacchierico e persino nell'imbarazzo di certe fantasmatiche intercettazioni di queste ultime settimane. L'incartamento è andato al tribunale dei ministri. Il testo, il promemoria, chiamiamolo così, dello 007 Armati è stato consegnato da poco, e soprattutto per capire se questa vicenda ha una sua realtà e consistenza basta pochissimo. Aggiungiamo un curriculum dello stesso Armati, for-

nito dai vertici dei servizi, con gli stipendi, con le promozioni, e l'eventuale mobbing che ha ricevuto. Non c'è bisogno di dirsi le cose all'orecchio, non ci sono storie di sesso o di alcove che interessano qui. C'è che è facilmente verificabile se il presidente del consiglio Berlusconi è intervenuto sui vertici dei servizi per promuovere, e poi retrocedere, e infine, minacciato di scandalo, ancora promuovere, una persona che lavora in

guao serio potrebbe finire il presidente del Consiglio se tutto questo fosse vero, aspettando che si pronuncino il Tribunale dei ministri, a cui la Procura di Roma ha trasmesso l'atto con richiesta di archiviazione, "sarebbe opportuno che se ne occupasse anche il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, presieduto in questa legislatura da Francesco Rutelli". Ovvero uno dei più autorevoli leader ed esponenti dell'opposizione. Il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica esiste da 30 anni e controlla l'attività dei servizi segreti. Può chiamare, e ha il potere per farlo, in audizione sia Armati che gli ex responsabili del Sisde e del Cesis. Questa volta non si rischia di finire in mezzo verità e in storie torbide, è tutto chiaro, basta verificare la carriera dell'ex marito della Sanjust, e chiedere chi intervenne prima a suo favore e poi a suo sfavore in quel periodo. Siamo certi che Francesco Rutelli non vorrà sottrarsi a un compito, a un'accertamento di verità, che è importante per tutti i cittadini, incluso anche Silvio Berlusconi. Se Berlusconi è estraneo a tutto questo, come sostiene il suo avvocato, è il primo ad avere interesse a chiarire nel modo più limpido possibile questa storia. Se non lo fosse non gli rimarrebbe che dimettersi.

www.robertocotroneo.net

Ronaldinho, i lussi del premier-padrone

OLIVIERO BEHA

Sembra quasi un destino forzato che quando c'è di mezzo Berlusconi si finisca in un buco nero (rossonero, dal momento che parliamo di Ronaldo de Assis Moreira, acquistato, come sembra, dal Milan dopo l'autorizzazione telefonica del Presidente del Consiglio per 20 milioni e un contratto triennale per il campione da 6,5 milioni netti a stagione). Eppure un destino non è: non è colpa nostra ma merito (!?) suo se lui è in mezzo a quasi tutto, anche se per il conflitto di interessi quando è al Governo nominalmente molla la presidenza del Milan - e solo quella - lasciando a Galliani l'interinato. Neppure è colpa nostra se per chi nota tale macroscopica "stranezza" è sempre in agguato l'accusa di antiberlusconismo o di demagogia acuta. Finisce che tentano di farti sentire paradossalmente un "eccentrico" mentre dovrebbe essere il contrario giacché ti occupi di un Signore straordinariamente centripeto. Saresti tu il reo di fargli le pulci come se ci fosse qualcosa di pregiudizievole o di personale: eppure anche questa inflazione berlusconiana non dipende da te, ma da lui, che riesce quasi a farti sentire in torto. Ma ce l'avete sempre con me, sembra dire o dice letteralmente, magari per farti lasciar perdere prendendoti per stanchezza o noia da ripetitività. Un mago, in tutto, e come si legge anche nel calcio.

Che ti fa? Ti acquista un passato "pallone d'oro" per una cifra considerevole, colmandolo di denaro, incurante delle esperienze precedenti milaniste con Rivaldo e il Ronaldo di ritorno. Intendiamoci: nessuno discute un talento come Ronaldinho, ma da tifoso, nei bar, o alla tv. Tutt'altro genere di ragionamento andrebbe fatto nel rapporto qualità-prezzo-esigenze del Milan. Certo, un tecnico capace e aziendalista come Ancelotti se lo farà piacere come, ma sul piano dell'organico anche recentemente, quando sembrava che costasse troppo in una versione aggiornata di "la volpe rossonera e l'uva", aveva già detto esplicitamente che non era quello il

Di qui c'è l'Italia con tutti i suoi problemi mentre di là c'è il solito oppio rotondolatrino

giocatore che gli sarebbe servito di più. Con i dubbi poi sulla vita periodicamente sregolata del Dinho, il suo diametro adiposo recentemente non proprio da atleta, una sorta di stanchezza da stress che ovviamente ora, a Milanello, si trasformerà in una spinta per la resurrezione anche mediatica. Il punto è sempre Berlusconi, non Ronaldinho: dopo aver detto "faremo senza" tira fuori i soldi per acquistarlo col me se il calcio e il resto non avessero nulla a che spartire. Una bella riga, come si segna un rettangolo di gioco, di qui c'è l'Italia con i suoi problemi, recessione, inflazione e difficoltà ad arrivare alla fine del mese incluse, mentre di là c'è il solito oppio rotondolatrino, dove si mescolano pallone, tv e diritti tv nel solito minestrone che conosciamo ormai da tre lustri. Davvero sembra che il fatto di essere il Presidente del Consiglio della spazzatura a Napoli, per carità, monedza ereditata da Prodi e Bassolino, ma ancora prima da lui stesso, non gli consigli alcuna strategia differenziata, per rimanere a un lessico di riferimento. È storia assai più che leggenda il fatto che in certi momenti di crisi del Paese e della Fiat (di solito andavano paralleli...) Gianni Agnelli, mai al Governo almeno direttamente, abbia negato il nulla-osta per acquistare alla Juventus campioni troppo salati, per non rischiare impopolarità o intemperatività.

Berlusconi invece se ne frega. Forse privilegia la sua natura affaristica, forse il rapporto con la politica è in un certo senso per lui secondario e considerando l'Italia un'azienda si regola di conseguenza, da inarriabile imprenditore di cineses, forse pensa che gli italiani, milanisti oppio no, l'abbiano votato anche per questo, per "sognare", forse ritiene indispensabile Ronaldinho per lo "stile di vita" del Paese più che per l'organico tecnico del Milan stesso. Forse, come in altri settori dello spettacolo politico recentemente emersi, ha una visione "erotica" del calcio e per questo non bada a spese. Forse semplicemente essendo lui che tira fuori i soldi in un Paese sempre più povero fa come si è sempre fatto da ragazzini: il pallone è mio e ci faccio giocare chi mi pare. Ce l'avessero detto qualche anno fa, quando si scherzava su Craxi tifoso del Torino, che saremmo finiti così.

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● STS S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● PubliKompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 15 luglio è stata di 123.668 copie</p>	
---	--	---	--

